SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

57ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 2001

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-84

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 85-134

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 135-158

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su impiego e distribuzione delle forze di polizia nel territorio:

PRESIDENTE . . . . . 2, 5, 7 e *passim*
SCAJOLA, *ministro dell'interno* . . . . 2, 5, 7 e *passim*
MALAN *(FI)* 5, 6
* BRUTTI Massimo *(DS-U)* 6, 8, 19
PELLICINI *(AN)* 9, 10
BATTISTI *(Mar-DL-U)* 10, 11
D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)* 12, 13
PERUZZOTTI *(LNP)* 13, 14
ROLLANDIN *(Aut)* 15
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 16
CARRARA *(Misto-MTL)* 17, 18
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 18, 19

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento dell'interpellanza 2-00057, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e dell'interrogazione 3-00155 su aerei AMX:

PRESIDENTE 20, 22, 28
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 20, 26
BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa* . . 22
MALENTACCHI *(Misto-RC)* 27

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DEL BUNDESRAT AUSTRIACO

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 28

DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Discussione del *Doc.* IV-*ter* n. 1

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

CONSOLO *(AN), relatore* 29
* CALVI *(DS-U)* 32
VIVIANI *(DS-U)* 34

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(633) *Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria*:

PRESIDENTE . . . . . 34, 35, 41 e *passim*
FERRARA *(FI), relatore* 35, 45
VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 35, 45, 58
SANZARELLO *(FI), relatore* 35
MALABARBA *(Misto-RC)* . . . . . 35, 62, 64 e *passim*
MICHELINI *(Aut)* 36, 81
TONINI *(DS-U)* . . . . . 38, 47, 57 e *passim*
BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)* . . . . . 39, 54, 73 e *passim*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

TOMASSINI *(FI)* . . . . . *Pag.* 40, 52
CARELLA *(Verdi-U)* 40, 53, 69
MORANDO *(DS-U)* 41
AZZOLLINI *(FI)* 44
VIVIANI *(DS-U)* 47, 48, 49
GUBERT *(CCD-CDU:BF)* 49
MONTINO *(DS-U)* . . . . . .50, 51, 52 e *passim*
BETTONI BRANDANI *(DS-U)* 51
NOVI *(FI)* 56
MARINO *(Misto-Com)* 57, 68
LAURO *(FI)* 58
TOIA *(Mar-DL-U)* 60, 63, 64
CARRARA *(Misto-MTL)* 66
BOREA *(CCD-CDU:BF)* 71
VANZO *(LNP)* 76
COZZOLINO *(AN)* 79
TREDESE *(FI)* 81

Verifiche del numero legale 48, 52

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .50, 53, 61 e *passim*

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 30 OTTOBRE 2001 84

ALLEGATO A

INTERPELLANZA 2-00057 E INTERROGAZIONE 3-00155 85

DISEGNO DI LEGGE N. 633:

Ordine del giorno G1 88

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 89

Subemendamenti, correzioni formali ed emendamento 1.1000 97

Decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347:

Articoli . . . . . *Pag.* 102

Emendamenti 106

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del sottosegretario Bosi in risposta all'interpellanza 2-00057 e all'interrogazione 3-00155 135

Tabella allegata all'intervento del sottosegretario Bosi in risposta all'interpellanza 2-00057 e all'interrogazione 3-00155 137

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 141

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 149

Annunzio di presentazione 149

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 150

Trasmissione di documenti 150

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 84

Interpellanze 151

Interrogazioni 151

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 15,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su impiego e distribuzione delle forze di polizia nel territorio

PRESIDENTE. Ricorda la procedura prevista dall'articolo 151-*bis* del Regolamento per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Il Governo Berlusconi ha ereditato, dalla gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini degli anni passati, un sentimento diffuso di sfiducia e di inadeguatezza delle forze di polizia, nonostante la diminuzione del tasso di criminalità registrata nell'anno 2000, a fronte della quale si registra però un aumento dei delitti più efferati; per garantire la convivenza pacifica sul territorio occorre peraltro evitare gli eccessi di un'invadenza nella vita dei cittadini

o, al contrario, di una presenza inefficiente. Partendo da tali premesse, è stata compiuta un'analisi del territorio per individuare le soluzioni più idonee secondo il programma del Governo, la cui attuazione sarà sottoposta a monitoraggi e verifiche di cui sarà periodicamente informato il Parlamento. Da tale analisi è emerso che molti dei complessivi 220.000 uomini appartenenti alle forze di polizia a competenza generale sono destinati ad incarichi non operativi, a fronte della recente riduzione dell'orario di servizio; e in tale contesto si iscrive la direttiva volta al contenimento dei compiti di protezione e di scorta. Nella riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutasi lo scorso 10 ottobre si è fissato quindi il triplice obiettivo di eliminare la sovrapposizione di diverse forze dell'ordine nella stessa area territoriale, di evitare la proliferazione dei presidi, che richiedono compiti organizzativi a scapito dell'impiego operativo, e di ottimizzare il controllo del territorio, con il coinvolgimento della polizia municipale e la collaborazione dei privati, come le associazioni degli ex appartenenti alle forze dell'ordine per la vigilanza esterna alle scuole o per altri compiti. Infine, sono quanto mai opportuni un aggiornamento tecnologico della strumentazione informatica e la conseguente formazione del personale.

MALAN *(FI)*. Chiede di conoscere la risposta del Governo alla sfida connessa alla crisi internazionale, che ha generato ulteriore domanda di sicurezza da parte dei cittadini.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. La risposta presenta sia un profilo di carattere normativo, con la presentazione di un disegno di legge volto a definire la fattispecie di reato di terrorismo internazionale, sia una più efficiente dislocazione delle forze dell'ordine nei punti considerati maggiormente a rischio, che dopo l'11 settembre sono passati da circa 800 a 1.260; inoltre, è prevista la possibilità del ricorso da parte delle prefetture a 4.000 soldati, sempre per la vigilanza dei luoghi sensibili.

MALAN *(FI)*. E' soddisfatto della risposta e, più in generale, dell'esposizione del ministro Scajola.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Chiede per quali ragioni il Governo abbia privato della protezione alcuni magistrati che hanno condotto le inchieste sulla mafia e sul riciclaggio.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Il Governo intende prestare alla sicurezza dei servitori dello Stato la medesima attenzione che hanno avuto i precedenti Governi. La direttiva inviata ai prefetti è centrata sulla verifica trimestrale della effettiva esposizione ad un pericolo oggettivo; la protezione, infatti, non deve essere considerata uno *status symbol* che spetta per tutta la vita. Il servizio così come ora viene svolto è considerato una vergogna nazionale; inoltre, anche se il Governo non è guidato da una valutazione esclusivamente economica, è necessario operare risparmi

rispetto a una spesa attualmente esorbitante. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN).*

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. La direttiva prevede la protezione solo per chi abbia ricevuto minacce in tempi recenti, ma i magistrati che hanno lavorato per il Paese a partire dal tremendo 1992, perseguendo i responsabili delle stragi, non ricevono certamente minacce telefoniche perché sono nella «lista nera» della mafia. Il Governo, forse perché concepisce il sistema maggioritario come una radicale contrapposizione rispetto al passato, sta lanciando dei segnali oggettivamente pericolosi. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC).*

PELLICINI *(AN)*. Domanda in quale misura e in quali tempi il personale di polizia potrà essere sostituito da personale civile. Chiede inoltre ragguagli sulla possibilità di avvalersi della collaborazione di agenti di polizia e di carabinieri in congedo, che ritiene opzione altamente positiva. Sottolinea la necessità di una definizione dello *status* delle guardie giurate. *(Applausi dal Gruppo AN).*

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Le assunzioni del personale civile sono in dirittura d'arrivo. La collaborazione dei carabinieri e degli agenti di polizia in congedo consentirà di concentrare maggiormente le forze di polizia sulla sicurezza. Ribadisce che in provincia di Palermo non sono state eliminate le scorte, ma solo le duplicazioni attraverso una rimodulazione necessitata anche dall'impiego di forze nell'azione di contrasto al terrorismo.

PELLICINI *(AN)*. Si dichiara soddisfatto.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Chiede informazioni circa le notizie di stampa in base alle quali sarebbe stata interrotta l'azione intrapresa dal precedente Governo per destinare al controllo del territorio agenti di polizia precedentemente impegnati in compiti amministrativi.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. È una notizia falsa, in quanto il trasferimento del personale dagli uffici al territorio sta proseguendo. Sono operative 200 volanti in più e il Governo intende riconsiderare il progetto di costruzione di nuove caserme, per concentrare maggiormente l'impegno verso il controllo del territorio.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. La notizia di stampa riportava però dati precisi, già forniti al Ministro da una lettera della Uil-Polizia, secondo la quale 70 agenti sono stati trasferiti dal reparto mobile agli uffici amministrativi, ricevendo anche un incremento economico che non può non demotivare il personale impegnato in incarichi operativi.

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. Chiede quando il Governo presenterà il disegno di legge che istituisce l'agente di quartiere.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Il provvedimento è un obiettivo prioritario, su cui il Governo sta lavorando. È iniziata anche la sperimentazione (di cui si apprezzano già i primi risultati positivi) della cosiddetta polizia di prossimità, particolarmente necessaria visto che la delinquenza diffusa viene perseguita solo nella misura del 3 per cento. Per ovviare a tale situazione, la finanziaria prevede uno stanziamento per gli agenti esposti a maggiori rischi.

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. Nell'impiego dell'agente di quartiere dovrebbe essere data priorità alla vigilanza presso le strutture scolastiche.

PERUZZOTTI *(LNP)*. Chiede quali misure il Governo intenda adottare a tutela dell'aeroporto della Malpensa.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. È massimo l'impegno nella tutela degli aeroporti, che sarà affidata all'esercito per evitare una minore copertura del territorio da parte delle forze di polizia.

PERUZZOTTI *(LNP)*. Sollecita un incremento dell'organico delle forze dell'ordine nella provincia di Varese e il potenziamento del Gruppo di volo della Polizia di Stato della Malpensa.

ROLLANDIN *(Aut)*. Chiede quali siano le iniziative tese a rafforzare la sicurezza delle zone di confine, tra cui la Valle d'Aosta, caratterizzate da ingenti traffici quotidiani di persone e di mezzi.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Nell'ottica dell'azione di redistribuzione sul territorio delle forze dell'ordine alla luce delle nuove esigenze ed emergenze, si terrà conto della questione sicurezza delle zone di confine.

ROLLANDIN *(Aut)*. Coglie l'occasione per sottolineare che la questione sicurezza investe anche i tunnel del San Bernardo e del Monte Bianco.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Chiede se la scelta, avvenuta in seguito all'allarme terrorismo, di dislocare le forze dell'ordine soprattutto nelle zone centrali delle città, a scapito delle periferie e dei piccoli centri, non incida negativamente nel perseguire i fenomeni criminali in particolare nel Meridione del Paese.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Il rilancio degli investimenti al Sud, fondamentale per la ripresa economica, passa per la garanzia di condizioni di sicurezza del territorio. Il massimo impegno in tale direzione si riscon-

tra già nel programma del Governo: oltre alla destinazione di risorse per un aumento dell'organico, occorrerà peraltro valutare l'effettiva assegnazione delle forze dell'ordine a reali compiti operativi.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. I provvedimenti finora emanati dal Governo vanno nella direzione opposta perché contengono disposizioni che incoraggiano le organizzazioni criminali. In ogni caso l'accentramento delle forze dell'ordine nelle grandi città non offre garanzie circa un loro efficace utilizzo nella lotta alla criminalità. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC)*.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Chiede chiarimenti in ordine all'utilizzo delle forze dell'ordine nelle province di Bergamo e Brescia, colpite negli ultimi mesi da numerosi episodi di criminalità.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Il sottosegretario per l'interno D'Alì si è recato recentemente in quelle zone, assumendo precisi impegni, ma un'azione realmente efficace, per la quale occorre del tempo, passa, come nel resto del Paese, attraverso la redistribuzione delle forze dell'ordine sul territorio e un aumento dell'organico.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Si dichiara soddisfatto e rinnova la fiducia nell'operato delle forze dell'ordine.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Il Governo deve fare chiarezza sulle scelte che intende operare in ordine alla quantità delle forze dell'ordine da impiegare nei compiti di sicurezza e in tale quadro definire il numero di agenti da assegnare alle scorte.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. In termini di sicurezza le priorità riguardano il terrorismo e la criminalità diffusa, per far fronte alla quale occorre dislocare risorse sul territorio. In tale quadro il Governo intende rimodulare gli impieghi delle forze dell'ordine, sottolineando che, per quanto riguarda le scorte, vanno recuperate risorse ma senza abbassare il livello di sicurezza, in quanto l'obiettivo primario è soltanto quello di colpire gli sprechi. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN)*.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Condivide l'impostazione ma sottolinea l'insufficienza degli stanziamenti previsti in finanziaria per la sicurezza.

Svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e di un'interrogazione su aerei AMX

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Le vicende riguardanti gli aerei AMX, di cui all'interpellanza 2-00057, si caratterizzano per aspetti tragici e inquie-

tanti che talvolta assumono caratteristiche di vero e proprio intrigo di Stato. Nel ripercorrere le vicende che riguardano tali velivoli, si sofferma sugli incidenti verificatisi negli ultimi anni in seguito ai quali fu aperta anche un'indagine da parte di un magistrato romano, che giunse fino all'emanazione di un decreto di sequestro a carattere probatorio di un aereo AMX. Tale provvedimento non fu mai eseguito, né tantomeno è stato mai disposto il recupero dell'aereo precipitato in mare lo scorso aprile nei pressi di Rimini. Chiede pertanto, oltre quanto specificato nell'interpellanza, i motivi di tale mancato recupero, nonché della notizia di una rottamazione degli stessi velivoli e della volontà di utilizzarli in eventuali operazioni in Afghanistan.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Nel rispondere congiuntamente all'interpellanza del senatore Manzione e all'interrogazione 3-00155, sottolinea che le indagini relative agli incidenti dell'ultimo anno sono ancora in corso e sono coperte dal segreto istruttorio. In ordine all'aereo AMX precipitato il 12 aprile scorso nel mare a largo di Pesaro, causando la morte del pilota, le operazioni di ricerca del velivolo sono state condotte con accuratezza utilizzando mezzi specializzati della marina dotati di idonee apparecchiature e non sono state ancora ultimate. In generale, gli incidenti occorsi agli aerei AMX, tre dei quali sono sicuramente riconducibili a difetti dell'apparato tecnico, risultano effettivamente superiori alla media rilevata a livello internazionale, rendendosi dunque necessari degli ammodernamenti. Precisa che i velivoli sono soggetti alle ordinarie operazioni di manutenzione e di modifiche e che non risulta alcuna intenzione circa la rottamazione. Peraltro, gli aerei AMX sono stati utilizzati efficacemente nelle operazioni in Kosovo dove non si è verificato alcun problema, mentre non se ne prevede l'utilizzo in Afghanistan.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. La risposta del rappresentante del Governo è del tutto insoddisfacente in quanto sembra addirittura minimizzare la gravità e il numero degli incidenti che hanno coinvolto i caccia AMX, provocando in molti casi la morte dei piloti. Le indagini delle commissioni d'inchiesta disposte dal Ministero della difesa non hanno condotto a risultati apprezzabili in ordine all'accertamento della reale affidabilità di questi mezzi, peraltro molto costosi. Fortunatamente non se ne prevede l'utilizzo nelle operazioni in Afghanistan, ma è in ogni caso doveroso compiere ogni accertamento e prendere le conseguenti decisioni per evitare il ripetersi di tragici eventi.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Esprime profonda insoddisfazione per la risposta del sottosegretario Bosi all'interrogazione sugli incidenti che hanno caratterizzato la storia dell'AMX, un velivolo che non si capisce quanto risponda alle reali esigenze dell'Aeronautica militare o se sia più funzionale agli interessi del consorzio di imprese che lo produce. Le indagini della magistratura, per quanto ostacolate da inspiegabili anomalie, sembrano dare ragione della inaffidabilità di questi costosi velivoli e

quindi è necessario che ne venga immediatamente sospeso l'utilizzo, che si proceda ad una accurata verifica dei requisiti di sicurezza, che si diano finalmente risposte ai familiari dei piloti deceduti per incidenti di volo e soprattutto che vengano sottratte risorse alle spese militari per destinarle a politiche redistributive. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

Saluto ad una delegazione del Bundesrat austriaco

PRESIDENTE. Porge il benvenuto ad una delegazione del Bundesrat austriaco, guidata dal presidente Alfred Schöls, presente in tribuna. *(Generali applausi).*

Discussione del documento:

(*Doc.* IV-*ter*, n. 1) ***Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del dottor Giuseppe Fronzuti, senatore all'epoca dei fatti***

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone di ritenere che le opinioni per le quali il dottor Fronzuti, senatore all'epoca dei fatti, è oggetto di procedimento penale siano riconducibili nell'alveo delle funzioni parlamentari a norma del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione e pertanto siano da considerarsi insindacabili.

CONSOLO, *relatore*. La maggioranza dei commissari della Giunta ha ritenuto sussistente la prerogativa dell'insindacabilità delle opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni anche nel corso delle campagne elettorali e quindi ha ritenuto che le espressioni usate dal senatore Fronzuti ricadano nella particolare garanzia prevista dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Una minoranza dei componenti della Giunta ha invece rilevato che una pronuncia di insindacabilità nel caso di specie sarebbe in contrasto con la giurisprudenza della Consulta. La Giunta, peraltro, auspica una modifica del citato comma dell'articolo 68 della Costituzione al fine di estendere espressamente l'insindacabilità alle opinioni manifestate dai membri del Parlamento in ogni contesto ed attività di carattere politico. *(Applausi dal Gruppo AN).*

CALVI *(DS-U)*. Voterà contro le conclusioni della Giunta, ritenendo che, pur non essendo le dichiarazioni del senatore Fronzuti così rilevanti da determinare una condanna, il Parlamento non dovrebbe instaurare

una prassi giurisprudenziale eccessivamente garantista e giustificativa dei comportamenti assunti dai suoi membri non in connessione con l'attività parlamentare ma nel più esteso ambito politico.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, passa alla votazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Con votazione per alzata di mano e controprova mediante procedimento elettronico, chiesta dal senatore VIVIANI (DS-U), il Senato approva le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

PRESIDENTE. Avendo disposto la sconvocazione delle Commissioni, sospende brevemente la seduta per consentire a tutti i senatori di partecipare ai lavori dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 17,03, è ripresa alle ore 17,10.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(633) *Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante inteventi urgenti in materia di spesa sanitaria*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è intervenuto in replica il rappresentante del Governo.

FERRARA, *relatore*. È favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G1 come raccomandazione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G1 non sarà posto in votazione. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione e degli emendamenti ad esso riferiti.

SANZARELLO, *relatore*. L'emendamento 1.1000/1, per il quale propone talune limitate modifiche, prevede per la distribuzione dei farmaci anche il ricorso alle strutture aziendali del Servizio sanitario nazionale.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Il complesso degli emendamenti presentati dai senatori di Rifondazione comunista tende a dare risalto al fatto che la quota percentuale di PIL assegnata alla spesa sanitaria è ancora insuf-

ficiente e comunque non in linea con i principali Paesi europei. Inoltre, gli incrementi di spesa per gli anni 2003 e 2004 devono basarsi sul tasso di inflazione reale e non su quello programmato.

MICHELINI *(Aut)*. L'1.1000/3 si propone di evitare possibili conflitti dinanzi alla Corte costituzionale per la disciplina concernente le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, che intendono concorrere al processo di risanamento della spesa pubblica in campo sanitario nel rispetto delle loro specifiche prerogative. *(Applausi dai Gruppi Aut e DS-U).*

TONINI *(DS-U)*. Il Governo non ha tenuto fede all'impegno di non intervenire sui temi di carattere contrattuale: con l'1.100/5 si propone di sopprimere la parte dell'1.1000 che si riferisce al decreto legislativo n. 502 del 1992 concernente il rapporto di lavoro del personale sanitario negli ospedali. Illustra quindi l'1.1000/9, l'1.1000/10 e l'1.1000/12.

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. L'1.1000/9 prevede il parere delle Commissioni parlamentari nella determinazione dei livelli essenziali di assistenza da parte delle Regioni, mentre l'1.1000/10 prescrive che tali livelli siano uniformi e non rapportati esclusivamente alla disponibilità economica delle Regioni stesse. Infine, l'1.1000/14 propone di sopprimere la normativa che ammette il libero e diretto accesso da parte dei cittadini ai medicinali di automedicazione.

TOMASSINI *(FI)*. Ritira l'1.1000/15.

CARELLA *(Verdi-U)*. L'1.1000/4 prevede la soppressione del comma 1-*bis* che il Governo intende introdurre all'articolo 2 del decreto-legge, oltre che per estraneità della materia, anche per il contrasto con la normativa vigente in tema di smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione e agli articoli del decreto-legge *(v. Resoconto stenografico)*. Pertanto, il parere di nulla osta all'emendamento 1.1000 del Governo è condizionato dall'approvazione dell'1.1000/1, mentre sugli emendamenti 1.1000/2, 1.1000/3, 1.1000/4, 1.1000/6, 1.1000/7, 1.1000/8, 1.1000/13, 1.1000/16 e 1.1000/17 il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MORANDO *(DS-U)*. Il parere di nulla osta della Commissione bilancio è infondato in quanto per gli articoli da 5 a 11 del decreto-legge e per i rispettivi emendamenti è impossibile pervenire ad una puntuale quantificazione della copertura finanziaria. In particolare, appaiono in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione o comunque non condivisibili l'inse-

rimento del comma 5-*bis* all'articolo 2 per l'onerosità della proroga dei contratti a tempo definito al 1º febbraio 2002, la soppressione del comma 5 dell'articolo 3, la modifica proposta al comma 1 dell'articolo 6, lo spostamento dei termini di cui al comma 1 dell'articolo 7, l'esclusione prevista dal comma 4 dello stesso articolo 7 e la soppressione della lettera a) dell'articolo 8.

AZZOLLINI *(FI)*. Conferma il parere espresso dalla 5ª Commissione, contestando il fondamento delle osservazioni del senatore Morando, peraltro già espresse in quella sede. Gli effetti del provvedimento, il cui intento è di indurre le Regioni a provvedere autonomamente agli squilibri dei propri bilanci, devono essere valutati complessivamente in quanto sono previsti taluni risparmi che hanno proprio carattere compensativo di qualche effetto negativo della normativa stessa.

FERRARA, *relatore*. È favorevole all'1.1000/1 (testo 2) e all'1.1000, di cui propone una modifica meramente formale per la parte concernente l'articolo 6, ed è contrario ai restanti subemendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con il parere espresso dal relatore, tranne che sull'1.1000/9 che invita a ritirare; è condivisibile infatti la previsione del parere delle Commissioni parlamentari, ma il suo inserimento comporterebbe un ritardo nella determinazione dei livelli essenziali dell'assistenza che, nell'accordo stipulato con le Regioni, devono essere fissati entro il 30 novembre. Quanto ai rilievi formulati dal senatore Morando, precisa che il Governo è attento ai saldi e all'equilibrio finanziario generale del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI).*

TONINI *(DS-U)*. Ritira l'emendamento 1.1000/12, in quanto ritiene convincenti le spiegazioni del sottosegretario Vegas. Insiste invece per la votazione dell'emendamento 1.1000/9.

VIVIANI *(DS-U)*. Invita la Presidenza a gestire il sistema di votazione in modo che non vengano conculcati i diritti dei parlamentari. Chiede la verifica del numero legale sull'emendamento 1.1000/1 (testo 2).

PRESIDENTE. Il sistema gestisce i tempi in modo oggettivo.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato approva emendamento 1.1000/1 (testo 2).

VIVIANI *(DS-U)*. Segnala la presenza di luci accese nei banchi della maggioranza, alle quali non corrispondeva la presenza di senatori.

PRESIDENTE. Il senatore Segretario ha verificato la regolarità della precedente votazione. L'emendamento 1.1000/2 è improcedibile.

GUBERT *(CCD-CDU:BF)*. Aggiunge la firma all'emendamento 1.1000/3, in quanto ritiene più rispondente alla autonomia delle Regioni a statuto speciale la previsione di vincolare l'ammontare delle risorse, lasciando alle Regioni e alle province autonome la scelta sulle modalità di ripartizione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MONTINO (DS-U) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 1.1000/3.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1000/4 è improcedibile.

BETTONI BRANDANI *(DS-U)*. Annuncia il voto favorevole all'emendamento 1.1000/5, che modifica il testo del Governo nella parte in cui proroga di un mese la scelta dell'incompatibilità da parte della dirigenza sanitaria. La proposta del Governo è onerosa, perché richiede più personale per svolgere le stesse funzioni e rappresenta un piccolo favore concesso ad alcuni settori della maggioranza. *(Applausi del senatore Tonini).*

TOMASSINI *(FI)*. Annuncia il voto contrario all'emendamento. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Carrara).*

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, richiesta dal senatore MONTINO (DS-U), il Senato respinge l'emendamento 1.1000/5.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1000/6 è improcedibile.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MONTINO (DS-U) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 1.1000/7.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1000/8 è improcedibile.

Il Senato respinge l'emendamento 1.1000/9.

CARELLA *(Verdi-U)*. L'emendamento 1.1000/10 prevede che i livelli essenziali di assistenza siano anche uniformi su tutto il territorio nazionale, come previsto già dal legislatore del 1992, il cui obiettivo prioritario era quello di evitare discriminazioni nella tutela della salute tra cittadini che vivono in aree diverse, mentre con questo decreto la salute non sarà tutelata allo stesso modo sul territorio italiano.

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. Il decreto in esame è caratterizzato da un approccio di tipo economico, che pertanto tende ad escludere concetti quali l'uniformità dei livelli di assistenza impoverendone la portata. Si incrina così la certezza di ricevere le stesse prestazioni (in questo caso a li-

vello di farmaci) su tutto il territorio italiano. Data la centralità dell'argomento, invita il Governo ad un ripensamento.

NOVI *(FI)*. Solo grazie al Governo di centrodestra con questo decreto-legge saranno spesi 2.000 miliardi per il riequilibrio della spesa sanitaria nelle Regioni del Sud, esigenza imposta dallo squilibrio precedentemente determinato dai Governi di centrosinistra. Il provvedimento prevede inoltre un aumento della spesa sanitaria in rapporto al PIL che finalmente ci avvicina alla media europea. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP).*

MARINO *(Misto-Com)*. Aggiunge la firma all'emendamento.

TONINI *(DS-U)*. Annunciando un voto favorevole, ritiene incomprensibili le ragioni della contrarietà del Governo ad un emendamento che non determina costi aggiuntivi e non incide sulle procedure.

LAURO *(FI)*. Sollecita agevolazioni per le isole minori.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. I livelli essenziali di assistenza non possono essere definiti uniformi in quanto viene lasciata facoltà alle Regioni di determinare livelli di assistenza superiori. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP).*

MONTINO *(DS-U)*. Chiede la votazione segreta dell'emendamento 1.1000/10.

PRESIDENTE. Non ammette la richiesta in quanto il quarto comma dell'articolo 113 del Regolamento ammette la votazione a scrutinio segreto in relazione al secondo comma dell'articolo 32 della Costituzione, nel cui ambito non rientra l'emendamento in votazione.

MONTINO *(DS-U)*. Insiste nella richiesta facendo riferimento all'articolo 3 della Costituzione.

PRESIDENTE. L'articolo 3 non rientra nella previsione del comma 4 dell'articolo 113, per cui dispone la votazione per alzata di mano.

Il Senato respinge l'emendamento 1.1000/10.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Invita il Presidente ad una più ordinata direzione dei lavori perché la fretta non consente di comprendere il punto in cui si è giunti. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MONTINO (DS-U), respinge l'emendamento 1.1000/11.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Voterà a favore dell'emendamento 1.1000/13 in quanto è inaccettabile il dimezzamento delle prescrizioni per ogni ricetta.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MONTINO (DS-U) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 1.1000/13. È poi respinto l'emendamento 1.1000/14.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Intendeva sottoscrivere l'emendamento appena votato.

TONINI *(DS-U)*. Aggiunge la firma all'emendamento 1.1000/16.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1000/16 è improcedibile.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Voterà a favore dell'emendamento 1.1000/17 – di cui chiede la votazione con il sistema elettronico a nome del prescritto numero dei senatori – che prevede l'introduzione di un programma di farmacovigilanza, di cui sottolinea l'importanza a fronte degli scandali mondiali su alcuni medicinali.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Aggiunge la firma all'emendamento 1.1000/17 nella convinzione che la realizzazione di un servizio di farmacovigilanza e un'adeguata preparazione professionale degli operatori possano assicurare un risparmio molto più efficace che non la definizione di un tetto alla spesa farmaceutica. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 1.1000/17.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 1.1000, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Dichiara il voto favorevole, considerato che il provvedimento si limita ad adottare alcune misure urgenti, senza essere esaustivo di ulteriori riforme del sistema sanitario. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF. Congratulazioni).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Il disegno di legge sancisce il trionfo del modello sanitario americano basato sulla privatizzazione. Oltre infatti alla frantumazione a livello regionale del Servizio sanitario nazionale si apre la strada ad una differenziazione tra il servizio pubblico destinato ai ceti meno abbienti e un settore privato privo di ogni controllo. Peraltro, le misure in esso contenute violano il diritto alla salute costituzionalmente sancito e pertanto i senatori di Rifondazione comunista voteranno contro.

MARINO *(Misto-Com)*. I senatori comunisti non valutano negativamente la necessità di conferire autonomia gestionale alle Regioni in materia sanitaria, soprattutto alla luce della recente riforma costituzionale in senso federalista, ma esprimono dissenso in particolare sull'apposizione di un tetto alla spesa farmaceutica regionale che contribuirà ad una differenziazione territoriale degli *standard* di prestazione dei servizi. Tale convincimento è rafforzato dalla mancata definizione dei livelli essenziali di assistenza, di cui peraltro non è richiesta l'uniformità sul territorio. Per tali motivi dichiara il voto contrario.

CARELLA *(Verdi-U)*. Anche i Verdi manifesteranno la loro contrarietà nel voto, innanzi tutto per questioni di metodo. In fase di discussione nelle Commissioni riunite infatti l'opposizione ha espresso un importante contributo attraverso modifiche migliorative, mentre in Aula è chiamata a ratificare la proposta del Governo che recepisce soltanto in minima parte le modifiche delle Commissioni. Nel merito, la fissazione di un tetto alla spesa farmaceutica rappresenta una strada già percorsa che non servirà a ridurre la spesa sanitaria in quanto quella farmaceutica ne rappresenta soltanto una minima parte. Inoltre, la gran parte delle misure non offre certezza in ordine al raggiungimento degli obiettivi e non garantisce condizioni di uniforme assistenza su tutto il territorio nazionale.

BOREA *(CCD-CDU:BF)*. Gli obiettivi alla base dell'accordo di agosto vengono recepiti dal provvedimento, in particolare per quanto riguarda il rafforzamento dell'autonomia regionale e il controllo della spesa sanitaria, equiparata a quella degli altri Paesi europei. Il positivo lavoro posto in essere dalle Commissioni riunite non ha potuto essere pienamente recepito dal Governo per evitare di dare alle Regioni un pretesto per recedere dagli impegni assunti, ma non esistono scollature tra le posizioni del Governo e della maggioranza e pertanto il Gruppo voterà a favore. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI, AN e LNP e del senatore Carrara. Congratulazioni)*

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. Il criterio economicistico che caratterizza le scelte operate dal Governo non può rappresentare l'unico parametro per gli interventi in materia sanitaria in quanto più che il contenimento delle spese rileva la riqualificazione delle stesse, come dimostrato anche dal fatto che l'Italia è tra i primi in Europa per livelli di assistenza sanitaria, nonostante una spesa più bassa rispetto agli altri Paesi. La questione imprescindibile che occorreva però precisare è la definizione dei livelli essenziali di assistenza in termini di tipologia, quantità e qualità delle prestazioni mentre si è preferita una delega alle Regioni che determinerà difformità sul territorio, anche a causa del tetto posto alla spesa farmaceutica. Dichiara dunque il voto contrario del Gruppo della Margherita. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U)*.

VANZO *(LNP)*. Nel corso del dibattito non è stato sufficientemente sottolineato lo sforzo posto in essere dal ministro Tremonti per razionalizzare la spesa sanitaria e nello stesso tempo per dare copertura ad un incremento della percentuale di prodotto interno lordo destinato alla spesa sanitaria, che consente di avvicinare la media europea e dà finalmente la possibilità alle Regioni di effettuare una seria programmazione delle loro politiche in campo sanitario. Apprezzando i contenuti del patto sottoscritto con le Regioni, la Lega Nord voterà a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 347 nel nuovo testo proposto dal Governo. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e CCD-CDU:BF)*.

TONINI *(DS-U)*. I Democratici di sinistra voteranno contro, ritenendo che gli aspetti positivi del testo, a partire dalla rivalutazione del Fondo sanitario nazionale e dal recepimento di alcuni emendamenti sui livelli essenziali di assistenza garantiti da tutte le Regioni, siano offuscati dalla notevole pericolosità di alcune delle misure adottate. In realtà, la recente riforma costituzionale in senso federale ha spostato significative quote del potere legislativo, assegnando alla Conferenza Stato-Regioni quasi il ruolo di una terza Camera. Di fronte al rischio di uno svuotamento del ruolo delle Assemblee parlamentari, la maggioranza ha correttamente rivendicato l'esercizio delle prerogative costituzionali dei parlamentari, ma senza riuscire a scongiurare il rischio che le norme in esame facciano perdere al sistema sanitario la necessaria connotazione solidaristica e favoriscano forme di disarticolazione e privatizzazione. La contesa tra Governo e maggioranza si è spostata dal piano della tutela della salute dei cittadini a quello della rappresentanza e del conflitto tra interessi – come risulta dalla riapertura dei termini per il superamento dei rapporti di lavoro a tempo definito per la dirigenza sanitaria – dando un ruolo preminente alle indicazioni del Tesoro, nella vistosa assenza del Ministro della salute. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni)*.

COZZOLINO *(AN)*. Le difficoltà che hanno caratterizzato l'esame parlamentare del disegno di legge di conversione del decreto legge n. 347 hanno consentito di approfondire la materia e di raggiungere una sintesi rispettosa dei contenuti dell'accordo Stato-Regioni dell'8 agosto scorso, degli impegni del Governo e del libero esercizio delle prerogative parlamentari. Alleanza Nazionale esprime pertanto piena soddisfazione per gli importantissimi risultati raggiunti su aspetti di notevole impatto sociale, come l'elevazione fin quasi al 6 per cento della quota del PIL destinata alla spesa sanitaria, l'esenzione dei pensionati di guerra dal pagamento della differenza tra il prezzo del farmaco prescritto e quello del farmaco di riferimento, la previsione della definizione entro il 30 novembre dei livelli essenziali di assistenza, le misure di informazione sui farmaci da automedicazione ed il monitoraggio trimestrale sull'attuazione del decreto-legge. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP. Congratulazioni)*.

MICHELINI *(Aut)*. I senatori del Gruppo per le autonomie si asterranno dalla votazione del provvedimento, la cui redazione è precedente all'introduzione definitiva delle modifiche alla Costituzione che attribuiscono alle Regioni potestà legislativa in materia sanitaria, fatta salva la potestà legislativa concorrente dello Stato per la definizione dei principi generali. Se da un lato è apprezzabile che siano stati confermati i contenuti dell'accordo Stato-Regioni sull'ammontare del Fondo sanitario nazionale, va rilevato che nel testo non viene indicata adeguata copertura alle maggiori spese che ne deriveranno, non apparendo sufficienti le misure di contenimento della spesa. Inoltre, va sottolineata l'incostituzionale invasione delle competenze delle Regioni a statuto speciale da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, cui viene attribuita la potestà di definire, sia pure contrattualmente, l'ammontare delle loro spese correnti. *(Applausi dai Gruppi Aut e FI).*

TREDESE *(FI)*. Il nuovo testo del disegno di legge di conversione del decreto legge n. 347 avrà il voto convinto di Forza Italia, per la rilevanza del rifinanziamento del Fondo sanitario nazionale e per l'affermazione del principio della corrispondenza delle risorse economiche alle responsabilità gestionali, nel quadro di un processo di devoluzione che tenta di coniugare una maggiore disponibilità di fondi per ripianare i disavanzi ad un aumento dei poteri decisionali e dell'autonomia delle Regioni, nonché all'indicazione di meccanismi di riequilibrio e stabilizzazione dei conti della sanità, dopo i gravi errori compiuti dal centrosinistra in tale settore. Dando atto al Governo di aver recepito le proposte di modifica tendenti a ridurre i disagi dei cittadini e degli operatori sanitari, sottolinea che le perplessità emerse nel corso del dibattito hanno riguardato non tanto l'azione del Governo stesso, quanto l'effettiva capacità delle Regioni di attuare il contenimento della spesa. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, si intendono apportate all'emendamento 1.1000 alcune correzioni di carattere formale. *(v. Resoconto stenografico).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MONTINO (DS-U), il Senato approva l'emendamento 1.1000 (nel testo modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.1000/1), interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 633. (Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP).

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, si intendono preclusi o assorbiti tutti gli emendamenti presentati al decreto-legge n. 347. Il disegno di legge si intende dunque approvato con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del de-

creto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria».

Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 30 ottobre.

La seduta termina alle ore 20,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 15,02).*
Si dia lettura del processo verbale.

PACE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Comincioli, Cursi, De Martino, Frau, Leone, Liguori, Mantica, Pessina, Piccioni, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Brignone e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Dato e Zanoletti, per partecipare a Stoccolma alla Conferenza delle Commissioni parlamentari europee per le pari opportunità tra uomo e donna.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 15,05).*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su impiego e distribuzione delle forze di polizia nel territorio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time)* su impiego e distribuzione delle forze di polizia nel territorio.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, dopo l'intervento del Governo, per non più di dieci minuti, un senatore per ciascun Gruppo parlamentare può, per non più di un minuto, formulare interrogazioni consistenti in una pura e semplice domanda al Governo, senza alcun commento.

Dopo la risposta per tre minuti del rappresentante del Governo, l'interrogante può a sua volta replicare per non più di tre minuti.

Ha chiesto di intervenire il ministro dell'interno Scajola. Ne ha facoltà.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho accolto subito la richiesta che mi è pervenuta da questa Assemblea, perché il problema dell'impiego e della distribuzione delle forze di polizia sul territorio – che ho l'occasione di trattare per la prima volta in questa sede – è un aspetto importante ma strumentale rispetto alla questione più ampia del diritto alla sicurezza di cui ogni cittadino è titolare, alla quale questo Governo attribuisce una particolare importanza.

La questione sollevata, relativa alla presenza e alla dislocazione delle forze dell'ordine, rappresenta una modalità di esercizio della funzione di governo del territorio e di presidio dello Stato. Le forze di polizia debbono garantire sul territorio, attraverso l'opera di prevenzione, i diritti e le libertà dei cittadini assicurando la convivenza pacifica e intervenendo solo quando si manifestino situazioni lesive o di pericolo degli stessi diritti e della stessa libertà.

Le forze di polizia, in forza del loro ruolo, importante e strumentale, devono in sostanza espletare la propria attività evitando due eccessi: da una parte, una presenza invadente che potrebbe apparire come interferenza o condizionamento della vita quotidiana; dall'altra, una presenza timida e inefficiente che, oltre a non garantire le aspettative di sicurezza e di tutela, può incoraggiare l'insorgere di situazioni di violenza e prevaricazione. Questi ultimi fenomeni, che è doveroso considerare patologie di una moderna realtà democratica, minano alla base le condizioni fondamentali della società e favoriscono la diffusione di sentimenti di insicurezza che hanno come immediata conseguenza la disaffezione dei cittadini dalle istituzioni.

L'argomento sollevato dagli onorevoli senatori non è nuovo. Il fatto che ancora oggi siamo costretti ad affrontarlo con urgenza sta a significare che negli anni passati esso non ha avuto una risposta efficace e duratura. Si è ormai diffuso nel nostro Paese – e direi persino consolidato – un sentimento di inadeguatezza dell'apparato statale e, per nascondere l'imbarazzo dell'inefficienza e dell'inefficacia di alcune scelte politiche e tecniche, in troppe occasioni sono stati presentati dati e statistiche sperando di fornire attraverso i numeri le risposte che nei fatti non venivano comunque percepite dai cittadini come effettivamente adeguate. Lo scenario che il nuovo Governo ha ereditato è quindi caratterizzato da sovrapposizioni di competenze e stratificazioni di misure speciali e contingenti che hanno compromesso il sistema della sicurezza nel suo insieme, piuttosto che renderlo funzionale alla sua missione.

Signor Presidente, onorevoli senatori, nel momento che viviamo, contrassegnato da preoccupanti eventi di stampo terroristico che non conoscono frontiere né limiti etici, sono di tutta evidenza la necessità e l'urgenza di individuare nuove modalità di organizzazione e di articolazione degli interventi, affinché essi incidano in modo efficace.

Siamo convinti che la qualità dei risultati dipenda dall'adeguatezza degli strumenti impiegati per l'analisi del problema. Ecco perché, in linea con gli indirizzi del presidente Berlusconi per l'attuazione del programma di Governo, ho ritenuto indispensabile intervenire in modo sistematico nella questione della distribuzione e dell'impiego delle forze di polizia sul territorio, seguendo un percorso logico che si articola in tre fasi: innanzitutto, analisi del contesto finalizzata a conoscere tutte le variabili dello scenario attuale, compresi i punti di forza e di debolezza; in secondo luogo, individuazione di soluzioni caratterizzate dalla ricerca e dall'attivazione di mezzi idonei a fornire risposte concrete, attraverso interventi sia normativi e amministrativi sia organizzativi e operativi; in terzo luogo, monitoraggio e verifica degli interventi mediante l'attivazione di sistemi di controllo degli effetti delle scelte operative per l'eventuale individuazione di possibili azioni correttive.

Seguendo questi criteri, fin dal mio insediamento ho avviato uno studio sull'andamento della criminalità, da cui emerge che nell'anno 2000 si è registrata una diminuzione numerica dei reati commessi, a cui tuttavia non risulta abbia corrisposto analogo ottimismo nella comunità nazionale. Da una lettura attenta dei dati si evince che spesso la flessione del numero dei delitti si accompagna con modalità di violenza inaudita a cui non si era abituati.

Questa è un'ulteriore dimostrazione che lo stato della sicurezza non può essere facilmente quantificato e misurato con le statistiche, ma percepito solo attraverso la riduzione effettiva dell'allarme sociale e la diffusione del senso di sicurezza. Per tali motivi, ho affidato ad un gruppo di esperti l'incarico di elaborare un piano operativo, da ultimare entro quest'anno, che contenga l'indicazione esplicita di ruoli, azioni e tempi per rispondere congiuntamente alle sfide della criminalità. Inoltre, convinto dell'opportunità che su questi temi vengano informati gli organi di rappre-

sentanza democratica del Paese, mi impegno sin da ora ad intervenire in quest'Aula, sia per illustrare dettagliatamente il piano che per verificarne lo stato e le modalità di attuazione.

I primi risultati dell'attività del gruppo indicano come punto debole dell'attuale distribuzione ed impiego il fatto che, nonostante le due forze di polizia a competenza generale ammontino complessivamente a circa 220.000 uomini, molte risorse sono ancora assorbite in incarichi non operativi. La situazione è resa ancora più grave dalla riduzione da 42 a 36 ore settimanali dell'orario di lavoro, che ha comportato di fatto una consistente contrazione dei servizi. Da qui la necessità di recuperare le risorse impiegate negli uffici e in attività di tipo burocratico presso altre amministrazioni, nonché di ottimizzare l'impiego in particolari settori. In tale quadro si inserisce la recente direttiva sul contenimento delle unità da destinare ai servizi di protezione, con l'obiettivo di raggiungere una riduzione delle scorte di circa un terzo.

Dal lavoro del gruppo di esperti sembra già emergere uno squilibrio nella distribuzione delle forze di polizia, con aree sovradimensionate ed altre a cui all'espansione demografica, economica e sociale non corrisponde un adeguato dispositivo di sicurezza. In particolare, sono da segnalare due tipi di criticità: una relativa alla distribuzione geografica in tutto il territorio, che vede alcune province dell'Italia settentrionale, quali Milano, Torino, Bergamo, Brescia, Reggio Emilia e Verona, in situazione di oggettiva difficoltà; l'altra riguardante le modalità di articolazione all'interno di ciascuna provincia, che oggi concentra le forze nel capoluogo a discapito della sicurezza del territorio circostante.

Tutte le questioni fin qui illustrate ed altre di natura più tecnica sono state oggetto di una riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutasi lo scorso 10 ottobre. In quell'occasione ho esplicitato ai vertici delle forze di polizia tre strategici obiettivi: in primo luogo, eliminare la sovrapposizione delle forze di polizia nelle stesse aree territoriali; in secondo luogo, evitare la proliferazione dei presìdi, che, se offrono il vantaggio di una presenza stanziale, di converso richiedono un impiego di risorse umane da destinare alla gestione delle strutture, che conseguentemente vengono sottratte ai servizi di tutela sul territorio; in terzo luogo, incrementare la capacità delle forze di polizia attraverso nuove e diverse forme di presenza, che accrescano l'efficacia e l'efficienza complessiva del sistema di sicurezza.

Ritengo altresì prioritario che i Corpi di polizia municipale vengano sempre più coinvolti nell'azione di controllo del territorio, significando che sarà utile, inoltre, per rafforzare il progetto della polizia di prossimità, allargare gli ambiti di intervento, ovviamente con la cautela necessaria, pure ad altri operatori, tra i quali, ad esempio, le associazioni di ex appartenenti alle forze dell'ordine, che potrebbero offrire un loro specifico contributo per la vigilanza all'esterno degli edifici scolastici e di altre strutture.

Mi piace ricordare che sullo stesso fronte del rapporto di collaborazione con i privati sono state intraprese diverse iniziative tra cui il recente

accordo siglato con l'AISCAT (l'associazione che rappresenta – come è noto – le società concessionarie di autostrade) per migliorare, contenendo i costi, i livelli di efficienza della vigilanza.

Un ultimo profilo che intendo evidenziare è quello dell'adeguamento tecnologico e dell'estensione dell'utilizzo di strumenti elettronici e informatici che possono rendere più moderna e funzionale l'azione di prevenzione e di controllo. In questo senso si è già fatto molto e vi assicuro che saranno destinate ulteriori risorse per l'aggiornamento delle strumentazioni e la formazione del personale.

Un ulteriore aspetto desidero sottolineare: nella manovra finanziaria attualmente all'esame del Parlamento è previsto lo stanziamento di oltre 270 milioni di euro per il 2002 e di 480 milioni di euro per il 2003 da destinare al trattamento accessorio del personale militare e delle forze di polizia impiegate in operazioni di contrasto alla criminalità e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica che presentino un elevato grado di rischio.

Oltre a questo tipo di intervento resta però confermata (a differenza, forse, del passato, in cui vi era una stretta corrispondenza fra nuove iniziative e richiesta di risorse economiche aggiuntive, indipendentemente dagli effetti conseguiti) la linea tendenziale di questo Governo che, ancora una volta, è quella della economicità.

Tralascio altre indicazioni che fornirò rispondendo alle domande degli autorevoli senatori.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Scajola. Le ho concesso qualche minuto in più per l'interesse manifestato dall'Aula nei confronti di tale problematica.

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, signor Ministro dell'interno, colleghi, la grave crisi internazionale che stiamo vivendo a seguito degli attacchi terroristici dell'11 settembre aumenta l'ansia dei cittadini e, di conseguenza, la domanda di sicurezza che – come da lei poc'anzi rilevato – era già alta da tempo. Si sente l'esigenza di continuare la vita normale, anche sull'esempio del popolo americano che pure è stato coinvolto direttamente dagli attacchi terroristici, ma anche quella di esercitare, senza cadere in allarmismi, quella prudenza e quella vigilanza che lei stesso ha consigliato giorni fa a tutti i cittadini.

Quali sono le risposte che il Governo intende dare a questa nuova sfida?

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Come è noto, di fronte al nuovo fenomeno del terrorismo internazionale il Governo ha agito su due fronti. In primo luogo, la risposta è stata data sul piano normativo, giacché giungerà

all'esame del Parlamento un provvedimento volto a definire la figura del terrorismo internazionale, fino ad ora non disciplinata dal nostro ordinamento. In secondo luogo, il Governo ha provveduto all'aumento dell'impegno delle forze dell'ordine e ad una loro dislocazione più accentuata nei punti sensibili a maggior rischio, da ultimo con l'aiuto delle Forze armate, nella misura di 4.000 soldati che, a giorni, su richiesta delle diverse prefetture, svolgeranno opera di vigilanza nei luoghi più esposti, alleggerendo così le forze dell'ordine, già molto impegnate in questo periodo.

Posso fornire qualche dato al riguardo. In questo momento vengono sottoposti a vigilanza 1.260 obiettivi sensibili, rispetto ai circa 800 che erano sotto controllo prima dell'11 settembre; ciò vuol dire un incremento quasi del 50 per cento. È un impiego enorme di forze dell'ordine che in parte sarà supplito dall'impegno delle Forze armate.

Quali sono gli obiettivi sensibili di maggiore impegno-controllo? Sono: le aree esterne delle basi NATO ed USA, i centri di trasmissione e di comunicazione, gli impianti di erogazione dei servizi di pubblica utilità (dighe, acquedotti, oleodotti), nonché tutte le zone esterne di strutture portuali, aeroportuali e ferroviarie.

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Mi dichiaro soddisfatto della risposta del Ministro e più in generale di quanto egli ha esposto in precedenza, ricalcando ciò perfettamente i punti del piano di governo che abbiamo presentato durante la campagna elettorale.

* BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Le organizzazioni più potenti della criminalità italiana (la mafia, la ndrangheta, la camorra) hanno la memoria lunga e vi è una lista nera dei loro nemici. In cima a quella lista vi sono i nomi dei magistrati che hanno sostenuto la parte dell'accusa e che hanno ottenuto la condanna dei capi delle organizzazioni mafiose. Il Governo ha ora deciso di privare quei magistrati di ogni protezione. Ad agosto, un attentato è stato sventato nei confronti di due sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, non adeguatamente protetti e non vi è stato alcun intervento tempestivo del Governo; anzi, ad ottobre si è dato luogo ad un'ulteriore riduzione: nove magistrati, tra requirenti e giudicanti sono stati privati della protezione. A Palermo tutti coloro che hanno condotto le indagini giudiziarie contro i capi della mafia sono privi di protezione; a Milano la dottoressa Ilda Boccassini, che si è occupata della strage di Capaci, è stata privata della protezione; i dottori Colombo e Greco che hanno indagato sul riciclaggio di capitali illeciti

sono stati privati di ogni protezione. Chiedo il perché di questa scelta del Governo. Le sembra giusta, signor Ministro?

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno ha facoltà di rispondere alla domanda testè posta.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Ringrazio il senatore Brutti della domanda posta perché credo possa dare l'opportunità davanti al Senato della Repubblica di fare chiarezza su questo tema. Nel poco tempo che mi è consentito desidero innanzitutto precisare che l'attenzione che il Governo ha nei confronti di chi è servitore dello Stato e necessita di vedere tutelata la propria persona è la stessa di tutti gli altri Governi della storia repubblicana. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Abbiamo predisposto con grande cura una direttiva indirizzata ai prefetti affinché fosse valutata con attenzione la posizione di effettivo pericolo di ogni cittadino di questa Repubblica, secondo la diversa funzione che svolge nei confronti della criminalità organizzata, partendo da un'analisi obiettiva e serena.

In questo Paese sono impegnati per servizio di scorta più di 6.000 uomini. Il costo del servizio di scorta supera i 1.100 miliardi. In Paesi ove si registra un fenomeno terroristico e di criminalità forte, paragonabile e certamente superiore al nostro (Spagna, con il problema dei Paesi Baschi, Inghilterra con il problema dell'Irlanda del Nord), il costo ed il numero di uomini impegnati nella protezione delle persone a rischio è pari al 30 per cento di quello che sopporta l'Italia con un fenomeno inferiore.

Questa premessa, senatore Brutti, è fondamentale per arrivare alla seconda pacata considerazione che desidero fare anche a chi, come lei, è stato impegnato con responsabilità importanti nell'ambito del Ministero dell'interno ed ha svolto le sue funzioni con capacità e passione.

Abbiamo necessità di valutare sempre, comunque e dovunque, quando il pericolo è in aumento, quando è in diminuzione, oppure quando non c'è più; non dobbiamo ritenere e credere che il servizio di tutela e di scorta nei confronti di un cittadino italiano debba essere una aggiudicazione che vale una volta per tutte e che sia una necessità per tutta la vita.

Non è il caso certamente di tutti i magistrati, né di tutti i «politici» – lo dico tra virgolette – che usufruiscono di questo servizio che ha un costo enorme, spropositato e che come ho già affermato e ripeto in questa Aula agli occhi dei cittadini è stato ed è considerato una vergogna nazionale.

Abbiamo necessità di tutelare la sicurezza delle persone esposte a rischio, andando a valutare non più per l'eternità, ma per un periodo di controllo continuo, le loro effettive esigenze.

Nella direttiva che il Ministro dell'interno ha emanato si prevede una verifica trimestrale della situazione di pericolo oggettivo di ciascuno. Questo è importante che venga fatto. Per quanto riguarda poi i numeri che sono apparsi – non nel suo intervento, senatore Brutti, ma sui quotidiani, in questi giorni – desidero precisare che non abbiamo detto che si tratta di un conto economico che si deve ridurre del 30 per cento. È a tutti evidente che ci possono realtà dove non c'è riduzione, realtà dove questa è del 100

per cento, ed altre realtà ancora ove questa diminuzione complessiva della tutela viene modulata. Peraltro ciò può avvenire anche con forme diverse; non possiamo infatti nasconderci che vi sono state e vi sono alcune esagerazioni, con persone che ritengono che il servizio di scorta sia uno *status symbol* per affermare la propria importanza nella classifica sociale.

Certamente l'indicazione non potrà essere per categorie, perché la situazione è diversa da caso a caso, da persona a persona. Credo tuttavia, senatore Brutti, che anche lei non potrà che concordare sull'eccessivo uso di questo strumento nel nostro Paese.

Concludo, signor Presidente, assicurando che le direttive date per iscritto attraverso la circolare e direttamente ai diversi prefetti vanno nella direzione di una valutazione attenta e pacata di questo fenomeno, garantendo a chi è effettivamente a rischio il massimo della sicurezza che può offrire lo Stato. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN).*

* BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, mi verrebbe di rispondere al Ministro, che sì, certamente la scorta è troppo spesso uno *status symbol* inadeguato. Ho pensato questo quando ho visto il sottosegretario Taormina recarsi a Palermo ad un processo, in qualità di avvocato difensore di un imputato mafioso, portandosi dietro tutta la scorta del Ministero dell'interno *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

Questo è uno *status symbol* ed una ostentazione che noi deploriamo. Invece, per quello che riguarda i magistrati di prima linea, quelli che hanno lavorato e hanno fatto il proprio dovere, la cosa è un po' diversa, signor Ministro. Infatti, credo che la direttiva da lei menzionata sia fondamentalmente sbagliata per quanto concerne questi soggetti. Essa infatti stabilisce che vengano protetti soltanto coloro che hanno ricevuto in epoca recente specifiche minacce. Ora, signor Ministro, che arrivi una telefonata di insulti capita a noi, ai politici. Ai magistrati che hanno lavorato in questi anni e che hanno portato alla condanna all'ergastolo capi delle organizzazioni criminali in Sicilia ed in Calabria non si fanno telefonate, non si lanciano avvertimenti: quando arriva il momento li si colpisce. Soprattutto lasciarli soli, come il Governo sta facendo in questo momento, significa incoraggiare la mafia.

State attenti ai segnali che questo Governo sta lanciando! Quando voi impedite al Commissario *antiracket* ed antiusura di svolgere le proprie funzioni, di adempiere al proprio dovere, quando voi lasciate soli i magistrati di prima linea, siete responsabili di questa solitudine, di questo abbandono e il Ministro dell'interno è personalmente responsabile di tutto ciò che può accadere a causa di questa negligenza, di questo abbandono e della solitudine in cui versano i magistrati che hanno lavorato per il Paese. Essi sono dei patrioti, caro Ministro!

Essi sono dei patrioti, caro Ministro, e voi dovete considerare che il lavoro che hanno svolto ha giovato alla democrazia italiana, l'ha aiutata. Nel 1992 la democrazia italiana era in ginocchio a causa delle stragi di mafia ed i responsabili delle stesse sono stati individuati e condannati. Ma i magistrati che hanno ottenuto la loro condanna oggi sono soli e saranno costretti a prendere l'autobus per andare al lavoro. I magistrati di Palermo hanno autisti che hanno un orario di lavoro che va dalle ore 8 alle ore 14 e non hanno più scorta, se verranno applicate le decisioni assunte dal Ministro, le quali mi sembra abbiano suscitato riserve motivate dello stesso comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e dello stesso prefetto di Palermo.

Non concepite il maggioritario come una sorta di contrapposizione ad ogni costo. Prendete per quello che valgono nel merito le nostre obiezioni e pensate che, se si liberano dieci uomini in più dai servizi di scorta, voi potreste liberarne molti di più altrove. Mi domando se siano stati assunti i 1.200 assistenti tecnici che dovevano consentire un uso sul territorio di altrettante unità della polizia; mi domando, dopo l'istituzione di nuove 57 stazioni dei carabinieri che c'è stata in primavera, se altre ne siano state istituite, se altri poliziotti siano stati portati a contatto con i cittadini.

Dovete discutere e trattare con i sindacati per tirare fuori dagli uffici i poliziotti e portarli sulla strada. Certo, è più facile togliere le scorte ai magistrati, ma state attenti, cercate di limitare questa tendenza a colpire l'anello più debole, perché questo finisce per essere preso, anzitutto dalla mafia, come una intimidazione nei confronti di quei magistrati, ed è un gioco pericoloso. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC).*

PELLICINI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Ministro, ho attentamente ascoltato le sue dichiarazioni sulle direttive di marcia. Purtroppo, la coperta è sempre molto corta, però colgo tre punti essenziali. Il primo, relativo all'impiego, finalmente, del personale civile al posto del personale di polizia. Le questure possono essere tranquillamente riempite di personale civile per il rilascio di passaporti, di licenze e di documentazione di tutti i tipi, cosicché la polizia possa essere impiegata lì dove è più importante.

Il secondo punto fa riferimento all'annuncio circa il possibile impiego di membri delle associazioni delle Armi in congedo. Credo sia un aspetto interessantissimo ed importantissimo. Faccio presente che l'associazione dell'Arma dei carabinieri vanta circa 100.000 associati e quella della Polizia 80.000.

Il terzo punto riguarda le guardie giurate, le quali hanno bisogno di uno statuto preciso che le metta in grado di essere finalmente considerate agenti veri e propri. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno ha facoltà di rispondere alla domanda testé posta.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, sulle assunzioni, cui in parte ha fatto riferimento anche il senatore Brutti nella sua replica, di personale civile, noi stiamo agendo in continuità con quanto fatto precedentemente. Ad oggi sono state autorizzate assunzioni per 533 unità. Ne stiamo per autorizzare altre 500 per il secondo semestre 2001. È un'iniziativa molto importante, perché alleggerisce i servizi che possono essere svolti da altri ed immette nuova forza sul territorio.

Come ho detto nell'introduzione, abbiamo pensato di impegnare personale di grande esperienza e che ha avuto una ottima formazione e che oggi è attivamente aderente alle organizzazioni dell'Arma dei carabinieri e delle Forze di polizia in congedo. Avendo queste capacità e questa formazione, tale personale potrebbe essere utilizzato – stiamo lavorando in questo senso – nei centri cittadini, fuori dalle scuole, accanto alle famiglie e ai ragazzi. In modo che si raggiunga l'obiettivo di alleggerire i compiti delle Forze dell'ordine, affinché esse si possano dedicare al loro compito di istituto, che è quello della prevenzione nei confronti del crimine.

Voglio ancora ribadire che l'interesse di questo Governo è quello di garantire la sicurezza e la tutela di tutti i cittadini, anche di coloro che, facendo i magistrati, sono più esposti.

Noi a Palermo non abbiamo levato la scorta a nessuno; noi abbiamo rimodulato il sistema delle scorte eliminando doppioni, migliorando il servizio, riducendone i numeri per riuscire ad avere risorse più forti in un momento come questo, in cui l'attenzione nei confronti del terrorismo è molto alta e vi è la necessità di un grande impegno.

GARRAFFA *(DS-U)*. Non è vero!

PELLICINI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta del Ministro.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. La ringrazio, signor Ministro, per la sua presenza. Molto della sicurezza dipende dalla distribuzione e dalla presenza delle forze di polizia sul territorio, come anche lei ha affermato. Il precedente Governo aveva attivato uno sfoltimento di attività (pratiche passaporti, controllo bagagli, pratiche amministrative) ad altri delegate, reinse-

rendo quindi migliaia di uomini, aumentando le radiomobili ed il controllo del territorio.

Nei primi quattro mesi del 2001 circa 300 uomini, sollevati da incarichi amministrativi, sono stati destinati alla questura. Apprendiamo però dal quotidiano «Corriere della Sera» del 31 agosto che tale processo si è interrotto e che 200 unità a Roma sono state trasferite al Viminale con incarichi amministrativi. Le chiedo se ciò corrisponda al vero e se non sia più utile impegnare tali risorse nel controllo del territorio della Capitale.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno ha facoltà di rispondere alla domanda testè posta.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. La notizia cui il senatore Battisti fa riferimento è destituita di ogni fondamento, fa parte di quello che si dice e non di quello che è. L'azione di questo Governo, che tra l'altro porta avanti sotto questo profilo quanto già era stato iniziato dal mio predecessore, è quella di sfoltire gli uffici e mettere più personale in mezzo alla gente.

Stiamo agendo, ripeto, su più fronti; anche il fronte delle scorte può darci la possibilità di avere nel nostro Paese, entro la fine di novembre, 200 «pantere» in più in giro nel territorio, andando così a colmare delle grandi carenze ed eliminando degli sprechi.

Stiamo procedendo in questo senso, stiamo accelerando l'impiego di civili all'interno dei commissariati e delle questure, stiamo portando avanti un compito importante, anche modificando precedenti decisioni. Si ricordavano le 57 caserme dei carabinieri autorizzate sul territorio; ho già detto nella mia precedente introduzione che stiamo ripensando anche questo modello, perché costruire nuove caserme o nuovi commissariati significa molte volte impegnare forze unicamente per la tutela ed il controllo di quelle strutture e non per il territorio. Abbiamo in mente un disegno che in tempi moderni ci faccia essere certamente più vicini al territorio di quanto fino ad oggi non siamo stati.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Ministro, la ringrazio, ma mi devo dichiarare insoddisfatto, poiché, come ella certamente saprà, lei aveva già ricevuto questa segnalazione attraverso una lettera del sindacato della UIL polizia, a firma del coordinatore provinciale, Claudio Saltari, il quale faceva presente nella lettera a lei inviata e nell'articolo al «Corriere della sera» elementi di fatto certamente molto precisi. All'epoca della denuncia della UIL polizia erano stati trasferiti 70 giovani poliziotti, con un'età di non più di trent'anni, provenienti in parte dal reparto mobile, la «celere» per intenderci, in parte di fresca nomina relativamente all'ultimo concorso.

Si faceva anche presente in quella denuncia, in maniera molto dettagliata, non solo che quei circa 70 uomini (non i 200 che risultano ad oggi) avrebbero potuto costituire un intero commissariato operativo o sei equipaggi in più per le volanti, ma si faceva osservare al Ministero da ella diretto che vi era altresì un problema economico. Con tali trasferimenti, infatti, si arrivava al risultato di avere nelle buste paga di questi agenti così trasferiti circa 550.000-600.000 lire in più al mese, ed è evidente il disagio che ciò ha creato negli uomini della pubblica sicurezza che invece sono rimasti in servizio sul territorio.

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, non intendo porre una domanda circa una categoria specifica di persone protette o un particolare settore di agenti di polizia, che pure è questione importante, ma intendo sollevare un problema di ordine generale. Nella precedente legislatura noi del centro-destra abbiamo chiesto ripetutamente che il Senato approvasse un provvedimento istitutivo del poliziotto di quartiere. Non ci è stato consentito nella precedente legislatura istituire la cosiddetta polizia di prossimità; ora che abbiamo la responsabilità di sostenere un Governo, che ha questo tra i propri impegni, vorremmo sapere a che punto sono le procedure di attuazione di un provvedimento importantissimo che riguarda milioni di italiani.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno ha facoltà di rispondere alla domanda testè posta.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, quello indicato dal senatore D'Onofrio è uno degli obiettivi prioritari del Governo. Stiamo lavorando con molto impegno e abbiamo già iniziato alcune sperimentazioni. Dal 1° settembre, in dieci città italiane, è stata avviata la sperimentazione del carabiniere di quartiere che si muove a piedi sul territorio. *(Commenti del senatore Massimo Brutti)* L'obiettivo della polizia di prossimità deve interessare in maniera particolare il Governo e tutta l'Italia per un dato di fatto molto rilevante: la delinquenza cosiddetta diffusa – da qualcuno chiamata impropriamente delinquenza minore – è perseguita nel nostro Paese con una percentuale molto bassa, inferiore al 3 per cento.

È avvertita la necessità di far sentire che le forze di polizia sono insieme alla gente. Per questo motivo stiamo mettendo in atto un grande disegno di ricollocazione delle forze dell'ordine sul territorio. È essenziale in proposito lo stanziamento previsto dalla finanziaria, che mi auguro sia approvato dal Parlamento, per prevedere forti aumenti che possano consentire una premialità nei confronti di uomini e donne delle forze dell'ordine maggiormente esposti al rischio nello svolgimento dei propri compiti.

È un percorso che portiamo avanti con impegno; credo che nei primi mesi del 2002 la sperimentazione potrà essere estesa ad alcune regioni. Nel mese precedente essa ha dato risultati positivi sul piano statistico: il numero dei reati di criminalità diffusa, in alcune città ove la sperimentazione è stata avviata, ha subìto una riduzione compresa tra il 15 e il 20 per cento.

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, siamo lieti che questo progetto molto importante abbia iniziato ad essere attuato. Siamo convinti che la fase della prevenzione è molto più importante di quanto non si creda normalmente e che l'innovazione del poliziotto di quartiere – uso il termine più generico al di là del tipo di forza di polizia preposta a tale compito – sia lo strumento idoneo per perseguire l'obiettivo strategico del dimezzamento dei reati commessi, che costituiscono motivo di allarme sociale.

Ci permettiamo di aggiungere una considerazione: nel contesto di questo progetto, se non fosse stato già fatto, sarebbe utile dedicare un'attenzione particolare alle strutture scolastiche, dove si incontrano persone di età giovanissima e madri che accompagnano i figli a scuola. L'innovazione del poliziotto di quartiere dovrebbe essere eventualmente intensificata soprattutto con riferimento alle strutture scolastiche; questo è il suggerimento proveniente dalla maggioranza di Governo.

PERUZZOTTI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LNP)*. Signor Ministro, uno dei probabili obiettivi a rischio in questo Paese è presumibilmente l'aeroporto della Malpensa (anche perché sede della compagnia di bandiera israeliana), situato nella provincia di Varese, dimenticata dai Governi precedenti per quanto riguarda l'organico delle forze dell'ordine. Sono stati arrestati in questa provincia i componenti di una cellula terroristica e a questo proposito spezzo una lancia nei confronti di chi veramente ha condotto l'indagine, cioè la polizia e la questura di Varese; poi sono arrivati quelli di Milano, hanno messo il cappello sopra l'indagine e hanno anche ottenuto gli encomi, ma queste sono cose che capitano in polizia.

Signor Ministro, vorrei sapere quali sono gli intendimenti del Ministero dell'interno per la tutela non solo dell'aeroporto ma anche di chi vi lavora, di chi ne usufruisce, nonché delle popolazioni limitrofe.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Siamo nel complesso di provvedimenti di cui abbiamo già parlato. C'è un forte impegno, soprattutto sugli aeroporti, perché dopo quanto è successo alle Torri gemelle l'attenzione massima viene prestata proprio a questi obiettivi.

Dobbiamo tener presente che esistono difficoltà obiettive in numerosi degli aeroporti più piccoli di questo Paese. Sentivo parlare prima, da parte di qualcuno, dell'aeroporto di Forlì. Certo lì vi sono state delle mancanze e non a caso questo Governo ha provveduto immediatamente ad intervenire.

C'è da dire che è necessario assicurare un maggiore controllo. Ecco perché impiegheremo l'esercito soprattutto per la tutela degli aeroporti, per liberare altre forze affinché non ci sia il rischio che questo grande sforzo nei confronti del pericolo terrorismo possa, di converso, diminuire la presenza delle forze dell'ordine in altre zone d'Italia, con il rischio di un aumento della criminalità.

D'altra parte, la ricerca di nuove forze di fronte a questa emergenza , andando a ricercarle laddove possono essere prese, è essenziale per garantire la sicurezza dei cittadini.

PERUZZOTTI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LNP)*. Signor Ministro, sono fermamente convinto che il Governo Berlusconi e il Dicastero da lei diretto non rimarranno insensibili alle richieste del territorio che rappresento.

In merito alla critica situazione in cui versano le forze dell'ordine per una cronica carenza di organici, cui facevo riferimento prima, totalmente ignorata dai Governi precedenti, in provincia di Varese mancano almeno ottanta uomini alla questura centrale, una cinquantina al commissariato di Busto Arsizio e una quarantina al commissariato di Gallarate. Sempre per quanto riguarda le forze di polizia, l'aeroporto della Malpensa è sottodotato di almeno 150 unità.

A questo punto, apprendo da lei, ma ne avevo già parlato con il signor prefetto, che farà richiesta per avere l'ausilio delle forze armate per la tutela del territorio e dell'aeroporto. Signor Ministro, il reparto volo di Malpensa – questo è importante – contrariamente a quanto viene riferito dal Viminale (forse è bene che lei verifichi le risposte che vengono fornite dal suo Dicastero) non ha competenza territoriale su quattro provincie (Milano, Varese, Como e Lecco), bensì copre Lombardia, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Di conseguenza deve far fronte, per quanto possibile, a tutte le richieste avanzate dalle questure e dalla prefetture di queste quattro regioni, il che non è poco.

Un servizio con pattuglie elitrasportate per il controllo del perimetro aeroportuale di Malpensa, necessario per ragioni di sicurezza prima di ogni arrivo e partenza dei vettori cosiddetti a rischio (El Al, American Airlines, Delta) comporta un carico di lavoro che non è sopportabile per

il numero di elicotteri attualmente schierati a Malpensa, tenuto conto di tutte le altre esigenze operative.

Quindi, ci rivolgiamo a lei, signor Ministro, affinché, oltre ad infoltire gli organici della questura e dei commissariati, venga potenziato anche il Gruppo volo della polizia di Stato della Malpensa. Confidiamo in questo perché il Gruppo volo citato è sempre stato dimenticato e «cannibalizzato» dai Governi precedenti. Quando serviva un elicottero, lo prendevano da lì. È ora di finirla.

ROLLANDIN *(Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN *(Aut)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei attirare la sua attenzione sulla sicurezza nelle regioni di confine. Considerato che la Valle d'Aosta è una regione di confine, almeno con la Svizzera, che è fuori dall'Unione europea, dove sussistono problemi dovuti agli ingenti traffici di persone e cose, vorrei chiedere quali iniziative sono allo studio per rafforzare l'organico delle forze di polizia e per adeguarlo ai reali fabbisogni della zona, anche per restituire ai cittadini quel senso di sicurezza di cui lei ha parlato.

Vorrei poi sapere se ritenga opportuno far rientrare in Val d'Aosta gli impiegati e le forze dell'ordine dislocati nelle altre regioni, per comprensibili ragioni di opportunità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Certamente non posso rispondere zona per zona e specificando per ogni zona quante persone delle forze dell'ordine dovranno essere garantite. Siamo nel ragionamento generale che facevo all'inizio: occorre un'importante azione di ridistribuzione delle forze dell'ordine sul territorio alla luce delle nuove emergenze e delle nuove esigenze che questo periodo ha evidenziato. È necessario eliminare doppioni e sovrapposizioni, è necessario avere più forze di polizia disponibili. Stiamo lavorando in questo senso e in questo senso anche la Val d'Aosta ritengo potrà avere, come è giusto, la sua considerazione.

ROLLANDIN *(Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN *(Aut)*. La ringrazio, signor Ministro, anche perché vorrei ricordarle che alla sicurezza non sono estranei i problemi di traffico dei due tunnel, quello del Gran San Bernardo e – ci auguriamo tra poco – quello del Monte Bianco, con tutta una serie di questioni molto spesso legate anche alla presenza delle forze di polizia, per le evidenti ragioni di sicurezza che lei richiamava.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, signor Ministro, all'indomani dell'11 settembre si è proceduto ad una dislocazione delle forze di polizia, soprattutto all'interno delle città, con lo scopo dichiarato di prevenire eventuali azioni terroristiche nei confronti dei cosiddetti obiettivi sensibili.

Nelle scorse settimane abbiamo interrogato il Governo circa la recrudescenza di fenomeni criminali, soprattutto in alcune città del Sud, e sull'azione da intraprendere per combattere le organizzazioni criminali interessate alla gestione di forme illecite contro la persona, l'ambiente e il patrimonio e al condizionamento del sistema degli appalti e delle opere pubbliche.

Ora, signor Ministro, la nuova situazione quali garanzie fornisce circa un corretto impiego delle forze dell'ordine sul territorio, in riferimento ai fenomeni su citati, sia in termini quantitativi che qualitativi delle risorse utilizzate? Inoltre vorremmo sapere se vengono garantiti gli opportuni controlli anche nelle periferie e nelle aree extraurbane delle città.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Certamente si tratta di un problema gravissimo, anche perché il rilancio economico del nostro Paese passa attraverso il rilancio del Sud, ma questo non si potrà mai raggiungere se non garantiamo condizioni di sicurezza a chi lavora, a chi opera, a chi vuole venire ad intraprendere un'attività nel Sud. È un problema enorme di questo Paese ed è un problema che necessita di risorse.

Abbiamo un numero considerevole di tutori dell'ordine tra Arma dei carabinieri e Polizia di stato, ma la verità è che quando parliamo di grandi numeri – e parliamo di 200.000 persone – non ci riferiamo a 200.000 persone tutte effettivamente adibite a funzioni di garanzia della sicurezza. Dobbiamo compiere un'importante opera di riammodernamento delle forze dell'ordine affinché sia dato ascolto alla domanda di legalità che c'è in questo Paese, soprattutto nel Sud, attraverso un impegno più forte che è nel programma di questo Governo e che cercheremo di attuare.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. La risposta del Ministro non mi soddisfa perché credo non vada oltre le buone intenzioni e le dichiarazioni di principio. Stando anche ai provvedimenti assunti fino a questo momento dal Governo Berlusconi, mi pare si sia andati in direzione opposta: non si sono contrastate ma, anzi, in qualche modo con alcuni atti e con

alcuni decreti del Governo Berlusconi, nonché con dichiarazioni come quelle del ministro Lunardi si sono addirittura incoraggiate le grandi organizzazioni criminali, soprattutto del Mezzogiorno d'Italia.

Però nella domanda che le rivolgevo credo ci fosse anche un aspetto che riguarda la presenza rilevante di forze dell'ordine soprattutto nelle grandi città, come del resto anche lei confermava, con il piano che ha illustrato brevemente, e questo a scapito delle periferie delle stesse grandi città e di centri importanti delle province delle nostre regioni.

Anche l'utilizzo, che lei conferma, di molto personale fino ad oggi adibito a funzioni più che altro amministrative non dà garanzie, dal punto di vista sia della qualità che delle informazioni che ad esso vengono trasferite. Cioè, se vi è personale che fino all'altro ieri si è occupato di ben altre cose, non possiamo immaginare che, senza un'opportuna formazione, si possa utilizzarlo in attività di prevenzione e di repressione, soprattutto davanti a fenomeni di terrorismo internazionale.

Noi crediamo che probabilmente, al di là dell'organizzazione di facciata, molto ben trasferita attraverso i *mass-media* all'opinione pubblica, ci sia bisogno di rivedere completamente quest'impianto che appare a noi inefficace e soprattutto inidoneo a prevenire le azioni delittuose e criminali, particolarmente nelle aree del Mezzogiorno, a cui facevo riferimento nella mia domanda, e a contrastare le organizzazioni criminali. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

CARRARA *(Misto-MTL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Signor Presidente, signor Ministro dell'interno, recenti episodi criminali, che hanno avuto una vasta risonanza anche sulla stampa nazionale (mi riferisco alle rapine nelle abitazioni, alle rapine ai vari commercianti, ai continui furti di auto di grossa cilindrata, eseguiti con particolare destrezza oltre che con brutale violenza su persone indifese), hanno riproposto il problema della pubblica sicurezza nelle province di Bergamo e Brescia. Si vive in un quotidiano stato di apprensione ed è sempre maggiore il numero dei cittadini che avverte un senso di profonda insicurezza.

Per l'ampiezza del territorio interessato e l'elevata densità abitativa, risulterebbe una sproporzione tra le forze dell'ordine necessarie per un adeguato controllo del territorio ed il numero degli abitanti. Le chiedo se ciò corrisponde al vero e, nel caso affermativo, come si intende agire per aumentare l'organico delle varie forze di polizia nelle province di Bergamo e Brescia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro dell'interno.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Venti giorni fa il Ministro dell'interno ha inviato sul posto il sottosegretario D'Alì, il quale ha tenuto un

incontro-riunione con il sindaco, con il presidente della provincia, con gli operatori in quelle zone; abbiamo inviato 300 uomini; c'è stata una prima risposta positiva sia in quella zona sia nella zona del vicentino. Però anche in questo caso si rientra nel problema generale: vi sono alcune realtà maggiormente coperte ed alcune realtà che sono scoperte; dobbiamo ridistribuire al meglio le Forze dell'ordine, ma dobbiamo aumentare il numero degli addetti a perseguire la criminalità diffusa. È un impegno che stiamo portando avanti ma che, ahimè, necessita sicuramente di tempo: tempo per organizzare meglio, tempo per dotare di attrezzature più moderne le Forze dell'ordine, tempo perché si possa riuscire a raggiungere un risultato che ci metta alla pari di altri Paesi.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Ringrazio il Ministro e, alla luce di quanto esposto, esprimo la mia soddisfazione per il contenuto della risposta, rinnovando la mia fiducia nell'operato delle varie forze dell'ordine.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Signor Ministro, forse non sarebbe male informare il Parlamento sull'attuale situazione del numero degli agenti delle Forze di sicurezza che sono impegnate nelle azioni di tutela e di scorta, perché penso che gran parte dei parlamentari presenti in quest'Aula sarebbero in condizioni di chiederle di aumentare il numero degli addetti per tutti i commissariati che frequentano abitualmente nell'esercizio delle loro funzioni di rappresentanti di circoscrizioni elettorali, di territori. Siccome la cosa è in contraddizione con la disponibilità di uomini e di mezzi che sono a disposizione del Ministero dell'interno e anche della Difesa, bisogna decidersi.

Si possono aumentare gli stanziamenti in bilancio per quei Ministeri che devono affrontare il problema della tutela della sicurezza, così come si può aumentare il numero degli uomini e dei mezzi a disposizione, ma non si può avere tutto. Bisogna decidere poiché vi sono problemi che riguardano il Governo e le scorte, e non è possibile mettere insieme tutto. Siamo chiamati a delle scelte. Il Governo metta, dunque, il Parlamento nelle condizioni di decidere se sia preferibile aumentare il numero degli agenti di un commissariato o se migliaia di uomini possano essere addetti a svolgere solo questo mestiere, come accade a Palermo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. La ringrazio, senatore Del Turco, per la sua domanda. L'argomento è stato affrontato all'inizio del *question time* con l'intervento del senatore Brutti e questa è l'occasione per chiarire ulteriormente la posizione del Governo al riguardo. Non possiamo volere tutto e il contrario di tutto. Abbiamo bisogno di garantire sicurezza ai nostri cittadini, ma possiamo farlo secondo alcune priorità. In questo momento abbiamo due priorità fortissime.

La prima: di fronte al terrorismo folle, al nemico invisibile, dobbiamo dare più sicurezza possibile all'Italia. Questo significa un grande sforzo delle forze dell'ordine.

La seconda: dobbiamo recuperare un'arretratezza incredibile che pone l'Italia come fanalino di coda in Europa nel perseguire la criminalità diffusa. Il nostro territorio è sguarnito ed abbiamo bisogno di risorse da dislocare sul territorio.

Abbiamo provato ad aumentare il numero delle forze dell'ordine anche attraverso gli stanziamenti della manovra finanziaria, ma non è risultato sufficiente; occorre rimodulare gli impegni delle nostre forze dell'ordine laddove riteniamo si siano modificate le condizioni di rischio. Sulle scorte abbiamo deciso di intervenire perché è possibile recuperare risorse senza abbassare la soglia della sicurezza. Affrontare questo tema significa avere grande coraggio – ripeto: grande coraggio – e non voler togliere la protezione a nessuno; né è tollerabile che si possa, su questo argomento, affermare che qualcuno vuole aiutare la mafia o la grande criminalità di questo Paese. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD-CDU:BF)*. Questo Governo è un Governo democratico che vuol garantire la sicurezza a tutti. Si tratta soltanto di usare al meglio le risorse eliminando, laddove si verificano, gli sprechi e garantendo sicurezza sbarazzandosi, però, di abitudini che in questo Paese hanno dato luogo a fenomeni deteriori che non sono degni di un Paese moderno.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Se avesse usato questi argomenti nella mia replica le avrei risposto.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, ho dato la parola al senatore Del Turco e non a lei.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Infatti era con me che stava protestando.

Signor Ministro, quanto da lei affermato è di grandissimo consenso. C'è qualcosa però che non funziona. Gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria nelle voci dedicate alla sicurezza non sono sufficienti. Questo è il problema che poniamo. Non difendiamo lo *status symbol* di questo o di quello. Non è questo il mestiere della sinistra in Parlamento e in ogni caso non è il mio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata su impiego e distribuzione delle forze di polizia nel territorio all'ordine del giorno *(question time)* è così esaurito.

Svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e di un'interrogazione su aerei AMX

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza 2-00057 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e dell'interrogazione 3-00155, su aerei AMX.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo, è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Manzione per illustrare l'interpellanza.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, dobbiamo trattare questo pomeriggio una vicenda tragica ed inquietante al tempo stesso. Si potrebbe quasi parlare di un intrigo di Stato e tra poco ne capiremo il perché. Si tratta degli aerei AMX, il cui sviluppo cominciò nell'aprile del 1978 quando l'Aeritalia, oggi Alenia Aerospazio, e l'Aermacchi combinarono le loro risorse per realizzare, rispondendo ad una espressa richiesta dell'Aeronautica militare italiana un veicolo leggero, multiruolo da attacco ricognizione.

Questa iniziativa ricevette ulteriore impulso nel 1980 quando la brasiliana Embraer si unì al programma italiano al fine di soddisfare un requisito analogo che aveva la Fab, Forca aerea brasileira. Gli aerei programmati dovevano essere complessivamente 266: 79 AMX, destinati al Brasile, e 187 – poi scesi a 136 – invece agli italiani. L'accordo prevedeva una compartecipazione che assegnava il 46 per cento all'Aeritalia, il 24 per cento all'Aermacchi e il 30 per cento all'Embraer. Il motore, invece, veniva costruito su licenza Rolls Royce da Fiat aviazione.

Questo è l'antefatto tecnico che serve per inquadrare la situazione e i problemi connessi. Il primo volo di un prototipo costruito in Italia è del maggio del 1984. Al quinto volo di prova, signor Sottosegretario, muore per un problema al motore il comandante Manlio Quarantelli. Dopo ulteriori sperimentazioni, il 14 marzo del 1990 l'aereo AMX viene messo in linea. Il 7 ottobre '90, nell'Oltrepò pavese si distrugge un aereo AMX pilotato da Marco Adinolfi. Le notizie non sono precise – ci auguriamo che le chiarirà il Sottosegretario – ma nel mese di febbraio o ottobre 1992 a San Pietro in Valle un aereo AMX finisce contro un casolare ed il pilota, Roberto Valotti, si salva lanciandosi fuori dall'abitacolo. Il 7 settembre del 1993 precipita nel Mugello l'aereo AMX pilotato da Loris Sala; il pilota riuscì a salvarsi anche lui espellendosi dall'abitacolo e riferì che «la causa

del disastro era dovuta ad un cedimento del motore»; il 18 agosto del 1993 precipita un altro aereo AMX nelle acque della Danimarca provocando la morte del pilota Francesco Dei Mori; il 15 febbraio 1993 si registra un altro incidente aereo che causa la morte di un ufficiale e due sottufficiali nei pressi di Verona; il 6 aprile 1994 avviene un grave incidente sempre di un aereo AMX sul Gran Sasso d'Italia con un pilota che anche in questo caso perde la vita. Da quello che è stato possibile accertare pare che siano andati distrutti oltre 7 velivoli; vi sono stati centinaia di casi di avaria con anomalie molto rilevanti.

Il problema dell'aereo AMX, in base alle nostre conoscenze, è che potrebbe essersi verificato nella maggior parte dei casi un calo di potenza del motore. Siamo nel 1994 quando cade il silenzio. Non si riesce a sapere granché fino a quando arriviamo alla legislatura iniziata nel 1996. Nel corso di quella legislatura in Aula il collega Dolazza – non rieletto – comincia una sua battaglia molto personale proprio nei confronti dell'AMX perché cerca di capire quello che è accaduto, di fare in modo che si determinino le condizioni che evitino ulteriori sciagure.

Al riguardo sono state presentate dal collega Dolazza numerose interrogazioni. In una di queste si rileva che il 15 dicembre 1998 il capo del IV reparto dello Stato maggiore dell'aeronautica, generale Claudio De Bertolis, nel corso di una audizione svoltasi presso la Commissione difesa del Senato, ha dichiarato testualmente che: «L'AMX è un velivolo che presenta problematiche strutturali, che sono anch'esse in via di soluzione con una speciale attività di prove a fatica che sono in corso sulla cellula presso gli stabilimenti Alenia di Pomigliano».

Bisogna considerare, però, che le interrogazioni vengono lette anche dalla magistratura e c'è un magistrato di Roma, il dottor Giuseppe Pititto che a questo proposito ha aperto un'indagine.

Il 14 aprile del 1999 – siamo quindi arrivati a questa data – il suddetto magistrato arriva addirittura ad emettere un decreto di sequestro al fine di capire quale fosse il difetto strutturale o del motore tale da determinare le morti che abbiamo in qualche modo elencato e che peraltro non sono neanche tutte, perché molti aspetti di questa vicenda sono ancora sconosciuti.

È stato dunque emesso tale decreto e consegnato nelle mani di un ufficiale di polizia giudiziaria, il quale avrebbe avuto l'obbligo di procedere al sequestro di un aereo AMX. Questo ufficiale, colonnello Pittorru, invece di eseguire il provvedimento ha provveduto ad informare il procuratore capo della procura di Roma, dottor Vecchione, il quale immediatamente ha sospeso il provvedimento ed ha affidato il caso ad un suo aggiunto, il dottor Ormanni, e, all'esito delle indicazioni venute da quest'ultimo, ha emesso un provvedimento di revoca dell'assegnazione di quel procedimento penale al dottor Pititto.

Che cosa voleva accertare il dottor Pititto e quale era il contenuto di quel sequestro probatorio? Ebbene, è dato rilevarlo dalla pagina 6 dello stesso provvedimento, laddove si dice che è necessario nel preliminare accertare la sussistenza dei difetti strutturali dei velivoli che allo stato pos-

sono ragionevolmente presumersi. Il dottor Pititto intendeva quindi fare la cosa più semplice e cioè una perizia, una consulenza per accertare l'esistenza dei difetti strutturali dell'aereo.

Come ho già detto, il dottor Pititto è stato bloccato ed a quel punto si è rivolto immediatamente al Consiglio superiore della magistratura – perché è un magistrato che non si arrende – chiedendo che si pronunciasse sul provvedimento di revoca emesso dal dottor Vecchione.

Il Consiglio superiore della magistratura nella fase delle commissioni ha dichiarato illegittimo il provvedimento del dottor Vecchione e sempre nella stessa fase ha definito assurdo il provvedimento disciplinare aperto nei confronti del dottor Pititto; tuttavia, stranamente, anche se si parte dall'illegittimità del provvedimento di sospensione e dalla assoluzione dal provvedimento disciplinare, il 21 febbraio 2001, il *plenum* del Consiglio superiore della magistratura, con delibera, ha dato ragione al dottor Vecchione ed ha confermato la sospensione delle indagini determinando di fatto le condizioni per l'allontanamento del dottor Pititto dalla procura presso il tribunale di Roma.

Quello che è successo dopo è purtroppo una tragica *escalation* di morte. Infatti, l'8 febbraio 2001 – tanto per venire ai giorni nostri – a Treviso è morto in un incidente, con un aereo AMX, il maggiore Davide Franceschetti; il 12 aprile dello stesso anno è morto a Rimini il capitano Giuseppe Carrone; il 7 agosto 2001 – tre mesi fa – è morto presso Pietracatella (Campobasso) il giovane pilota Tiziano Castellucci schiantandosi contro una collina.

Queste morti si sarebbero potute evitare, signor Sottosegretario?

Quale è l'esito dell'indagine che aveva avviato il dottor Pititto? Che cosa è successo alla procura di Roma? Come mai non è stato disposto il recupero dell'aereo del capitano Carrone che, a quanto è dato sapere, è sprofondato nel mare a 10-15 chilometri dalla costa e a 20 metri di profondità su un fondale sabbioso.

Come mai non è stato disposto il recupero di quell'aereo per cercare di comprendere cosa fosse successo? E cosa è successo, signor Sottosegretario, di un ordine che prevedeva 187 aerei AMX da consegnare? Ne sono stati consegnati 136 e pare che oltre 30 – addirittura sembra 60 – siano stati, di fatto, messi da parte, cioè rottamati, perché ritenuti inidonei. C'è da parte del Governo la volontà di utilizzare l'aereo AMX anche in Afghanistan? Data la mancanza di tempo a mia disposizione, queste sono le domande che le rivolgo. Le altre sono contenute nell'interpellanza.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza testé svolta e all'interrogazione.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come convenuto rispondo all'interpellanza che ha come primo firmatario il senatore Manzione e all'interrogazione che ha come primo firmatario il senatore Malabarba.

Per quel che riguarda gli incidenti, testé ricordati dal senatore Manzione, dell'8 febbraio, del 12 aprile e del 7 agosto del corrente anno, debbo riferire che sono ancora in corso, sia le investigazioni dell'Ispettorato per la sicurezza del volo dell'Aeronautica militare, condotte da una commissione d'inchiesta *ad hoc* da esso nominata, sia le indagini della magistratura. Pertanto, non è possibile al momento esprimersi sulle cause che hanno determinato tali incidenti, essendo la fattispecie coperta, come è noto, da segreto istruttorio.

In particolare, con riferimento all'incidente occorso al maggiore Carrone, la procura della Repubblica presso il tribunale di Pesaro ha disposto il sequestro di tutta la documentazione relativa alla missione e al pilota e dei frammenti del velivolo precipitato. L'incidente che è costato la vita al maggiore Carrone è avvenuto il giorno 12 aprile 2001, mentre egli svolgeva una missione addestrativa in coppia con altro velivolo AMX al largo delle coste di Pesaro. Non appena è stato perduto il contatto con gli enti del controllo, sono scattate le operazioni di ricerca, culminate con il ritrovamento immediato del corpo del povero pilota, purtroppo privo di vita. Il recupero della salma veniva effettuato da un elicottero del soccorso aereo dell'83º SAR di Rimini. Le operazioni di ricerca del relitto del velivolo, subito disposte dalla procura della Repubblica di Pesaro, sono state coordinate dall'aeronautica militare.

Dal 17 aprile la capitaneria di porto di Pesaro ha provveduto, con apposite ordinanze, ad interdire la navigazione nel tratto di mare nel quale si era presumibilmente inabissato l'aereo, anche a seguito del rinvenimento accidentale di parti del velivolo.

Per le operazioni di ricerca del velivolo AMX 7187 sono stati impiegati 4 cacciamine della marina militare (le navi Lerici, Milazzo, Alghero e Numana) nel periodo compreso tra il 23 aprile ed il 13 settembre, per un totale di 56 giorni di ricerche. Tali mezzi sono equipaggiati con sonar e dotati di veicoli subacquei filoguidati denominati «PLUTO» che, a seguito del contatto sonar, vengono rilasciati in acqua per la verifica della natura e delle caratteristiche dei materiali individuati.

In merito all'ipotizzato dragaggio a sciabica richiamato dai senatori interpellanti, si deve precisare che le unità della marina militare già da molto tempo non si avvalgono più di tale sistema, in quanto da ritenersi obsoleto a fronte delle più moderne tecniche di dragaggio, oltre che controindicato a prevenire rischi di ulteriore dispersione, ovvero danneggiamento dei reperti da ricercare, con possibile compromissione delle relative verifiche tecniche.

Le coordinate del punto da cui hanno preso il via le operazioni di ricerca sono state fornite dal comando di squadra aerea di Centocelle e la posizione comunicata alla Marina militare è quella dell'avvenuta individuazione del corpo del pilota del velivolo, precipitato cinque miglia a nord di Pesaro, che viaggiava ad una quota superiore ai 4.000 piedi.

Le unità della Marina militare hanno investigato aree quadrate di cinque miglia per lato, centrate sul punto di presunto inabissamento; sono intervenuti anche operatori subacquei della Compagnia carabinieri di Pesaro.

È stata inoltre testata l'efficienza dei sistemi di ricerca degli apparati impiegati, provvedendo ad effettuare una prova di ricezione di contatto *sonar,* utilizzando frammenti di velivolo AMX posizionati sul fondo il cui esito è risultato positivo, testimoniando con ciò l'efficacia del sistema di ricerca e inducendo a ritenere non sufficientemente attendibili i dati relativi all'individuazione del punto di presunto impatto.

Il 12 settembre il motopesca «Rossella» ha segnalato l'avvenuto rinvenimento di resti di un seggiolino eiettabile dell'aereo durante l'attività di pesca mattinale, senza però essere in grado di fornire dati certi sulle coordinate del punto di ritrovamento. L'unità della Marina militare presente in zona ha proceduto alla ricognizione del tratto di mare, dopo aver effettuato una stima circa la possibile posizione in cui poteva trovarsi il peschereccio poco prima del ritrovamento del reperto.

I cacciamine che hanno operato nella seconda metà del periodo di ricerche si sono avvalsi inoltre dell'ulteriore collaborazione fornita dalla nave idrografica «Magnaghi» della Marina militare.

Le possibilità di rinvenire i rottami del velivolo sono da ritenersi esigue, poiché il velivolo, qualora rimasto integro a seguito dell'impatto con la superficie dell'acqua, raggiungendo il fondo con una elevata energia cinetica residua su una profondità di circa 20 metri potrebbe essersi interrato quasi completamente, dato il fondale particolarmente fangoso, venendo ulteriormente ricoperto nei mesi successivi sia per l'effetto dell'intensa attività di pesca in quelle zone che per l'azione di correnti marine.

Alla luce di quanto fin qui esposto è di tutta evidenza, al contrario di quanto dichiarato dai senatori interpellanti, che le operazioni di ricerca del relitto AMX 7187 sono state svolte con massimo e prolungato impegno dalla Marina militare e con l'impiego di più unità navali specializzate e di idonee ed efficienti attrezzature subacquee per l'identificazione dei contatti *sonar* rilevati. Tali ricerche, comunque, non sono tuttora da considerarsi ultimate.

Relativamente all'incidente del 7 settembre 1993 citato dagli onorevoli senatori interpellanti, le cause sono state attribuite al fattore umano e non a problemi tecnici del velivolo. Il pilota, venutosi a trovare improvvisamente in condizioni di volo strumentale, ha effettuato una salita di emergenza durante la quale, colto da vertigine, non è riuscito a mantenere il controllo del mezzo e pertanto è stato costretto ad eiettarsi.

Per quanto concerne l'episodio che ha coinvolto il maggiore De Mori, deceduto nelle acque della Danimarca il 27 agosto 1993, non è stato possibile determinare con certezza le cause dell'evento, pur non potendosi escludere un'improvvisa avaria. È possibile ipotizzare, tuttavia, sulla base di precedenti conosciuti, un probabile disorientamento spaziale del pilota che avrebbe comportato una perdita di quota e il successivo impatto con la superficie del mare.

Con riferimento all'ipotizzato incidente di volo avvenuto in data 15 febbraio 1993 che avrebbe comportato la morte di un ufficiale e di due sottufficiali nei pressi di Verona, debbo dichiarare che non risulta si siano

verificati incidenti di volo in tali circostanze di tempo e di luogo; ritengo pertanto destituita di fondamento quella informazione.

Per completezza di informazione sulle attività della magistratura, si fa presente che la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma sta conducendo un'inchiesta sulle forniture del velivolo nell'ambito della quale è stata avanzata al giudice per le indagini preliminari una richiesta di archiviazione parziale e una richiesta di rinvio a giudizio; quest'ultima, intervenuta in data 18 ottobre 2001 e concernente ipotesi di inadempienze contrattuali e frode nelle pubbliche forniture, si riferisce a due alti responsabili di due società.

In generale, per quanto concerne la linea AMX, dal 1990 ad oggi si sono verificati in tutto 26 incidenti. Trattasi di un numero che si colloca nella fascia alta della media rilevata in campo internazionale per tale tipologia di macchine rapportate alle ore di volo. Di questi, in base alle conseguenze sul pilota e ai danni, 10 sono da considerare gravi (cinque hanno causato il decesso del pilota) e 16 lievi. Le cause che hanno determinato gli incidenti, in base ai risultati delle inchieste tecniche condotte dall'Aeronautica militare, sono riepilogati in un apposito schema che, per semplicità di trattazione, metto a disposizione dei senatori, consegnandolo alla Presidenza.

Dalla citata tabella si evince tra l'altro che tre incidenti, tra quelli di cui è stato finora possibile accertare le cause, sono riconducibili alle problematiche tecniche dell'apparato motopropulsivo.

Tralascio le motivazioni della scelta del velivolo AMX, consegnando il testo alla Presidenza per brevità.

Quanto allo specifico quesito posto dal senatore Malabarba, circa l'ipotesi di veivoli AMX fatti uscire dalla linea di volo per riparazioni e modifiche, si rappresenta che tutti i veivoli sono soggetti a periodiche manutenzioni e/o modifiche, secondo programmate scadenze calendariali. Non risulta vero, come dichiara il senatore Malabarba, che 73 veivoli AMX siano stati rottamati. Semmai, si è trattato di porre in «riserva logistica» 32 velivoli momentaneamente esclusi dalla linea operativa per concomitanti motivazioni. In particolare ciò è stato causato sia da economie di esercizio che dall'esodo di piloti verso le compagnie aeree civili.

Per quanto attiene all'impiego, occorre precisare che l'AMX ha dimostrato finora di rispondere al requisito operativo iniziale per un caccia leggero di appoggio tattico. Ne è conferma il fatto che il velivolo è stato impiegato con successo nell'operazione *Allied Force* in Kosovo, durante la quale sono state effettuate 252 sortite pari a 667 ore di volo, senza che fossero riscontrati inconvenienti di rilievo.

Si intende pertanto continuare ad utilizzare l'AMX per equipaggiare alcuni reparti operativi della Forza armata. Per quanto attiene all'eventuale partecipazione di unità dell'Aeronautica militare alle operazioni contro il terrorismo internazionale in Afghanistan, con riferimento a quanto comunicato dal Ministro della difesa, non si prevede l'utilizzo del veivolo AMX nella componente aerea.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Sottosegretario, perché non penso si possa liquidare questa vicenda con affermazioni del seguente tenore: «... dal 1990 ad oggi si sono verificati in tutto 26 incidenti. Trattasi di un numero che si colloca nella fascia alta della media rilevata in campo internazionale».

Soltanto negli ultimi sette mesi, signor Sottosegretario, tre persone sono decedute, tre nobilissimi piloti della nostra Aeronautica hanno perso la vita. La domanda che avevo posto era un'altra; ho chiesto se vi fosse stata un'indagine seria. Il dottor Pititto ha avvertito nella propria coscienza la necessità di andare fino in fondo, senza utilizzare scuse che possano trovare qualunque giustificazione in aride statistiche. Se quell'indagine fosse stata svolta anche dall'Aeronautica, se il Sottosegretario mi avesse detto che il Ministero della difesa ha provveduto a verificare sia la parte strutturale sia la parte del collegamento con la potenza del motore, ritenendo adeguato il velivolo AMX, avrei considerato la sua risposta parzialmente esaustiva. Lei invece non mi ha detto perché le indagini, qualora vi siano state, abbiano dato determinati risultati.

Lei si è soffermato soltanto a discutere in merito alle problematiche legate al penultimo incidente del capitano Carrone, che lei ha chiamato maggiore. Ma quello è uno dei tanti incidenti. E gli altri? Le commissioni d'inchiesta e le indagini interne cosa hanno prodotto? Qual è il risultato dell'indagine avviata dalla procura di Roma? È mai possibile che non si avverta l'esigenza di fare chiarezza rispetto ad una vicenda, signor Sottosegretario, inquietante; anche perché sappiamo che questi veicoli – lei non l'ha precisato – vengono a costare all'incirca 70 miliardi di lire ognuno. Quindi, l'investimento è considerevole e ci sono interessi sicuramente importanti, che possono indurre a mantenere ferma la situazione attuale.

Nell'interpellanza ho fatto riferimento all'Afghanistan solo perché in un'agenzia Ansa del 16 ottobre scorso c'era stata una precisa ipotesi attribuita agli ambienti dell'Aeronautica militare di poter utilizzare gli aerei AMX anche in quella regione. Testualmente è scritto: «Neppure può essere tralasciata, negli ambienti militari viene anzi accreditata, l'ipotesi di un impiego di una squadra di caccia Tornado, di AMX, di aerei da trasporto e quant'altro in Afghanistan». Per fortuna, il ministro della difesa Martino nell'audizione alla Camera di martedì scorso ha scongiurato quest'ipotesi, ma non basta, ci sono delle morti che reclamano una giustizia, una verità che deve essere accertata.

Mi rendo conto, sottosegretario Bosi, che lei da poco ricopre questo incarico ed è per questo che con grande onestà, al di là degli schieramenti politici, le chiedo di farsi garante di quelle famiglie *(Si rivolge verso la tribuna)* che pretendono giustizia e di quei tanti che vorremmo non vedere piangere più per un aereo che, se è frutto di collusione, di corruzione o

quant'altro, appartiene ad una vecchia storia che dovrà vedere i colpevoli indicati e condannati.

Con l'impegno e l'intervento responsabile, alto e forte di tutti – come vede non c'è alcun atteggiamento di natura preconcetta, partitica o politica – lei dovrà evitare che possano ancora verificarsi episodi del genere. Altrimenti dovremmo riconoscere che la funzione che in qualche modo cerchiamo di attuare e di esplicare in questo caso è assolutamente inutile. La richiamo a questo impegno e sono pronto ad essere al suo fianco, signor Sottosegretario.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, nell'esplicitare la profonda insoddisfazione per l'incompletezza della risposta e per le reticenze in essa contenute sulla questione alla nostra attenzione, vorrei ricordare che ben 76 interrogazioni sono state presentate nella scorsa legislatura senza ricevere risposta e già tre sono state presentate in quella in corso. Tutte hanno chiesto con forza ai Governi che via via si sono succeduti di lasciare negli *hangar* le «bare volanti», come sono stati definiti i caccia tattici AMX-Ghibli.

Troppi incidenti hanno visto coinvolti questi aerei, troppe tragedie e troppi piloti morti, perché si possa tollerare ancora che questi prototipi vengano ancora costruiti e utilizzati.

Occorre rimarcare con forza che negli ultimi tre disastri verificatisi quest'anno sono morti dei piloti, ma le inchieste della magistratura procedono a rilento tra inspiegabili anomalie. Basti pensare che in sei mesi non si è riusciti a recuperare, checché se ne dica, con le ricerche il relitto precipitato in Adriatico, in uno specchio di mare tutt'altro che profondo. Il recupero dei resti avrebbe potuto dare spiegazioni utili sulle cause del disastro. Non comprendiamo l'agire da parte di chi ha il dovere dell'accertamento dei fatti. Troppo facile far ricadere la responsabilità su ipotetici errori umani.

Ciò che però non si riesce veramente a capire è se l'AMX risponda davvero alle esigenze dell'Aeronautica militare o se a prevalere siano gli interessi – che sono tanti – del consorzio dei produttori, cioè Alenia, Aermacchi e la brasiliana Embraer. L'omertà che ha accompagnato gli incidenti aerei riteniamo possa ricondurre ad una «sporca faccenda» che ha come protagonisti la casa di costruzione (Finmeccanica) e la solerzia nel siglare contratti per mettere poi in costruzione aerei difettosi.

La procura militare di Padova che, partendo dall'incidente avvenuto l'8 febbraio nel trevigiano, ha esteso la sua inchiesta all'intera flotta, sembra dare ragione a quanti parlano di inaffidabilità del velivolo. Secondo numerosi esperti la potenza del motore sarebbe inadeguata all'armamento installato e sarebbe la causa delle sciagure.

È bene ricordare che dei 136 AMX in forza all'Aeronautica – queste sono le cifre – 7 sono caduti, 13 sono i piloti morti, almeno 20 aerei sono fuori uso e sono stati tanti e tanti gli inconvenienti che hanno visto protagonisti gli AMX dal 1994 al 2000. È bene altresì ricordare che il costo dell'aereo oggi è rilevantissimo: oltre 70 miliardi di lire ciascuno, ben superiore al costo di aerei dello stesso tipo prodotti da altri Paesi.

Constatiamo come in ogni legge finanziaria aumentino le spese militari; nel solo biennio 2000-2001 l'incremento è stato del 10 per cento. Nel 2002 le spese per la difesa superano i 40.000 miliardi di lire, otto volte di più di quanto si spende per la tutela dell'ambiente, dodici volte di più dei fondi per la cooperazione allo sviluppo. 16.000 miliardi di lire nei prossimi anni serviranno a costruire una serie di caccia intercettatori EFA del consorzio europeo. Potrei continuare a lungo!

Signor Sottosegretario, vista l'insufficienza – diciamo così – della risposta, nel chiedere che vengano immediatamente sospesi i voli degli AMX, che venga seriamente verificato se questi aerei posseggono i requisiti di sicurezza minimi per evitare rischi per i piloti e che venga data risposta ai familiari delle vittime che chiedono la verità sulla causa delle sciagure, vorremmo che un maggiore impegno economico, partendo dalla finanziaria che stiamo discutendo, venisse rivolto, anziché alle spese militari, alla garanzia di diritti sociali, rovesciando le priorità: no a spese per la guerra, sì invece a investimenti per politiche redistributive, ambientali, di disarmo. Mi creda, non è demagogia, un altro mondo è possibile! *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

Saluto ad una delegazione del Bundesrat austriaco

PRESIDENTE. Voglio avvisare l'Aula che è presente in tribuna una delegazione del Bundesrat austriaco, guidata dal presidente Alfred Schöls, a cui porgo il benvenuto. *(Generali applausi).*

Discussione del documento:

(*Doc.* IV-*ter*, n. 1) ***Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del dottor Giuseppe Fronzuti, senatore all'epoca dei fatti***

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi

dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del dottor Giuseppe Fronzuti, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 595, commi primo e terzo, del codice penale (diffamazione)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare pertanto l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Consolo, se intende intervenire.

CONSOLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in data 15 novembre 2000 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Sala Consilina ha trasmesso al Senato la copia degli atti relativi al procedimento penale n. 2466/99 a carico dell'allora senatore Giuseppe Fronzuti, affinché – leggo testualmente – «si accerti se il fatto oggetto del procedimento penale *de quo* integri o meno l'ipotesi di espressione di opinioni insindacabili a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni connesse all'esercizio delle funzioni svolte da parte di un membro del Parlamento».

Il fatto contestato risale al 19 aprile 1996, allorché, a chiusura della campagna elettorale per l'elezione dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nel corso di un comizio tenuto a Sala Consilina, l'allora senatore Giuseppe Fronzuti ebbe ad affermare nei confronti della moglie dell'onorevole Enzo Mattina quanto segue: «La moglie ha avuto 15 anni di pensione, senza avere versato una lira di contributo per la legge Mosca del 1982, tutti i sindacalisti ed i politici con questa legge n. 52, legge Mosca, ebbene ha avuto la pensione senza aver pagato una lira». Sto leggendo; quindi, la *consecutio* è un problema di chi esponeva allora i fatti.

«Questa è una cosa indecente, questa è una cosa vergognosa che un sindacalista vada in giro per le piazze e spieghi questa cosa a chi non ha la pensione o a chi ce l'ha e ha pagato i contributi, la moglie non ha pagato un contributo (...)»; così come, nella medesima occasione, ebbe a dichiarare, questa volta direttamente nei confronti dell'onorevole Enzo Mattina, quanto segue: «Certo, un uomo che per 10 anni ha percepito 45 milioni al mese di stipendio dal Consiglio d'Europa e tanti altri oggi, poi magari oggi non ci va neanche ai consigli, perché fatevi dire quante volte è andato a questi consigli così verificheremo se le idee ce l'ha Fronzuti o le idee ce l'ha Mattina».

Tali espressioni sono state, quindi, oggetto di querela da parte dell'onorevole Enzo Mattina, diretto avversario dell'allora senatore Giuseppe Fronzuti nel corso di quella campagna elettorale.

Si deve notare che il giudice per le indagini preliminari, per un verso, non ha condiviso le conclusioni del pubblico ministero (che riteneva che la vicenda potesse rientrare nei limiti oggetto del diritto di critica politica), ritenendo, quindi, formulabile l'imputazione a carico del dottor Giuseppe Fronzuti limitatamente alle espressioni: «la moglie ha avuto quindi anni di pensione, senza aver versato una lira di contributo per la legge Mosca del 1982 (...)», per l'altro, ha condiviso l'orientamento del pubblico ministero circa il fatto che non possa considerarsi affetta da intenti diffamatori la seconda delle due affermazioni del dottor Giuseppe Fronzuti, vale a dire quella concernente direttamente l'onorevole Mattina (e in particolare gli emolumenti percepiti per incarichi in ambito europeo), in quanto rientranti nell'ammessa critica nei confronti di un rappresentante politico.

In seno al provvedimento di trasmissione degli atti del procedimento penale, il giudice per le indagini preliminari ha, peraltro, richiamato, in merito all'annosa questione della insindacabilità delle opinioni espresse dai membri del Parlamento nell'esercizio delle loro funzioni, i precedenti giurisprudenziali del giudice delle leggi, in particolare, le sentenze nn. 379 del 1996 e 375 del 1997, nonché, da ultimo, la n. 289 del 1998, con le quali la Corte costituzionale si è, appunto, pronunciata, in sede di conflitto di attribuzione, su deliberazioni parlamentari in materia di insindacabilità.

Il criterio direttivo che il giudice per le indagini preliminari ha ritenuto di poter enucleare dalle sopra elencate pronunzie è quello del «nesso funzionale» quale elemento di «discrimine fra quell'insieme di dichiarazioni, giudizi e critiche e le opinioni che godono della particolare garanzia prevista dall'articolo 68, comma primo, della Costituzione», posto che – osserva sempre tale giudice - «la premessa costante in tema di insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari risiede (...) nel principio che tale prerogativa non può estendersi a tutti i comportamenti di chi sia membro delle Camere, ma solo a quelli funzionali all'esercizio delle attribuzioni proprie del potere legislativo».

Dopo varie vicissitudini, nel senso che la Giunta della precedente legislatura si è occupata del problema, nella seduta del 19 settembre 2001 è stato ascoltato, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento, il dottor Fronzuti, il quale, nel ribadire quanto già precedentemente espresso, addirittura un anno addietro, ha sottolineato come le opinioni espresse nel caso di cui ci stiamo occupando sono state volte nei confronti della legge Mosca e delle pensioni agevolate riconosciute ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

La Giunta, dopo un'ampia discussione, ha deliberato di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento a carico del dottor Giuseppe Fronzuti concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade, pertanto, nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La maggioranza dei commissari, prescindendo da ogni schieramento politico, ha, infatti, ritenuto sussistere la prerogativa dell'insindacabilità anche in ordine alle opinioni espresse dai membri del Parlamento durante le campagne elettorali, posto non solo che il mandato parlamentare si

svolge in una sorta di «servizio permanente effettivo» (per usare un'espressione usata da questo relatore in Giunta), ma, altresì, che un parlamentare, durante una competizione politica, non ha il dovere di un linguaggio forbito ed attento ad evitare giudizi, ma semmai ha il dovere – oserei dire – politico di esprimersi in un linguaggio comprensibile e funzionale alla platea di riferimento.

Un'esigua minoranza di componenti della Giunta ha, invece, rilevato che una pronuncia di insindacabilità nel caso di specie si porrebbe in contrasto con la giurisprudenza della Consulta, che ha escluso che le espressioni pronunciate nei comizi, laddove non riproduttive di argomentazioni sostenute in atti tipici, possano considerarsi coperte da insindacabilità e, pertanto, dichiarare l'insindacabilità nella fattispecie *de qua* rappresenterebbe una forzatura ferma restando, tuttavia, la legittimità di qualsiasi altra soluzione *de iure condendo*.

Per poter, dunque, affrontare correttamente la questione oggi in esame, la Giunta ritiene che sia necessario ed opportuno interrogarsi, in via pregiudiziale, sul concetto di funzione parlamentare e di attività politica connessa.

La funzione legislativa, colleghi, non può correttamente esaurire le funzioni richiamate dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione, pena lo svilimento dell'attività parlamentare quale principale estrinsecazione dell'attività politica. Il parlamentare è chiamato a svolgere la sua funzione soprattutto ed innanzitutto al di fuori delle Aule del Parlamento, a contatto con gli elettori; privare i membri del Parlamento della prerogativa dell'insindacabilità delle opinioni per l'attività politica cosiddetta *extra moenia* verrebbe, di fatto, a svuotare di significato la garanzia prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Non vogliamo qui pervenire alla tesi, peraltro sostenuta in epoca non sospetta da uno dei più noti costituzionalisti italiani, Giorgio Lombardi, secondo il quale persino l'invettiva e quindi l'ingiuria costituirebbe nella lotta politica estrinsecazione della libertà di pensiero di cui all'articolo 21 della Costituzione. Ma, nel contempo, non possiamo privare l'attività politica di una certa dose di esagerazione o anche – consentitemi – di provocazione che, peraltro, la stessa Corte europea dei diritti dell'uomo ritiene garantita dall'articolo 10 della Convenzione. Il grado di tolleranza di tale forma di manifestazione del pensiero e di esercizio dell'attività politica rappresenta infatti uno degli indici essenziali di riconoscimento del grado di democrazia vigente in ogni ordinamento.

Al principio del nesso funzionale e al criterio restrittivo comunque della funzione parlamentare come funzione esclusivamente legislativa, elaborati dalla Corte costituzionale deve in effetti essere attribuita una portata meramente contingente alla luce, si ripete, del particolare momento storico in cui la Corte fu chiamata a emettere le già citate pronunzie.

Per tali ragioni, e ho concluso, la Giunta propone di ritenere che le opinioni per le quali l'ex senatore Giuseppe Fronzuti, attualmente oggetto di procedimento penale, costituendo estrinsecazione di attività politica – sono state infatti manifestate durante un comizio elettorale – possano es-

sere riconducibili nell'alveo delle funzioni parlamentari a norma del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione e pertanto siano da considerarsi insindacabili.

La Giunta sente, peraltro, di dover cogliere questa occasione per formulare un mero auspicio che nel prossimo futuro si possa intraprendere l'iniziativa di modificare il dettato del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, al fine di poter estendere espressamente la prerogativa dell'insindacabilità alle opinioni manifestate dai membri del Parlamento in ogni contesto ed attività di carattere politico. *(Applausi dal Gruppo AN).*

* CALVI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere alcune riserve non tanto nel merito della questione ma sulle argomentazioni che sono state ora utilizzate dal relatore. Per quanto attiene al merito abbiamo ascoltato il fatto e sono convinto che, qualora il senatore Fronzuti dovesse recarsi avanti il giudice, sarebbe sicuramente assolto. Reputo che le dichiarazioni da lui fatte sono assolutamente prive di quella pregnanza che porterebbe a identificare in quella condotta un elemento tale da determinare una condanna. D'altra parte già il pubblico ministero ha osservato che non vi erano questi elementi tali da consentire la sussunzione del fatto al reato.

Nel merito, dunque, il fatto non è preoccupante più di tanto. Il problema invece si pone in termini di politica del diritto da parte nostra e di costituzione di giurisprudenza da parte dell'Assemblea. Questo istituto, onorevole Presidente, è stato molto travagliato.

Non vi è dubbio – ed ha ragione il relatore a ricordarlo – che l'articolo 68 rappresenta una garanzia fondamentale per la libertà del Parlamento e quindi per la democrazia del nostro Paese. Non è un caso che esso sorse nel momento in cui è sorto il Parlamento a tutela della libertà dei parlamentari contro l'allora potere monarchico; oggi contro altri poteri. Certamente la libertà del parlamentare rappresenta un cardine della democrazia. Sappiamo però altrettanto bene che nel corso dei decenni trascorsi questo istituto è stato totalmente capovolto e travolto.

Ricordiamo che, quando era in vigore lo strumento dell'autorizzazione a procedere, lo si utilizzava per giungere a non far processare un membro del Parlamento perfino in casi di violenza carnale o di peculato. Vi sono state centinaia di casi di gravità straordinaria per i quali i parlamentari non furono trascinati in giudizio. Ciò è tanto vero che all'inizio degli anni 90 il Parlamento ritenne di dover fare una riforma costituzionale, modificando proprio l'istituto dell'autorizzazione a procedere. Si emanò poi un decreto che in qualche modo governava questa situazione, reiterandolo una infinità di volte, finché la Corte costituzionale non ne ha consentito più la riproposizione.

Bisogna ricordare che in questo momento il parlamentare è privo di questa garanzia; a mio avviso, quindi, è opportuno tornare a discutere di questo tema e non è un caso che io abbia presentato un disegno di legge proprio per quanto riguarda la riformulazione delle garanzie di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Tornando alla giurisprudenza che governa questo istituto, va detto che siamo di fronte ad un intreccio di giurisprudenza ordinaria e costituzionale che ormai merita di essere sicuramente sciolto, con una norma se sarà possibile, ma anche attraverso un orientamento giurisprudenziale della nostra Assemblea.

Non dobbiamo essere ipergarantisti al punto che nessuno possa mai varcare la soglia di questa Aula per giungere ad una verifica sulla sussistenza dei fatti a lui addebitati. Credo che tanto più saremo rigorosi, tanto meno consentiremo quel percorso, che sta diventando purtroppo normale, per cui di fronte ai nostri atteggiamenti negativi si va avanti la Corte costituzionale per risolvere il conflitto. La Corte, peraltro, sta dando assai spesso ragione alla magistratura e torto al Parlamento. Ebbene, noi dobbiamo assolutamente evitare che questo avvenga.

La mia opinione è che la Corte costituzionale si sia pronunciata in termini assai precisi al riguardo; la Consulta, infatti, non ha affatto connesso esclusivamente all'attività svolta all'interno del Parlamento la garanzia della libertà di opinione. Ripeto, non è affatto così!

Il problema è la connessione che deve sussistere tra la dichiarazione e l'attività parlamentare. A questo riguardo non sono d'accordo con la relazione del collega Consolo laddove egli afferma che occorre mantenere la prerogativa dell'insindacabilità dell'opinione per l'attività politica cosiddetta *extra moenia*. Non è così, non è l'attività politica, ma quella parlamentare che può essere svolta anche *extra moenia*.

Intendo dire che in qualità di parlamentare sono libero di esprimere la mia opinione non solo qui, ma anche fuori e ovunque, purché sia connessa con la mia attività parlamentare. Voi mi dovete dire se affermare in un comizio che la moglie del mio avversario si è comportata male possa essere interpretato come una attività che in qualche modo si concretizza come attività parlamentare e politica? Niente affatto! E se noi procederemo in questo modo avremo ancora una volta di fronte da una parte la magistratura ed infine la Corte costituzionale che ci darà torto!

Non voglio farla troppo lunga. Credo che il collega Fronzuti debba essere assolto; perché questo avvenga ritengo sia giusto che egli vada davanti al giudice. Ma attenzione alle garanzie che noi dobbiamo rivendicare, e non avremo più quelle garanzie previste dall'articolo 68 se instaureremo una prassi giurisprudenziale troppo giustificativa sul piano non del merito, ma della elaborazione di concetti giurisprudenziali che sono sicuramente errati.

Per questo e per le riserve dianzi espresse, voterò contro la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

PRESIDENTE. Le ricordo, senatore Calvi, che recentemente l'attività della moglie di un collega è stata oggetto di un ampio dibattito parlamentare, quindi evidentemente è stata considerata come attività politica.

Ricordo che la Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che le opinioni, per le quali il senatore Fronzuti è attualmente oggetto di procedimento penale, costituendo estrinsecazione di attività politica, possano essere riconducibili nell'alveo delle funzioni parlamentari a norma del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione e, pertanto, siano da considerarsi insindacabili.

Passiamo pertanto alla votazione.

VIVIANI *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata). (Proteste dai Gruppi del centro-sinistra).

Metto pertanto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

È approvata.

VIVIANI *(DS-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Visto che siamo in sessione di bilancio e che sono in corso i lavori della 5ª Commissione, dispongo la sua sconvocazione e sospendo la seduta al fine di permettere ai colleghi di venire in Aula e di partecipare all'esame del decreto-legge in materia sanitaria.

(La seduta, sospesa alle ore 17,03, è ripresa alle ore 17,10).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(633) *Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 633.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

FERRARA, *relatore*. Il relatore invita il Governo ad accoglierlo come raccomandazione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno in esame come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

SANZARELLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il subemendamento 1.1000/1 presentato dai relatori, è volto ad apportare qualche aggiustamento in merito alla distribuzione diretta dei farmaci per consentire che essa avvenga capillarmente, utilizzando il sistema delle farmacie, senza perdere il beneficio dell'acquisto con lo sconto del 50 per cento. Saranno le aziende ad acquistare direttamente i farmaci e a provvedere, attraverso apposita convenzione con le farmacie, alla distribuzione diretta affinché il cittadino non incontri disguidi nell'acquisizione dei farmaci e non si debba recare presso le strutture ospedaliere. L'emendamento mantiene il vantaggio del risparmio, senza arrecare lo svantaggio della necessità di recarsi presso l'ospedale.

All'articolo 11-*bis* propongo che dopo le parole «Ministro della salute» siano inserite le altre «e il Ministro dell'economia e delle finanze» – conseguentemente la parola «verifica» è sostituita con «verificano» – cassando all'ultimo capoverso dell'emendamento 1.1000/1 le parole «periodicamente» e «in via sperimentale».

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, Rifondazione Comunista intende contrastare ogni tentativo diretto o mascherato di riduzione della spesa sanitaria pubblica.

Per poter funzionare la sanità pubblica in Italia si deve raggiungere una spesa pari a quella dei Paesi europei o almeno tendere ad avvicinarsi ad essa. Bisogna fare riferimento a Paesi come la Germania e la Francia, che spendono per la sanità circa il 10 per cento del prodotto interno lordo. Si propone quindi di individuare un riferimento credibile nell'8 per cento, che consente di tenere conto dell'attuale 6 per cento, in termini reali, della

spesa sanitaria pubblica, considerato che il 5,6 per cento è al netto del *deficit* delle regioni e del 2 per cento della spesa sanitaria privata che è assorbita dal potenziamento del servizio pubblico.

Per questo motivo si propone di basare gli incrementi di spesa per gli esercizi 2003 e 2004 su un tasso di inflazione reale e non sul tasso di inflazione programmata indicata nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Esiste certamente un problema di qualificazione della spesa sanitaria perché bisogna evitare di alimentare gli appetiti delle multinazionali del farmaco, delle varie *lobby* professionali e delle aziende ospedaliere private che aleggiano sia nel decreto governativo sia in emendamenti presentati dalla maggioranza.

Rifondazione Comunista contrasterà fino in fondo questa logica; ed è questo il senso degli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 1.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento 1.1000/3 perché per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano il comma 4 introduce la proposta di un accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze basato non sugli incrementi di spesa corrente, come per le regioni a statuto ordinario, ma sui livelli della spesa. L'espressione non appare peraltro molto chiara perché concordare il livello delle spese correnti e dei relativi pagamenti per gli esercizi 2002, 2003 e 2004 può significare un accordo sulla determinazione del livello delle spese correnti con riferimento alle previsioni del bilancio di competenza e del livello dei pagamenti per le spese correnti recate dal bilancio di cassa, ma può anche significare, in armonia con quanto disposto dal comma 3, che il livello sia concordato con riferimento ai soli pagamenti, e cioè alle previsioni di cassa.

I due dati non sono coincidenti e sotto questo profilo la norma dovrebbe essere più chiara.

I problemi, però, non sono solo di chiarezza, ma riguardano anche altri aspetti di merito e di costituzionalità.

Nel merito, le spese correnti delle regioni a statuto speciale sono solo una parte significativa ma non preponderante dei rispettivi bilanci, in quanto esse compongono l'ammontare complessivo della spesa per aliquote che variano attorno al 50-60 per cento. Che significato ha, allora, limitare la manovra alle sole spese correnti?

Sempre con riferimento alla spesa corrente, il comma non chiarisce se siano da includere anche le spese escluse, invece, per le regioni a statuto ordinario e in particolare se sia esclusa o meno la spesa sanitaria. A questo fine, occorre rilevare come l'accordo Stato-regioni dell'8 agosto 2001, punto 18, sulla spesa sanitaria non riguarda le regioni a statuto speciale e le due province autonome in quanto, per esse, si fa rinvio di «verificare l'opportunità di rivedere i rapporti finanziari con lo Stato, al fine di pervenire a finanziamenti coerenti con le intese raggiunte con le altre Regioni».

In questo senso appare ovvio che nella determinazione dei livelli di spesa corrente non dovrebbero essere incluse le spese per l'assistenza sanitaria poiché, diversamente, ai «finanziamenti coerenti» di quest'ultimo tipo di spesa si provvederebbe attraverso una limitazione della spesa corrente, anziché attraverso un accordo sulla spesa sanitaria, come per le regioni ordinarie. Peraltro, escludendo la spesa sanitaria dalla determinazione dei livelli di spesa corrente, l'accordo di cui al comma 4 si limiterebbe ad una percentuale molto limitata del volume di risorse delle regioni, attorno al 20-30 per cento.

Vi è di più. Il comma 4 in esame non produrrà assolutamente gli effetti sperati e cioè i risparmi di spesa a favore del bilancio statale, così come previsti nella relazione tecnica, poiché, come è ovvio, imprimere alla spesa corrente delle regioni a statuto speciale un determinato livello significa solo ed unicamente un innalzamento o un abbassamento del livello della spesa in conto capitale o per rimborso di prestiti, ma non certo, come è invece nelle intenzioni dell'estensore del comma, una riduzione dei trasferimenti dello Stato alle regioni stesse. Noi riteniamo che la norma non comporti risparmio e sia assolutamente necessario emendarla.

Sotto questo profilo, il provvedimento risulta quindi scoperto per 850 miliardi di lire nel triennio 2003-2005. Se si volesse conseguire tale obiettivo di risparmio, la norma non dovrebbe far leva sul versante delle spese delle regioni ma dovrebbe intervenire solo e unicamente sul versante delle loro entrate che, come è a tutti noto, sono sancite da leggi costituzionali.

Sono le entrate delle regioni a statuto speciale, articolate in devoluzioni di gettiti tributari riscossi nei loro territori, che potrebbero costituire – in quanto iscritte tra la spese correnti del bilancio dello Stato, sempre che gli statuti lo consentano – l'area ove la legge dello Stato potrebbe collocare operazioni di rientro dai saldi differenziali.

Sotto il profilo della costituzionalità, la proposta di un accordo sui livelli di spesa corrente non trova riscontro in alcuna delle disposizioni statutarie e delle relative norme di attuazione che contraddistinguono le autonomie speciali. Con essa si conferirebbe agli esecutivi regionali e nazionale la potestà di esercitare una funzione amministrativa del tutto arbitraria.

Non vi è infatti nessuno che non possa notare l'assurdità di una simile previsione: qual è infatti quel presidente di regione che si potrebbe presentare impunemente al proprio consiglio regionale – organo competente a legiferare sul bilancio – dicendo che le spese correnti devono essere iscritte in bilancio in quell'ammontare (livello) che egli ha concordato con il Ministro dell'economia? La questione assume rilievo politico per il solo fatto che discende da una norma che, nella sostanza, autorizza il Governo nazionale a decidere quanto e dove destinare le risorse finanziarie delle regioni.

Sono queste le ragioni per le quali il Gruppo per le Autonomie ha presentato un subemendamento che prevede che «Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano concorrono al raggiungimento degli obiettivi previsti dal presente articolo con le modalità

stabilite dall'articolo 48, comma 2, secondo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

La proposta – lo voglio chiarire – è nel senso di includere le regioni a statuto speciale e le provincie autonome di Trento e di Bolzano nel processo di controllo delle dinamiche della spesa pubblica nazionale, ma di farlo nel rispetto delle prerogative istituzionali (cioè costituzionali) riservate allo Stato e alle regioni e province stesse.

La norma richiamata, e cioè l'articolo 48 della legge n. 449 del 1997, prevede ai commi 1 e 2 che gli obiettivi di finanza pubblica vengano garantiti attraverso un accordo sul fabbisogno finanziario regionale, da maggiorarsi di anno in anno in misura pari al tasso programmato di inflazione, attraverso criteri e procedure stabiliti di intesa tra il Governo e i presidenti delle giunte regionali e provinciali nell'ambito delle procedure previste dagli statuti e nelle relative norme di attuazione.

Vi è quindi più di una ragione perché l'Aula voti favorevolmente questo subemendamento. In caso contrario, noi riteniamo che il risultato al quale si perverrebbe sarebbe comunque quello di una norma che non troverà mai applicazione e si darebbe avvio ad un conflitto davanti alla Corte costituzionale.

Ciò che peraltro deve risultare in tutta la sua evidenza è il fatto che con questa disposizione il Governo e la sua maggioranza fanno scempio delle regioni a statuto speciale. Non vorrei, onorevoli colleghi, che questo fosse il modo con il quale la maggioranza di centro-destra si accinge a dare attuazione al nuovo ordinamento regionale introdotto con la modifica del Titolo V della Costituzione. *(Applausi dai Gruppi Aut e DS-U).*

TONINI *(DS-U)*. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1.1000/5, 1.1000/9 e 1.1000/12.

Con il primo di tali emendamenti noi proponiamo di sopprimere, per quanto riguarda le modifiche richiamate nell'emendamento 1.1000 del Governo, la seguente disposizione: «dopo il comma 5, è inserito il seguente: »5-*bis*. Al comma 3 dell'articolo 15-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, sono aggiunte, prima delle parole: 'sono soppressi'le seguenti: 'a far data dal 1º febbraio 2002'«».

Chiediamo la soppressione di tale comma 5-*bis* per una ragione politica generale che aveva trovato riscontro anche nel confronto in Commissione, quando da parte del Governo c'era stata la garanzia che non sarebbe stata inserita in nessun modo nel decreto materia che ha a che fare con temi di carattere contrattuale. Ora, invece, viene surrettiziamente introdotto questo aspetto, che costituisce – noi almeno lo consideriamo tale – una prima picconata alla riforma che ha portato all'innovazione nell'organizzazione del lavoro del personale sanitario negli ospedali. Riteniamo questa norma lesiva di un principio per noi importante e anche di un accordo tra gentiluomini che era stato raggiunto in Commissione. Per questo ne chiediamo la soppressione.

Nel caso del secondo emendamento, l'1.1000/9, invece apprezziamo lo sforzo compiuto dal Governo e dalla maggioranza che hanno introdotto

nel maxiemendamento una nostra proposta di modifica, volta a definire una procedura certa per l'individuazione dei livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale. Diamo atto al Governo e alla maggioranza di questa attenzione nei confronti del tema da noi posto, ma vorremmo perfezionare il testo chiedendo di inserire le parole: «sentite le competenti Commissioni parlamentari», perché ci sembra opportuno che la definizione di una questione di carattere fondamentale, come è quella dei livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale, non sia affidata al solo confronto tra Governo e regioni, ma veda anche il coinvolgimento, sia pure non vincolante, delle Commissioni parlamentari.

Minore, ma per noi simbolicamente importante, è l'emendamento 1.1000/10, con il quale, accanto alle parole: «i livelli essenziali», chiediamo di aggiungere le parole: «ed uniformi», perché i livelli essenziali, dal nostro punto di vista (che è un punto di vista che crediamo possa trovare accoglimento anche in larghi settori della maggioranza), devono essere anche livelli uniformi sul territorio nazionale.

Infine, proponiamo la non soppressione, come invece fa l'emendamento 1.1000, della lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 8, dove si dice che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, anche con provvedimenti amministrativi, hanno facoltà di «disporre che nel proprio territorio le categorie di medicinali che richiedono un controllo ricorrente del paziente siano erogate agli assistiti dal Servizio sanitario nazionale direttamente tramite le proprie strutture aziendali. Nell'attuare tale modalità di erogazione deve essere garantita l'economicità e la non difficoltosa reperibilità dei farmaci». Questa è una norma che noi condividiamo e che pure le regioni considerano strategica, al fine di consentire una manovra sulla spesa, anche, evidentemente, attraverso una negoziazione con le organizzazioni della distribuzione dei farmaci.

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, condividendo integralmente quanto è stato detto dal collega Tonini, volevo aggiungere alcune considerazioni in merito all'emendamento 1.1000/9, con il quale si chiede di inserire all'articolo 6 le parole: «sentite le competenti Commissioni parlamentari,». Perché serve la consultazione, la verifica all'interno delle Commissioni parlamentari? Non è una richiesta per allungare i tempi e non è neppure una richiesta inutile; è una richiesta utilissima perché, fino a prova contraria, a Costituzione vigente, con la legislazione che vige ancora oggi, gli atti di programmazione e la competenza legislativa non spettano al Governo ma al Parlamento. La definizione dei livelli essenziali di assistenza è il primo atto di programmazione per poter definire il nuovo *welfare* sanitario e, se noi lasciamo questa competenza solo alla definizione da parte del Governo e all'accordo tra Governo e regioni, il Parlamento rinuncia al suo ruolo. È quindi fondamentale sentire il parere delle Commissioni competenti proprio sui livelli essenziali di assistenza.

Anche la modifica che si propone con l'emendamento 1.1000/10, laddove si chiede di aggiungere le parole: «ed uniformi» al termine: «essenziali», non è un sofisma letterario, assolutamente: è proposta perché noi

non vorremmo che i livelli essenziali diventassero i livelli compatibili con le disponibilità economiche. Allora, siccome siamo di fronte ad un decreto che rischia di suscitare degli equivoci nella sua applicazione, chiediamo appunto che vengano aggiunte le parole: «ed uniformi», proprio per consentire una maggiore chiarezza e una maggiore possibilità applicativa da parte delle regioni.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 1.1000/14, che il collega Tonini non ha illustrato e che quindi illustro integralmente io, con il quale si chiede di sopprimere il secondo periodo dell'articolo 9-*bis*, ci si riferisce al fatto che l'Organizzazione mondiale della sanità riconosce alla sanità italiana un pregio che varrebbe la pena di non dimenticare: quello di provocare il minor danno conseguente all'assunzione di farmaci.

Ciò è dovuto al fatto che la somministrazione di farmaci in Italia è sottoposta ad un duplice controllo: innanzitutto, quello del medico di base o dello specialista e, in secondo luogo, quello del farmacista nel momento in cui consegna il farmaco al cittadino paziente. Questo duplice controllo ha consentito in Italia, a differenza di moltissimi altri Paesi europei industrializzati, di avere il più basso tasso di malattie conseguenti all'assunzione di farmaci. Ora, la circostanza che un farmaco sia in vendita nelle farmacie e non nei supermercati consente al cittadino di beneficiare di un'ulteriore filtro da parte del farmacista. Non si tratta di un fatto irrilevante per i livelli di salute dei cittadini pazienti, anzi è un segno di grande civiltà e pertanto ritengo che valga la pena approvare l'emendamento in questione proprio per consentire che l'Italia continui ad essere tra i Paesi industrializzati quello con il più basso tasso di malattie collaterali, ovvero conseguenti all'assunzione di farmaci. Non credo si tratti di una scelta di maggioranza o di minoranza. Tale decisione sarebbe solo il frutto di una buona organizzazione sanitaria.

TOMASSINI *(FI)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.1000/15.

CARELLA *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intendo illustrare l'emendamento 1.1000/4 presentato dal sottoscritto, insieme alla senatrice Bettoni Brandani e al senatore Salzano. Con tale proposta modificativa si chiede di sopprimere il comma 1-*bis* del maxiemendamento presentato dal Governo, per una serie di ragioni. Innanzitutto, riteniamo che la materia sia completamente estranea al provvedimento che stiamo discutendo, anche perché non si riesce a comprendere quali siano i risparmi complessivi sulla spesa sanitaria, visto che il decreto-legge reca interventi urgenti in materia di spesa sanitaria. In secondo luogo, reputiamo che l'emendamento presentato dal Governo introduca nell'ordinamento italiano una disciplina che è in netta contraddizione con le norme previste nel nostro Paese in materia di smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi.

A tal proposito ricordo che, in base all'attuale legislazione, la sterilizzazione è un processo che consente di trattare i rifiuti sanitari a rischio infettivo e che già dopo tale procedimento questi rifiuti vengono di fatto assimilati ai rifiuti urbani e come tali possono essere trattati.

L'aspetto che più ci preoccupa però è l'aver introdotto delle innovazioni che rischiano di creare grossi problemi di interpretazione dal punto di vista legislativo nonché effetti pericolosi sulla salute degli operatori che intervengono nella diversa fase del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti e rischi per il nostro ambiente, dal momento che non vi è una regolamentazione al riguardo. Non disponiamo di dati di rilevanza scientifica che possano dimostrare e documentare che la tecnica di disinfezione «mediante» – come recita l'emendamento in esame – «prodotti registrati presso il Ministero della salute che assicurino un abbattimento della carica batterica non inferiore al 99,999 per cento» sia idonea a garantire quegli obiettivi invece sicuramente raggiungibili attraverso il processo di sterilizzazione.

Per tutte queste ragioni, per i dubbi interpretativi che la norma suscista, per il conflitto evidente con la legislazione vigente in materia di smaltimento di questo particolare tipo di rifiuti, per la non certezza rispetto all'esigenza di tutela della salute degli operatori del settore, nonché per le eventuali conseguenze sull'ambiente, abbiamo chiesto la soppressione di questo comma aggiuntivo con la presentazione dell'emendamento 1.1000/4.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1000 si intende illustrato.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esaminati gli emendamenti ed i subemendamenti trasmessi, esprime parere di nulla osta sull'emendamento 1.1000, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che venga accolto il subemendamento 1.1000/1, sul quale il parere è di nulla osta. Il parere è poi contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.100, 1.101, 1.102, 1.103, 1.3, 1.4, 1.6, 2.6, 2.100, 2.101, 2.7, 3.103, 3.200, 3.104, 4.4, 4.100, 5.100, 5.1, 5.2, 5.3, 5.5, 6.10, 6.11, 6.200, 7.4, 7.100, 7.2, 7.8, 7.10, 7.12, 7.14, 8.100, 8.4/1, 8.4/4, 8.16, 8.102, 8.0.1, 9.1/1, 9.1/2, 9.2, 10.5, 10.0.1, 11.4, 11.3, 11.6, 11.6/1, 11.6/2, 11.100, 11.101, 1.1000/2, 1.1000/3, 1.1000/4, 1.1000/6, 1.1000/7, 1.1000/8, 1.1000/13, 1.1000/16 e 1.1000/17. La Commissione esprime infine parere di nulla osta sulle restanti proposte emendative.

MORANDO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, il parere della 5ª Commissione assume un particolare rilievo poiché gli effetti finanziari di questo provvedimento sono così rilevanti per la finanza pubblica da costituire una parte significativa delle risorse destinate alla copertura della manovra finanziaria che stiamo esaminando e che esamineremo successivamente.

La valutazione tecnica dell'impatto finanziario delle norme al nostro esame è particolarmente complessa poiché, soprattutto per quel che ri-

guarda gli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 del decreto-legge la quantificazione in sede di relazione tecnica del provvedimento non avviene articolo per articolo. Si determina quindi una particolare difficoltà per il Parlamento e per la Commissione bilancio – di fronte alla modificazione di uno specifico articolo che concorre con altri a determinare risparmi che sono specificati, ma senza una precisa quantificazione di effetto in riferimento al singolo articolo – nell'individuare e nel valutare l'effetto finanziario prodotto da tale modificazione.

Provo dunque ad argomentare le ragioni per cui il parere di nulla osta espresso dalla Commissione bilancio su alcuni dei commi contenuti nell'emendamento presentato dal Governo (sui quali mi sarei aspettato invece un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione) risulti a mio avviso infondato. Faccio questo senza naturalmente poter citare cifre precise per il motivo già richiamato, e cioè che non sono io a non essere in possesso dei dati esatti, ma semplicemente è la relazione tecnica a non contenerli articolo per articolo.

Molto rapidamente, all'articolo 1 (sto riferendomi all'emendamento 1.1000 proposto dal Governo) risulta certamente oneroso, e quindi privo di copertura finanziaria, il riferimento al comma 1. In questo caso, tuttavia, il parere della Commissione bilancio considera l'esistente scopertura ed esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che venga accolto il subemendamento 1.1000/1, presentato dai relatori.

Riguardo a questo aspetto, quindi, non pongo alcuna questione; sostengo invece che risulta palesemente privo di copertura finanziaria e che meriterebbe parere contrario, sempre ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'ultimo riferimento all'articolo 2 contenuto nel suddetto emendamento, laddove si propone di inserire, dopo il comma 5, il successivo 5-*bis*. In questo caso ci si riferisce all'adozione di rapporti di lavoro a tempo definito che potrebbero essere prorogati, secondo questa norma, e a differenza di quanto previsto precedentemente dalla normativa vigente, fino alla data del 1º febbraio 2002. *(Brusìo in Aula).* Siccome si tratta di un ragionamento di una qualche complessità, pregherei i colleghi di farmelo svolgere senza tutto questo rumore.

In sostanza – ripeto – in tal modo si proroga il ricorso al tempo definito fino al primo febbraio del 2002. Ebbene, è del tutto evidente, signor Presidente, che questa proroga presenta carattere oneroso per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale, giacché il ricorso al tempo definito rispetto al ricorso al rapporto di lavoro a tempo indeterminato e a tempo pieno, così come è previsto dalla normativa vigente, implica che per l'espletamento dello stesso servizio si debba far fronte ad un onere maggiore. Torno a ripetere che si tratta di un comma privo di copertura finanziaria, sul quale a mio giudizio dovrebbe essere espresso in maniera palese parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Anche per quanto riguarda la modifica dell'articolo 3, comma 2, lettera *a)*, dovrebbe essere espresso parere negativo, anche se non ai sensi dell'articolo 81, poiché i risparmi attesi vengono qui riferiti al complesso

dell'azienda e non ai singoli presìdi ospedalieri, così come ha previsto in un primo tempo. È del tutto evidente che è possibile realizzare risparmi nella dimensione dell'azienda, ma è altrettanto evidente che è più difficile compensare con vantaggi in un'azienda gli svantaggi registratisi in un altro presidio ospedaliero. In tal senso la modifica proposta potrebbe provocare una onerosità, anche se in questo caso non mi sentirei di proporre il parere contrario ai sensi dell'articolo 81, ma un parere semplicemente contrario.

A mio giudizio – nel merito ho già ascoltato gli argomenti del Governo, ma non mi hanno convinto – sempre per quanto riguarda la modifica dell'articolo 3, risulta certamente priva di copertura finanziaria, e quindi meritoria di un parere contrario ai sensi dell'articolo 81, laddove si riferisce alla soppressione del comma 5. Infatti, cari colleghi, il comma 5 dell'articolo 3 recita testualmente: «Gli effetti finanziari positivi o negativi derivanti dall'entrata in vigore delle leggi o dei provvedimenti regionali adottati ai sensi del presente decreto ricadono sui bilanci delle singole regioni». È del tutto evidente che si potrebbe sopprimere senza ricadute sul piano finanziario il riferimento agli effetti finanziari positivi, ma se gli effetti sono negativi ha rilievo finanziario la norma che stabilisce che di essi si debba far carico il bilancio della Regione e non quello dello Stato. Quindi non è affatto vero che questa è una norma manifesto, perché ha un contenuto normativo e precettivo preciso. Di conseguenza, dovrebbe essere espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Ritengo inoltre che all'articolo 6 (faccio sempre riferimento al maxiemendamento del Governo) determini certamente oneri finanziari e sia quindi meritevole dello stesso parere sopracitato quanto si riferisce al comma 1, giacché si sostituisce un concetto di natura economico-finanziaria con un concetto (in proposito sono un assoluto ignorante, certamente molto più di quanto non sia in materia finanziaria) di tipo terapeutico-scientifico. Cito testualmente: «al comma 1, sono sostituite le parole: «migliore rapporto tra costi e benefici» con le seguenti: «secondo il criterio delle categorie terapeutiche omogenee»». Non so cosa siano le categorie terapeutiche omogenee, ma so di sicuro che non rappresentano una categoria economica, mentre, signor Presidente, lei vorrà convenire con me che il rapporto costi-benefici è un concetto che mette in relazione una cifra con un'altra, quindi è calcolabile. Non c'è dubbio allora che da questa sostituzione potrebbero derivare effetti finanziari rilevanti.

Sempre per quel che riguarda il maxiemendamento, faccio riferimento al all'articolo 7. La previsione relativa al comma 1 è certamente onerosa e meriterebbe un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, poiché si sposta una data riferita ad azioni da cui si attendono risparmi. Se queste azioni vengono inziaite dal 1° dicembre 2001 invece che dal primo novembre 2001, si avrà un mese di attività in cui non è realizzato alcun risparmio. Non c'è dubbio quindi che la norma sia onerosa, come si direbbe, al di là di ogni ragionevole dubbio, salvo che il Governo non voglia sostenere che da essa non derivano risparmi, ma questo

farebbe cadere l'intero provvedimento e la ragione per il quale lo adottiamo.

Parimenti, è certamente scoperta, al di là del merito (perché, signor Presidente, non si possono fare ragionamenti sulla copertura o la mancata copertura delle norme guardando al merito e alla ragione di natura sociale dell'intervento), la previsione del maxiemendamento relativa al comma 4, sempre dell'articolo 7, secondo la quale, alla fine, andrebbero aggiunte le seguenti parole: «con l'eccezione dei pensionati di guerra titolari di pensioni vitalizie». Anch'io sono a favore di questo intervento, ma per realizzarlo occorre avere una copertura, che così, palesemente, non c'è.

Infine, è scoperta, a mio avviso, circa l'articolo 8, la proposta soppressione della lettera *a)*, poiché non è vero che quanto previsto dalla modifica avanzata dai relatori all'articolo 8, lettera *b)*, compensi i minori risparmi realizzati attraverso la lettera *a)*, così come era contenuta nel testo. Ora, a dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, che questa è l'unica tesi tecnicamente sostenibile, abbiamo espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su un subemendamento che sopprime la soppressione della lettera *a)*, cioè la ripristina. Se non avesse un effetto finanziario, questo parere contrario non sarebbe motivato. In ogni caso, ciò che è previsto...*(Il microfono si disattiva automaticamente).* Signor Presidente, avevo ancora qualcosa da dire, ma non fa niente.

PRESIDENTE. Senatore Morando, purtroppo il nostro Regolamento non prevede una relazione di minoranza sul parere della 5ª Commissione.

Le argomentazioni che lei ha svolto credo siano state tema di discussione in Commissione bilancio, che ci ha trasmesso le sue comunicazioni.

AZZOLLINI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(FI)*. Signor Presidente, in qualità di Presidente della 5ª Commissione permanente, intervengo per confermare il parere espresso dalla Commissione in questione e per riprendere alcune delle osservazioni del senatore Morando, al fine di contestarne il fondamento.

In particolare, per quel che riguarda il comma 5-*bis* dell'articolo 2, rispetto al quale il senatore Morando chiede con forza un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, si può serenamente affermare che mai norma fu meno opinabile di questa. Addirittura è possibile, se la si interpreta strettamente, scorgere un beneficio per le finanze pubbliche, non certamente un onere, oltre alla considerazione che si tratta di uno spostamento infrannuale e che dunque c'è tutta la possibilità, nel corso dell'anno, di contrastarne gli eventuali effetti.

Effetti che, ribadisco, sono opinabili, ma che secondo la migliore dottrina di pensiero sono addirittura di carattere favorevole alle finanze pubbliche.

Per quanto riguarda infine l'articolo 6, il senatore Morando sa bene che l'espressione: «migliore rapporto tra costi e benefici» è un'espressione così generica, la definirei estremamente programmatica, da non avere la cogenza che normalmente si ritiene di colpire con l'articolo 81 della Costituzione. Lo stesso dicasi per l'altra importante osservazione formulata dal senatore Morando relativamente all'articolo 3, comma 5, là dove si parla di «effetti finanziari positivi o negativi». È vero che vi potranno essere effetti negativi, tuttavia l'insieme di questo provvedimento è costruito per dare al saldo complessivo generale carattere di tetto, con la necessità dunque per le regioni di provvedere ad eventuali sbilanci in maniera assolutamente autonoma rispetto al bilancio dello Stato.

Infine, nel programma si è tenuto abbondantemente conto dei margini di reimpiego di alcuni risparmi attesi dall'entrata in vigore di queste norme; naturalmente il Governo ha più volte affermato che si tratta di risparmi che hanno sicuramente carattere compensativo per qualche eventuale effetto negativo che il provvedimento potrebbe avere sul bilancio pubblico.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FERRARA, *relatore*. Sull'emendamento 1.1000/1 il parere è ovviamente favorevole. Il parere è invece contrario sugli emendamenti 1.1000/2, 1.1000/3, 1.1000/4, 1.1000/5, 1.1000/6, 1.1000/7, 1.1000/8, 1.1000/9, 1.1000/10, 1.1000/11, 1.1000/12, 1.1000/13, 1.1000/14, 1.1000/16 e 1.1000/17.

Sull'emendamento 1.1000 il parere dei relatori è favorevole.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo è ovviamente favorevole all'emendamento 1.1000/1 dei relatori, che ringrazia per averlo aiutato ad espungere dal testo del proprio emendamento alcuni punti sui quali si era concentrata l'attenzione della Commissione bilancio. In questo modo, il testo dell'emendamento del Governo che sarà posto in votazione viene migliorato sotto il profilo finanziario ed è altresì utile per risolvere un problema con riferimento all'articolo 8.

Il testo del nostro emendamento presentava infatti la soppressione della lettera *a)* del comma 1 di tale articolo, contenente una disposizione ritenuta assai gravosa per i cittadini, perché andare a prendere i medicinali presso le farmacie ospedaliere in molti casi può rappresentare una pena non sempre sopportabile. Restava tuttavia un problema di carattere finanziario; l'emendamento dei relatori consente di mantenere l'invarianza dei saldi applicando la stessa modalità di sconto prevista per le farmacie ospedaliere anche alle farmacie convenzionate, garantendo quindi un migliore servizio ai cittadini.

Tra l'altro con questa modalità – che nella complessità dell'emendamento presentato dal Governo riesce a conciliare il giusto interesse e la

giusta competenza del Parlamento a regolamentare una materia così importante con il contenuto degli accordi stipulati tra il Governo e le regioni – viene garantito l'equilibrio generale. La soppressione della lettera *a)* e la salvaguardia degli effetti finanziari di cui alla lettera *b)* consentono alle regioni di conseguire ulteriori risparmi. Pensiamo, ad esempio, all'istituzione di farmacie a diretto contatto con i cittadini e alle spese per tenerle aperte anche durante i giorni festivi. La modifica dell'articolo 8 comporta quindi risparmi anche per le regioni e le aziende sanitarie locali.

Una breve osservazione rispetto ai rilievi testé avanzati circa la copertura dell'emendamento governativo. Mi permetto di contestare le affermazioni del senatore Morando: nell'equilibrio generale devono essere considerati anche gli effetti positivi, ancorché non precisamente quantificati, che deriveranno dall'approvazione del comma aggiuntivo dell'articolo 2, che comporterà maggiori entrate, e dell'articolo 9-*bis* che comporterà anch'esso maggiori entrate se non altro sotto il profilo fiscale.

L'emendamento rispetta dunque l'equilibrio dei saldi complessivi del provvedimento al quale il Governo, dovendo gestire la spesa, è affezionato almeno quanto il senatore Morando.

Il Governo è favorevole all'emendamento 1.1000/1 presentato dai relatori. Sugli altri emendamenti esprimo parere contrario, con una sola precisazione relativa all'emendamento 1.1000/9, illustrato dalla senatrice Baio Dossi. L'ipotesi di sentire le Commissioni parlamentari competenti è condivisibile in linea di principio e di ciò occorrerà tenere conto anche con riferimento alle norme applicative e attuative della riforma costituzionale. Si pone infatti un serio problema di rapporti fra lo Stato e le regioni e di recepimento delle disposizioni regionali in sede parlamentare, e bisognerà trovare un meccanismo di collegamento.

Tuttavia, mi permetto di invitare la senatrice Baio Dossi a ritirare l'emendamento 1.1000/9 alla luce di un semplice ragionamento. I livelli essenziali di assistenza dovranno essere approvati – secondo il tenore dell'accordo con le regioni – entro il mese di novembre. Il percorso procedurale ha tempi strettissimi e l'introduzione di un parere parlamentare, con la giusta tempistica che i pareri parlamentari richiedono per esseri seri, farebbe cadere l'ipotesi di approvare i livelli essenziali di assistenza entro il prossimo 30 novembre; ciò avrebbe due effetti perniciosi.

In primo luogo, si negherebbe un diritto di carattere sociale, con riflessi negativi. I colleghi sanno che la mancata approvazione dei livelli essenziali di assistenza nella precedente legislatura ad opera dei precedenti Governi si è riflessa negativamente nei trattamenti sanitari dei cittadini. Per inciso ricordo ai colleghi della sinistra estrema che il livello di spesa sanitaria pubblica che sarà approvato incrementa di circa sei decimi di punto il livello previsto dai Governi che ci hanno preceduto, a vantaggio quindi dei cittadini.

In secondo luogo, mettere in difficoltà la prospettiva di approvare i livelli essenziali di assistenza entro il termine prestabilito significa rendere impossibile l'erogazione degli incrementi di spesa, secondo quanto previsto nel decreto-legge e nell'accordo. Al fine di evitare di pregiudicare

il superiore interesse dell'incremento del finanziamento, mi permetto quindi di chiedere il ritiro dell'emendamento in questione. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

TONINI *(DS-U)*.Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro dell'emendamento 1.1000/12 perché ho trovato degne di attenzione le spiegazioni del sottosegretario Vegas riguardo all'emendamento 1.1000/1, che effettivamente risolve il problema in maniera positiva.

Invece, come primo firmatario dell'emendamento 1.1000/9, anche se non conosco l'intendimento della senatrice Baio Dossi, mi permetto di insistere per la sua votazione pur comprendendo le ragioni, certamente motivate, del sottosegretario Vegas. Tuttavia, ritengo che il tema sia talmente importante da non poter vedere assolutamente estraneo il Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/1 (Testo 2).

VIVIANI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI *(DS-U)*. Signor Presidente, visto che ci apprestiamo a votare vorrei sommessamente ma fermamente esternarle una richiesta. Il nuovo meccanismo relativo alla verifica dell'appoggio alla richiesta di votazione con il sistema elettronico o di verifica del numero legale serve ad evitare contestazioni, ma deve essere gestito in modo tale da consentire a chi chiede o la verifica del numero legale o la votazione con il sistema elettronico di poter esprimere liberamente e compiutamente la propria volontà.

Il meccanismo dei sette secondi non è un sistema per verificare la rapidità dei riflessi, bensì serve ad evitare contestazioni. Le chiedo – ripeto sommessamente ma fermamente – una gestione della procedura tale da consentire, all'opposizione o alla maggioranza, che chiedono particolari modalità di votazione, di poter esprimere pienamente e compiutamente il proprio parere. Altrimenti, un meccanismo che dovrebbe risolvere dei problemi finisce con il complicarli, perché conculca la volontà di espressione di una delle parti che compongono quest'Aula.

Siccome questo problema si è verificato più volte, spesso con la sua presenza, le chiedo sommessamente ma fermamente una gestione più attenta all'effettivo esercizio dei diritti, in questo caso dell'opposizione.

Detto questo, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Viviani, i sette secondi valgono per la Presidenza e per l'Aula. Non sempre il mancato supporto è legato a motivi di tempo, a volte è legato ad uno scarso interesse da parte dell'Aula nel sostegno alle sue iniziative. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP. Commenti del senatore Viviani).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, testè avanzata dal senatore Viviani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale. Proteste dei senatori Viviani e Montino).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 633

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1000/1 (Testo 2), presentato dai relatori.

È approvato.

VIVIANI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI *(DS-U)*. Ancora una volta, signor Presidente, le chiedo... *(Commenti dai Gruppi FI, LNP e AN).*

Potete gridare, ma non serve assolutamente a niente, perdete solo del tempo.

Il problema è che anche in questa occasione si è acceso un numero di luci nettamente superiore al numero dei senatori presenti.

Allora, o si verifica questo fatto o vuol dire che la votazione non corrisponde all'effettiva realtà della presenza in quest'Aula. Chiedo un atteggiamento diverso.

PRESIDENTE. C'è stata segnalata l'assenza di alcune persone in corrispondenza delle luci, ma ciò si è rivelato assolutamente falso perché le quattro persone sono sedute.

VIVIANI *(DS-U)*. No, Presidente, non falso. Non può usare questi termini.

PRESIDENTE. Io chiedo al Segretario di verificare. Nel momento in cui il Segretario mi dà questo supporto per conto mio la votazione è regolare.

VIVIANI *(DS-U)*. Ho capito: c'è una gestione maggioritaria, che vuol dire settaria. *(Vivaci commenti dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF)*.

PRESIDENTE. Ciascuno è libero di pensarla come vuole. È questa la democrazia.

VIVIANI *(DS-U)*. Bravo, bravo! Grande cultura istituzionale!

PRESIDENTE. Stante il parere contrario della 5ª Commissione permanente, l'emendamento 1.1000/2 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 1.1000/3, su cui la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

GUBERT *(CCD-CDU:BF)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.1000/3 corrisponde ad un emendamento che anch'io avevo presentato in prima battuta. Esso mira a salvaguardare il principio di autonomia in un decreto-legge che, di per sé, lo salva e lo esalta rispetto al passato. Esso è quindi positivo, però nell'intento di far partecipare le regioni a statuto speciale al risanamento e al patto di stabilità... *(Brusìo in Aula)*.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a rispettare chi sta intervenendo.

GUBERT *(CCD-CDU:BF)*. Vorrei che almeno il mio Gruppo mi consentisse di parlare.

Come dicevo, nell'intento positivo di contribuire – ed è logico – al risanamento della finanza pubblica e al patto di stabilità, questo decreto fissa dei limiti alla composizione interna del bilancio delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Allora, mi chiedo, come viene indicato nell'emendamento (a parte il fatto che non ritengo che le spese correnti siano di per sé peggiori di quelle in conto capitale), perché dobbiamo consentire al Parlamento nazionale di vincolare la composizione interna del bilancio di un ente autonomo? A me sembra una strada sbagliata: un domani si potrebbe arrivare a vincolare le spese per l'istruzione o per qualsiasi altra voce del bilancio.

Ritengo quindi più utile un vincolo di compartecipazione che riguardi l'insieme delle risorse delle regioni a statuto speciale e delle provincie autonome, lasciando loro la libertà di decidere come ripartirle all'interno delle voci del proprio bilancio. Per tale motivo aggiungo la mia firma a questo emendamento, così come all'emendamento 1.1000/16 che riguarda altra materia.

Mi auguro che, seppure il Governo ha espresso parere negativo in questa occasione, ci sia il tempo per correggere tali disposizioni, anche perché nella finanziaria è previsto un analogo principio che non corrisponderebbe all'impostazione autonomistica dei rapporti tra Stato e regioni.

MONTINO *(DS-U)*. Signor Presidente, chiediamo la votazione dell'emendamento 1.1000/3.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Montino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/3, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer ed altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Il dispositivo elettronico non entra in funzione).

Per motivi tecnici siamo costretti a ripetere la votazione, a cominciare dalla verifica dell'appoggio alla richiesta avanzata dal senatore Montino.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Montino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/3, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer ed altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 633

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.1000/4 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/5.

BETTONI BRANDANI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei motivare il nostro voto favorevole a questo emendamento per tre ragioni.

La prima è di merito. Nel momento in cui siamo in un sistema sanitario aziendalizzato, è impensabile che proprio i suoi dirigenti prestino la loro opera in concorrenza dentro e fuori il sistema sanitario stesso.

La seconda ragione è di ordine finanziario. Come bene ha detto il senatore Morando, di fatto l'emendamento del Governo è oneroso, sottosegretario Vegas, perché per svolgere la stessa funzione occorre avere un dipendente e mezzo o due dipendenti, medici in questo caso; quindi, come tale, non è stato rigorosamente valutato dalla Commissione bilancio.

La terza ragione non è da meno, perché io mi sarei aspettata coerenza, specialmente da chi quando era all'opposizione richiamava la maggioranza al rigore legislativo, soprattutto nei provvedimenti di carattere finanziario e di spesa, mentre di fatto in questo provvedimento avete messo un po' di tutto, dai rifiuti sanitari allo slittamento della scelta per l'incompatibilità. Allora, mi viene il forte dubbio che questi siano regali, piccoli (perché lo slittamento di un mese credo significhi molto poco), che forse servivano per placare la maggioranza, come ha detto il sottosegretario Vegas questa mattina illustrando l'emendamento presentato dal Governo. *(Applausi del senatore Tonini).*

MONTINO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTINO *(DS-U)*. Chiedo la verifica del numero legale, signor Presidente.

TOMASSINI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI *(FI)*. Signor Presidente, intendiamo svolgere anche noi una breve dichiarazione di voto. Daremo voto favorevole all'emendamento del Governo, ma vogliamo chiarire alcune notazioni fatte che non corrispondono a verità. Anzitutto si tratta di un provvedimento transitorio che non necessita di nessun'altra assunzione, perché questo è un ruolo ad esaurimento che riguarda circa 40.000 medici a livello nazionale; la surroga del provvedimento del cosiddetto *part-time*, che doveva essere istituita, non è stata istituita e pertanto si pone un problema di collocazione di una certa parte del personale che non ha ancora lo strumento dell'accordo per poter essere impegnata. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Carrara).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, precedentemente avanzata dal senatore Montino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 633

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1000/5, presentato dal senatore Mascioni e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.1000/6 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 1.1000/7, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

MONTINO *(DS-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Montino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/7, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 633

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.1000/8 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.1000/9, presentato dal senatore Tonini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/10.

CARELLA *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA *(Verdi-U)*. Signor Presidente, in realtà l'emendamento 1.1000/10 (come possono verificare i colleghi) intende inserire un semplice aggettivo. Naturalmente non si fa una battaglia per un aggettivo se questo non fosse di importanza notevole rispetto al testo e se non prendesse spunto da alcune preoccupazioni più volte manifestate in questo lungo mese di esame del provvedimento nelle Commissioni riunite sanità e bilancio.

Con questa proposta modificativa si chiede di aggiungere all'articolo 6, così come modificato dall'emendamento aggiuntivo, le parole: «ed uniformi». Su questo voglio attirare l'attenzione dei colleghi della maggioranza. L'articolo 6 già nella rubrica fa riferimento ai livelli essenziali di

assistenza e prevede che essi vengano definiti entro il prossimo mese di novembre. L'aver cassato l'aggettivo «uniformi» credo comporti una sostanziale modifica dell'ordinamento sanitario nel nostro Paese. Il termine «uniformi» è regolamentato dal decreto legislativo n. 502 del 1992 che, non a caso, fa riferimento anche nella rubrica alla questione dell'uniformità dei livelli di assistenza. Ora qui, non sono in discussione questi ultimi, bensì la loro uniformità sul territorio nazionale.

Leggo la rubrica dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, che recita: «Tutela del diritto alla salute, programmazione sanitaria e definizione dei livelli essenziali ed uniformi di assistenza». E non a caso, nell'articolo 2 del citato decreto ancora si fa riferimento ai livelli essenziali ed uniformi di assistenza definiti dal piano sanitario nazionale nel rispetto dei principi della dignità della persona umana, del bisogno di salute e così via.

Ancora, posso citare lo stesso articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, che al comma 3 fa uno specifico riferimento alla necessità di individuare livelli essenziali e – sottolineo – uniformi di assistenza sanitaria. Se il legislatore del 1992 – che ha provveduto ad emanare queste norme, che hanno sostanzialmente riformato l'impianto legislativo del nostro sistema sanitario nazionale dopo la legge n. 833 del 1978 – ha voluto inserire con tanta costanza il riferimento alla uniformità dei livelli, è perché aveva un obiettivo prioritario rispetto alle esigenze del contenimento della spesa sanitaria e della giusta collocazione delle risorse che lo Stato impegna nel settore della salute dei cittadini: che ciò avvenisse avendo come obiettivo prioritario che il sistema sanitario potesse garantire a tutti i cittadini sull'intero territorio nazionale livelli di assistenza uniformi per non creare discriminazioni tra cittadini di contesti geografici diversi.

Signor Presidente, colleghi, credo che l'aver eliminato l'aggettivo «uniforme» apra la strada ad un grave pericolo: con l'approvazione di questo decreto, per i contenuti che esso reca, si rischia di creare nel nostro sistema sanitario, quindi nel territorio nazionale, condizioni per cui la salute non sarà tutelata allo stesso modo in tutte le regioni italiane.

Sono queste le ragioni che hanno spinto i presentatori di questo emendamento, come hanno già fatto nel corso del dibattito svoltosi in Commissione, ad insistere per il ripristino del testo originario del decreto legislativo n. 502, nella parte in cui fa riferimento ai livelli essenziali ed uniformi di assistenza sanitaria.

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ritengo opportuno fare una dichiarazione di voto, partendo dai miei studi. Sono una storica; mi immagino quindi che quando qualcuno, anche tra parecchi anni, leggerà

i resoconti della discussione dovrà rendersi conto del perché chiediamo di aggiungere una semplice parola: «uniformi».

Come ho già detto nella presentazione dell'emendamento, il problema non è lessicale ma sostanziale: si rischia infatti con il decreto al nostro esame di impoverire i livelli essenziali di assistenza; elemento dirimente per il fondamento della nuova sanità, distinguendo ciò che è essenziale da ciò che non lo è; ossia utile per il mantenimento della salute ma non vitale per il cittadino.

Aggiungere la parola «uniforme» consente sia ai presenti, quindi a coloro che oggi devono approvare o no questo decreto, sia a chi lo dovrà applicare sul territorio; quindi ai cittadini che dovranno subire gli effetti positivi o negativi dell'applicazione del decreto, sia ai posteri che leggeranno gli atti della seduta di capire che l'uniformità significa che dalla Vetta d'Italia fino al paese più a Sud (se non erro è Punta Braccetto, situato in Sicilia) vi sono livelli uguali per tutti. L'uniformità rappresenta l'uguaglianza.

Chi sta al Nord, chi sta al Centro, chi sta al Sud, chi vive nella penisola o nelle isole, deve poter avere la certezza di ricevere le stesse prestazioni e gli stessi servizi. Nell'articolo in esame si parla di livelli essenziali di assistenza rapportati alla spesa farmaceutica, ci stiamo quindi riferendo ai farmaci che i nostri cittadini riceveranno con la rimborsabilità da parte del Servizio sanitario nazionale attraverso quello regionale.

Assicurare l'uniformità sul territorio consente di garantire un livello minimo ed equo di servizi e di prestazioni sanitarie – in questo caso farmaceutiche – in tutto il nostro Paese.

A questo proposito mi permetto di aggiungere alcune considerazioni in dichiarazione di voto su questa norma, non in risposta, ma nell'ambito di un colloquio che intercorre ormai da tre settimane a questa parte con il sottosegretario Vegas, che è diventato il centro del Senato, il centro del centro. Certo, mi sto riferendo proprio a lei, sottosegretario Vegas, che ormai credo sia la persona con cui abbiamo aperto più interlocuzioni, per lo meno noi dell'opposizione e questo perché lei, insieme al Sottosegretario per la salute, ha avuto il piacere di essere presente al dibattito svoltosi nelle Commissioni riunite.

La sua presenza, peraltro, non è stata ininfluente, in quanto ci ha fatto capire la sostanza di questo decreto-legge e ciò che ne costituisce la maledizione. Faccio questa affermazione non perché ritenga che per un parlamentare o per una donna o uomo di Governo risultino ininfluenti gli aspetti economici – sono lombarda e so bene che cosa significhi far pareggiare i bilanci e so altrettanto bene che l'obiettivo di un Sottosegretario o di un Ministro dell'economia è proprio quello del pareggio – il problema è che quando si parla di livelli essenziali per quanto riguarda i farmaci, non si può partire dal dato economico.

Non si può stabilire il tetto di spesa, l'aspetto economico, e poi definire il quale ed il *quantum* noi intendiamo garantire ai nostri cittadini; si tratta di un'impostazione radicalmente sbagliata! È stato chiesto ed è stato negato da questa Aula, e mi stupisco, cari colleghi (non mi rivolgo più al

sottosegretario Vegas, ma alle colleghe e ai colleghi della maggioranza), che abbiate rinunciato a venire in Commissione a discutere dei livelli essenziali di assistenza. Infatti, è qui che passa il diritto di cittadinanza sanitario per gli anni futuri, è nella definizione di questi aspetti! E non lo possiamo fare l'anno prossimo, perché purtroppo i livelli essenziali non cambiano di anno in anno, ma una volta definiti restano quelli ed è su di essi che si costruisce l'organizzazione sanitaria a livello regionale sul nostro territorio.

Invito il Governo ad un ripensamento da questo punto di vista, proprio perché questa è l'essenza del discorso. Non si può prescindere da questo!

Poi dalla Vetta d'Italia fino a Punta Braccetto tutti sanno che due più due fa quattro, non può fare cinque, neanche nel comparto sanitario. Questo lo sappiamo benissimo e quindi è opportuno definire livelli essenziali uniformi, non solo e non tanto rispondenti al criterio economico. Altrimenti il tetto di disponibilità economica credo che, invece di allargarsi, diventerà sempre più piccolo, invece di allungarsi si accorcerà.

La ricerca scientifica ci mette oggi nelle condizioni di poter offrire, dal punto di vista farmacologico, una quantità e una qualità di farmaci superiore rispetto a quella di dieci anni fa, e noi, grazie ad una corretta terapia farmacologica, siamo in grado di curare e di ridare salute, anche se magari solo parzialmente, ai nostri cittadini, che siano giovani, anziani, di mezza età, donne o uomini. Siamo quindi in grado di dare qualcosa in più.

Signor Sottosegretario, lei capisce che se per la ricerca scientifica, che ci offre questa condizione più favorevole e ci permette di ridare salute, come ieri non era possibile, l'unico criterio è quello del dato economico (che si accorcerà sempre), non potremo tener conto né delle esigenze né degli aspetti scientifici.

Chiudo appellandomi al buon senso e alla capacità di far fronte, attraverso la farmacopea, ai bisogni sanitari dei nostri cittadini.

PRESIDENTE. Prima di proseguire con le dichiarazioni di voto, voglio invitare tutti i colleghi a tener conto dei tempi contingentati che, per alcuni Gruppi, sono o esauriti o prossimi all'esaurimento.

NOVI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, intervengo soltanto affinché rimangano scolpite, a futura memoria, due semplici verità. La prima: grazie a questo Governo del centro-destra sono stati stanziati e verranno spesi ben 2.000 miliardi per il riequilibrio della spesa sanitaria delle regioni del Sud. Il riequilibrio evidentemente fa seguito ad uno squilibrio verificatosi al tempo dei governi di centro-sinistra che, come è noto, discriminavano quelle regioni.

La seconda: con i Governi di centro-sinistra la spesa sanitaria complessiva in rapporto al PIL ammontava appena al 5,2 per cento; con i Governi di centro-destra è arrivata al 5,9 per cento.

Con queste due cifre noi ribadiamo, in maniera incontestabile, che con i Governi del centro-sinistra la spesa sanitaria non solo era inferiore a quella del centro-destra, ma discriminava le regioni del Sud. Voglio ricordare, sempre a futura memoria, alla collega storica questi dati.

Signor Presidente, dobbiamo anche far riferimento ad un altro dato, che voglio sottolineare ai colleghi eletti nel Trentino-Alto Adige, sempre così puntuali nel rivendicare la loro condizione oggettiva di privilegio. Un cittadino italiano che ha la fortuna di nascere nel Trentino-Alto Adige costa allo Stato 15 milioni l'anno; un cittadino italiano che ha la sfortuna di nascere in Campania costa allo Stato 7 milioni e mezzo l'anno. Di conseguenza, fino ad ora, i Governi che si sono alternati alla guida del Paese, soprattutto quelli di centro-sinistra, hanno sempre discriminato i cittadini italiani che hanno avuto la sfortuna di nascere al Sud. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP).*

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, nel condividere le motivazioni addotte e dichiarare voto favorevole, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1000/10.

TONINI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(DS-U)*. Signor Presidente, non capisco la ragione della contrarietà del Governo e del relatore ad un emendamento che dovrebbe davvero vedere il Parlamento unito. L'emendamento propone che i livelli essenziali di assistenza – ripeto, i livelli essenziali di assistenza per i cittadini italiani – siano uniformi sul territorio nazionale.

Si tratta di una proposta assolutamente lineare e chiara; la contrarietà a tale proposta è sospetta perché evidentemente si vuole sostenere il principio che i livelli essenziali possano non essere uniformi sul territorio nazionale, cioè che possa esserci una disparità tra regioni del Nord più favorite e regioni del Sud meno favorite o tra aree più forti ed aree più deboli del Paese rispetto all'accesso ai livelli essenziali di assistenza.

Mi permetto quindi di insistere su questa proposta emendativa, che non ha nessun costo dal punto di vista economico, che non presenta neppure gli inconvenienti che il sottosegretario Vegas denunciava in ordine alla questione delle procedure, pur non trovando il nostro consenso. È

una proposta assolutamente pacifica; non riusciamo a capire quali sono le ragioni di questa contrarietà.

LAURO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, poiché ho sentito dire in quest'Aula che più a sud della Sicilia ci sono le isole minori che abbiamo dimenticato, cioè Linosa e Lampedusa, vorrei far presente che avevo predisposto un apposito emendamento. Vorrei comunque invitare il Governo ad adoperarsi affinché le regioni prevedano delle norme agevolative per tutte le isole minori italiane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario Vegas. Ne ha facoltà.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, credo che una precisazione, ancorché breve, sia doverosa per fugare alcuni equivoci che vertono sulla questione dei livelli di assistenza.

L'espressione «livelli di assistenza», che secondo me sarebbe opportuno non qualificare con aggettivi, è la stessa dizione ereditata dal passato. Non si parla di livelli uniformi per un semplice motivo: noi andiamo a fissare un certo tipo di livello che è quello attribuito con finanziamenti pubblici o con risorse regionali. Non può essere uniforme, perché se delle regioni riescono a risparmiare di più e ad offrire un servizio migliore, se hanno una capacità fiscale superiore, se chiedono più tasse ai loro cittadini, potranno ben offrire dei servizi superiori.

Il livello essenziale deve quindi valere per tutti, ma aggiungere l'espressione «uniformi» significherebbe inserire in questo quadro la logica del convoglio di navi dove tutte le navi vanno alla velocità della nave più lenta. Noi vogliamo dare dei livelli che garantiscano dei diritti di cittadinanza di buon livello a tutti, e se qualche regione vuole dare di più è libera di farlo. Per questo i livelli sono essenziali, ma non possono essere uniformi. *(Applausi dai Gruppi FI, LNP, CCD-CDU:BF e AN).*

MONTINO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTINO *(DS-U)*. Signor Presidente, visto il tenore della discussione e l'interesse che ha suscitato l'emendamento presentato, tenendo presente che rientra nella previsione dell'articolo 113, comma 4, del nostro Regolamento, proprio perché interessa ...

PRESIDENTE. Senatore Montino, il tempo a disposizione del suo Gruppo è esaurito. La prego di formulare la sua richiesta.

MONTINO *(DS-U)*. La richiesta è la seguente, signor Presidente: chiediamo la votazione a scrutinio segreto su questo emendamento. *(Commenti dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Non mi risulta proprio che ci siano gli estremi, perché il riferimento all'articolo 32 della Costituzione per la richiesta del voto segreto è al primo comma e non al secondo comma, come in questo caso; pertanto, respingo la sua richiesta. *(Applausi dai Gruppi FI, LNP, CCD-CDU:BF e AN)*.

Senatore Montino, questo è uno dei pochi passaggi su cui il Regolamento è estremamente preciso e vorrei ricordarle che esso fa riferimento alla obbligatorietà dei trattamenti nei confronti di alcuni soggetti. Leggo il testo del secondo comma dell'articolo 32 della Costituzione: «Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

Ebbene, l'emendamento non ricade in questa fattispecie; il caso sarebbe stato diverso se vi fosse un riferimento al primo comma. Credo che tutti convengano con la mia valutazione.

MONTINO *(DS-U)*. Vorrei insistere nella richiesta che ho formulato. *(Proteste dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. No, senatore Montino; sono disponibile ad accogliere la richiesta quando ricorrano gli estremi.

MONTINO *(DS-U)*. Signor Presidente, le ricordo che il comma 4 dell'articolo 113 del Regolamento recita ...

PERUZZOTTI *(LNP)*. Taci!

PRESIDENTE. Senatore Montino, credo non vi sia il clima.

MONTINO *(DS-U)*. Presidente, non è una questione di clima; stiamo discutendo dell'applicazione di una norma regolamentare. Il comma 4 dell'articolo 113 indica esattamente gli argomenti che possono essere messi in votazione a scrutinio segreto.

Tenuto conto del rilievo etico-sociale della tematica in discussione, crediamo che la nostra richiesta rientri nello spirito dall'articolo 113, comma 4, del Regolamento. Per questo motivo chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Senatore Montino, dovrebbe dirmi l'articolo della Costituzione cui lei fa riferimento, come richiede il Regolamento. Ho citato l'articolo 32 perché, trattandosi di materia sanitaria, presumevo che lei facesse riferimento a quell'articolo.

MONTINO *(DS-U)*. Signor Presidente, faccio riferimento all'articolo 3 della Costituzione e insisto sulla lettura dell'articolo 113 del Regolamento. *(Vivaci proteste dai Gruppi LNP e FI).*

PRESIDENTE. Le tolgo la parola senatore Montino, perché l'articolo 3 della Costituzione non è menzionato al comma 4 dell'articolo 113 del Regolamento.

MONTINO *(DS-U)*. Presidente, richiami i colleghi al silenzio per cortesia, non siamo allo stadio ma in un'Aula parlamentare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1000/10, presentato dalla senatrice Baio Dossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/11.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, pregherei lei e i colleghi della maggioranza di avere un po' di pazienza ed un approccio più calmo, dal momento che abbiamo atteso giorni prima che l'esame del decreto-legge giungesse in Assemblea. Potrei fare il conto delle ore trascorse, saranno almeno trenta o quaranta. *(Commenti dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Colleghi, è da maleducati interrompere e sovrapporsi agli interventi.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Spero che la perdita di tempo per tali interruzioni non danneggi il mio Gruppo e sia computata nel tempo a disposizione della maggioranza.

Signor Presidente, siamo interessati all'esito del decreto e abbiamo atteso trepidamente che la maggioranza e il Governo trovassero una soluzione da presentare all'Assemblea. Non vorremmo che ragioni di fretta – le partenze degli aerei incombono su tutti, ma noi stiamo qui a fare il nostro dovere – non consentisse di capire bene che cosa stiamo approvando.*(Proteste dal Gruppo LNP)* Forse sarebbe opportuno somministrare un farmaco calmante a qualche collega!

Il collega Montino ha posto un problema che può essere respinto ma tocca un diritto fondamentale dei senatori. Quando approviamo norme riguardanti il diritto alla salute dei cittadini, tutelato dalla Costituzione e richiamati dalla riforma federalista del titolo V della Costituzione, è lecito chiedersi se stiamo intervenendo su una materia in cui è legittimo il ri-

corso al voto segreto, che tutela la coscienza di ciascun parlamentare, la coerenza tra il mandato e le scelte che si effettuano in Parlamento.

Credo che questa non sia materia da liquidare né con segni di insofferenza né sbrigativamente. Io stessa avrei voluto intervenire. La rapidità con cui lei presiede, che credo sia molto apprezzata da altre parti, ma non tanto da noi, non ci consente di intervenire.

Quel punto è passato. Adesso, Presidente, siccome sono rimasta qui a guardare gli emendamenti (capirete che debbo fare mente locale e – ripeto – voi l'avete fatta per tre settimane nelle riunioni di maggioranza) per capire quale lei pone in votazione, le chiedo cortesemente, oltre al numero, di fare riferimento al contenuto.

Non si tratta di una richiesta strumentale, ma io, tra decreto originario, emendamenti delle Commissioni riunite, maxiemendamento del Governo, emendamenti degli emendamenti, emendamenti dei relatori per aderire al parere della Commissione bilancio, non capisco più niente, e voglio capire quel che faccio qui.

Questa sera dovevo partecipare a Milano a un dibattito con un rappresentante della maggioranza, il quale è partito, mentre io sono qui e farò un «buco» nella mia zona di riferimento politico. Sono qui a fare il mio dovere sapendo che il mio voto non conta di fronte ai vostri.

Per queste ragioni le chiedo, Presidente, quando cita un emendamento, di fornirci gli elementi per ritrovarlo in mezzo a queste carte, che non il mio disordine, ma il disordine dei vostri lavori, rendono inintelligibili. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. Senatrice Toia, sull'argomento precedente non intenderei risponderle perché la risposta è la medesima. L'emendamento 1.1000/11 è a pagina 3 e si trova immediatamente dopo l'emendamento 1.1000/10. Non ho saltato pagina né altro. Si tratta del fascicolo stampato e non di fogli sparsi.

MONTINO *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Montino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/11, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 633

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento numero 1.1000/12 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.1000/13, sul quale è stato espresso parere contrario da parte della Commissione bilancio.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Faccio notare che avevo alzato la mano in precedenza due volte in relazione ad emendamenti da me presentati. C'è un certo strabismo.

PRESIDENTE. Mi scuso veramente. Purtroppo lei è collocato in un angolo completamente coperto. Invito chi mi coadiuva ad osservare anche quei settori che io non riesco a «coprire».

MALABARBA *(Misto-RC)*. Intendo fare brevemente una dichiarazione perché il dimezzamento delle prescrizioni per ogni ricetta e la riduzione del tempo di copertura è una vera e propria angheria nei confronti dei soggetti più deboli. Non riteniamo sia assolutamente accettabile risparmiare sulla spesa sanitaria anche attraverso la creazione di ostacoli burocratici.

In precedenza, avrei voluto argomentare perché chiedevamo la controfirma sulle ricette. Dico solo che in relazione alla prescrizione da parte del medico dei farmaci, di cui al comma 1 dell'articolo 7, noi riteniamo vi debba essere una responsabilizzazione amministrativa del medico. Per questo avevamo proposto la controfirma anche da parte del medico.

Non abbiamo sentito alcun argomento da parte del Governo sul perché è stato respinto questo emendamento. Speriamo che in sede di replica alla fine ci venga risposto.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, mi scusi veramente se non sono riuscito a vederla.

MONTINO *(DS-U)*. Chiediamo la votazione dell'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Montino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/13, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 633

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1000/14, presentato dalla senatrice Baio Dossi e da altri senatori.

Non è approvato.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ho alzato la mano per intervenire su questo emendamento, al quale avrei voluto apporre la mia firma argomentando le ragioni del mio sostegno.

PRESIDENTE. Lo farà ugualmente, senatrice. Però vedo che lei ha in mano solo fogli singoli, mentre c'è un fascicoletto che dovrebbe raccogliere gli emendamenti. Comunque sicuramente faremo aggiungere la sua firma.

Ricordo che l'emendamento 1.1000/15 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.1000/16, su cui la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

TONINI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(DS-U)*. Chiedo di aggiungere la mia firma a tale emendamento, signor Presidente, e preannuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Avendo la 5ª Commissione espresso parere contrario ci deve essere una specifica richiesta di votazione dell'emendamento. Poiché nessuno avanza tale richiesta, l'emendamento è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 1.1000/17, su cui la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, il significato dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 1.1000/17 è piuttosto evidente, in particolare dopo lo scandalo mondiale scoppiato sul caso Lipobay.

Come ha riconosciuto lo stesso ministro Sirchia, la farmacovigilanza va rafforzata. I prodotti farmaceutici hanno bisogno di essere monitorati nel tempo, soprattutto nella fase successiva alla sperimentazione, per verificare gli effetti sui pazienti. Ma per fare questo occorrono risorse specifiche per il Ministero della salute, che definisce le modalità con cui le regioni rendono operativo un programma di farmacovigilanza.

Questo è il senso dell'emendamento da noi presentato e pertanto ne chiediamo la votazione.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1000/17.

Vorrei spiegare inoltre perché riteniamo che l'articolo 11-*ter* possa assicurare un autentico risparmio farmaceutico, che solo la realizzazione di un servizio di farmacovigilanza e una preparazione adeguata degli operatori di questo servizio (siano essi prescrittori o le diverse realtà sanitarie che entrano nel circuito della prescrizione, della distribuzione e dell'utilizzo del farmaco) possono assicurare.

Credo che la nostra obiezione all'articolo 9 – del quale chiedevano di sopprimere la parte relativa alla possibilità che i farmaci da banco siano comunque liberamente accessibili – spieghi quali sono le ragioni del nostro approccio al farmaco e ad una corretta politica di utilizzo del farmaco. Facilitare eccessivamente l'accesso ai farmaci da banco ci sembra

non corrisponda ad un controllo che vada nel senso della responsabilizzazione del prescrittore e della salvaguardia dell'utilizzatore.

Cari colleghi, come abbiamo già detto nella discussione generale, rischiamo da un lato di ridurre l'area della protezione anche farmacologica, attraverso l'imposizione dei tetti, e dall'altro – mi dispiace, forse al di là delle volontà – di aprire un rubinetto che non ha più controllo, che ovviamente interessa coloro che fabbricano e distribuiscono i farmaci, quasi a dire che il mercato, garantito dalla copertura della spesa da parte del Servizio sanitario nazionale, è ridotto anche nella distribuzione numerica (l'emendamento passato qui sotto silenzio era molto importante). Poi, però, si dà libero accesso alla diffusione e all'utilizzo dei farmaci che evidentemente consentono agli interessi legittimi economici, compressi dalla nostra politica di tutela della spesa attraverso l'imposizione dei tetti, di trovare uno sfogo sul mercato.

Raccomando al Sottosegretario e al Ministero della salute che vi sia attenzione, perché sappiamo benissimo che è già in atto una politica commerciale delle case produttrici che porta ad aprire una linea di consumismo assai pericolosa dal punto di vista della salute. È vero – dirà qualcuno – che siamo tra i Paesi che meno hanno l'abitudine all'acquisto del farmaco (per esempio, in altri Paesi i farmaci sono accessibili anche in drogheria o in luoghi non specificamente deputati alla loro vendita), ma sappiamo benissimo che queste norme aprono uno spiraglio di consumismo pericoloso e dannoso per la salute, e non tanto per gli aspetti economici (ciascuno è libero di fare l'uso che vuole quando si tratta delle proprie risorse).

Allora, io credo che aver consentito il libero accesso ai farmaci e aver poi posto limiti e tetti perché c'è un problema di spesa indichi una politica scorretta dal punto di vista di come il farmaco entra in un ciclo terapeutico corretto.

Credo che dobbiate, signor Sottosegretario e Ministro della salute, prendere in seria considerazione quest'emendamento (che qui probabilmente verrà tranquillamente respinto), perché contiene invece indicazioni per questa farmacovigilanza sempre invocata ma mai realizzata in termini efficaci da nessuna parte.

Vale per le politiche regionali, ma c'è bisogno di indirizzi a livello nazionale; e ancora una volta – speriamo non invano – chiediamo la vostra attenzione su quest'emendamento sperando che, al di là della sorte dell'emendamento stesso, sappiate trarre dal lavoro serio, impegnato e costante che ha fatto l'opposizione su questo decreto anche indicazioni per l'azione di Governo nei prossimi mesi.

Avete qui – mi spiace dirlo – impostato le cose in modo sbagliato; avete guardato al risparmio e non alla salute dei cittadini; istituire un servizio di farmacovigilanza in questa direzione potrebbe soddisfare le due esigenze: tutelare la salute dei cittadini e giungere ad un uso più oculato, più proprio del farmaco e quindi realizzare come risultato anche quel risparmio che naturalmente sta a cuore al Governo, ma sta a cuore a chiun-

que si riconosca nelle sorti della finanza pubblica del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore Malabarba, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/17, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 633

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000, nel testo emendato, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge.

Comunico che i tempi a disposizione di alcuni Gruppi sono esauriti; in ogni caso, la Presidenza intende attribuire per le dichiarazioni di voto su tale emendamento, che equivalgono alle dichiarazioni di voto finali, dei tempi compatibili con le dichiarazioni di voto anche a coloro che li hanno esauriti. Pertanto, invito tutti i colleghi che interverranno al rispetto di tali tempi.

CARRARA *(Misto-MTL).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per due minuti.

CARRARA *(Misto-MTL).* Signor Presidente, signori Ministri, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame mira a raggiungere l'obiettivo primario della stabilizzazione della spesa sanitaria. Il disegno di legge al nostro esame fa perno sul patto di stabilità interno, per il rispetto del quale Governo e regioni hanno stipulato un accordo l'8 agosto scorso.

Non posso condividere la stizza espressa dal Governo a proposito del fatto che la maggioranza abbia sostenuto le opinioni e gli emendamenti

votati nella competente Commissione parlamentare, in quanto gli stessi rappresentano una volontà istituzionale e costituzionale.

Si condivide l'opinione che, in alcune zone del Paese, all'andamento crescente della spesa sanitaria non è sempre corrisposto un proporzionato aumento del livello qualitativo del servizio offerto. Si comprende con chiarezza come l'attribuzione di maggiori competenze in capo alle regioni debba rappresentare un richiamo per le stesse alle proprie responsabilità gestionali. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

Dunque, non un provvedimento che mette in discussione il concetto di Servizio sanitario nazionale pubblico, bensì uno strumento che si limita semplicemente ad adottare misure urgenti in materia di spesa sanitaria.

Per queste ragioni e per le modalità con le quali si intendono raggiungere questi obiettivi, annuncio il mio voto favorevole al provvedimento in esame con gli emendamenti proposti e approvati in Commissione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF. Congratulazioni).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, con il varo di questo provvedimento riteniamo che si stia violando la Costituzione italiana che tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e della collettività e come garanzia del diritto universale alle cure, senza differenze di reddito.

Crediamo che si tratti del trionfo del modello americano, che in Lombardia ha già fatto passi da gigante e che ora rischia di dilagare ovunque, a partire dal Veneto e dal Piemonte che hanno già definito un analogo piano di privatizzazione.

Siamo ad un ulteriore passaggio di frantumazione del Servizio sanitario nazionale in 20 diversi sistemi sanitari regionali. Altro che salvaguardia del diritto universale di tutela vera della salute per tutti! A Milano non ci si potrà curare alle stesse condizioni di Reggio Calabria e viceversa.

Avremo servizi sanitari pubblici ridotti al lumicino per i poveri, con gli altri cittadini costretti a rivolgersi alle mutue e alle assicurazioni private, ottenendo prestazioni differenziate tipiche delle strutture sanitarie private, buone per chi ha i soldi, mediocri per i ceti più deboli dei lavoratori e dei pensionati.

Con questo provvedimento si rinvia di un anno l'eliminazione dei *ticket* su diagnostica e specialistica che Rifondazione Comunista aveva ottenuto un anno fa e, se non si vorranno tagliare i servizi, non solo è assai probabile che il rinvio diventi soppressione, ma si apre la strada a nuovi *ticket* introdotti dalle regioni.

Ci dispiace che il centro-sinistra non abbia voluto mantenere un'iniziativa per la cancellazione dei *ticket* aprendo così la strada all'aggravamento delle spese sanitarie per tutti i settori più deboli.

Con questa legge si riducono del 10 per cento i posti letto per i malati acuti, quando già mancano i posti per i lungodegenti, con la conseguente messa in mobilità di migliaia di lavoratori e lavoratrici della sanità; e non è vero che il personale in esubero possa essere riassorbito nelle attività di cura domiciliare; qui si cacciano sia i pazienti non guariti sia migliaia di lavoratori dagli ospedali; si dimezzano i farmaci prescrivibili su un'unica ricetta, e questa è un'angheria che colpirà, ancora una volta, i soggetti più deboli.

Anche sulla salute si vuol fare profitto, con il rischio di avere come modello il «Galeazzi» di Milano dove si effettuavano 30.000 trattamenti in camera iperbarica, con il disastro che questa situazione ha prodotto; trattamenti forse non veramente necessari, ma con sicuri profitti per questo «padrone» della sanità.

Rifondazione Comunista voterà con decisione contro questo provvedimento, continuando la sua battaglia per la difesa della sanità pubblica italiana che, con tutti i limiti derivanti da anni di sottofinanziamento, è ancora una delle migliori nel panorama internazionale.

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, non mi soffermerò per ragioni di tempo sugli aspetti concernenti la copertura finanziaria, d'altra parte già egregiamente esposti dal senatore Morando.

Indubbiamente questo provvedimento aumenta la percentuale del prodotto interno lordo destinata alla sanità. Ricordo però al senatore Novi che questo è perfettamente in linea con quanto operato dal centro-sinistra nella scorsa legislatura; basta rileggersi le finanziarie di quegli anni.

Questo momento va accolto favorevolmente giacché, a nostro avviso, più risorse per la sanità significano anche più sviluppo. Infatti, un'economia che vuole crescere deve rafforzare il *welfare*, a partire dal suo sistema sanitario nazionale.

Ora, anche alla luce dell'accordo Stato-regioni dell'agosto scorso, noi Comunisti Italiani non sottovalutiamo la necessità di conferire maggiore autonomia decisionale alle regioni, né lo sforzo di ripianare i disavanzi pregressi. Esprimiamo, però, il nostro dissenso rispetto al fatto che questo provvedimento stabilisce un tetto all'assistenza farmaceutica territoriale che deve essere, a livello nazionale e in ogni singola regione, contenuto entro il 13 per cento della spesa sanitaria complessiva e, quindi, chiaramente sottostimato. Ciò perché, consentendo ad ogni regione di muoversi all'interno di questo limite liberamente e quindi di darsi regole diverse (anche attraverso l'introduzione di prontuari farmaceutici regionali), di fatto si finirà per ridurre inevitabilmente le prestazioni per i cittadini.

Vi è quindi il nostro fondato convincimento che questo provvedimento determinerà a livello territoriale diseguaglianze causate dalla diffe-

renziazione degli *standard* dei servizi prestati nelle diverse realtà regionali con conseguente rischio di fuoriuscita di alcune regioni dal sistema nazionale. Ma quello della salute, così come recita l'articolo 32 della Costituzione, è un fondamentale diritto dell'individuo e insieme interesse della collettività; quindi, tale principio va al di là dell'appartenenza del cittadino ad un territorio.

Riteniamo che in materia di spesa farmaceutica si debba intervenire soprattutto con iniziative volte a contrastare le *lobbies* farmaceutiche, a potenziare l'attività di vigilanza puntando anche all'educazione al farmaco e ad una responsabilizzazione dei medici e delle strutture sanitarie, evitando invece che ogni regione possa decidere nel merito in base ai propri prontuari regionali e alle proprie disponibilità finanziarie: ove questo dovesse accadere si finirebbe per sancire il superamento di un'assistenza basata su uniche regole nazionali e su un unico prontuario nazionale.

Diciamo quindi «no» al provvedimento in esame, che non salvaguarda l'unitarietà del Servizio sanitario nazionale, stanti gli *standard* diversi da regione a regione che finirà per determinare; diciamo «no» perché assicura livelli essenziali di assistenza ma non uniformi tra le regioni e quando, onorevole sottosegretario Vegas, non si garantisce l'uniformità dei servizi essenziali su tutto il territorio nazionale si disconosce l'eguaglianza dei cittadini e si mette in discussione il principio dell'universalità del diritto alla salute e dell'unitarietà del sistema sanitario.

Diciamo quindi «no» perché il provvedimento non è ispirato all'idea di un federalismo solidale e, sminuendo il valore dell'universalità e dell'unitarietà del Servizio sanitario nazionale e dequalificando così lo Stato sociale, costituisce un ulteriore passo verso la privatizzazione del settore sanitario.

CARELLA *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA *(Verdi-U)*. Signor Presidente, preannunzio il voto fermamente contrario del Gruppo Verdi-l'Ulivo all'approvazione del provvedimento al nostro esame. Le ragioni che ci spingono ad esprimere un voto contrario sono molteplici, ma intendo sintetizzarne almeno due.

Siamo innanzitutto contrari all'approvazione del provvedimento per il modo abbastanza irrituale in cui l'Assemblea del Senato oggi viene chiamata ad esprimersi; ho avuto modo di dirlo in sede di Commissioni riunite. Credo che questa sia la prima volta dopo sette anni, anche alla luce della mia non lunghissima esperienza parlamentare, che la discussione di un provvedimento riguardante interventi attinenti al settore sanitario sia assegnata alle Commissioni di competenza riunite. Su questo potremmo non avere nulla da eccepire se non poi verificare che la discussione di questo provvedimento, nelle modalità in cui è stata effettuata, avrebbe dovuto assicurare un miglior svolgimento dei lavori proprio per

gli aspetti contenuti nel provvedimento che riguardano la copertura finanziaria.

Ci troviamo di fronte ad una situazione abbastanza singolare, per cui quegli emendamenti approvati in quella sede alla fine hanno dovuto subire il successivo esame della Commissione bilancio non avendo questa mai espresso il parere obbligatorio su emendamenti che, come ha ricordato anche il senatore Morando, già in sede referente comportavano una necessaria copertura finanziaria.

Siamo poi contrari al provvedimento perché è stato palese il disagio, l'imbarazzo dei colleghi della stessa maggioranza che hanno presentato emendamenti e contribuito ad una discussione abbastanza attenta sulle problematiche del provvedimento stesso.

Poi, alla fine, ci troviamo qui ad approvare un maxiemendamento presentato dal Governo. Mi chiedo per quale motivo ci troviamo qui, ma di fatto è questo il problema, dal momento che siamo di fronte ad una specie di fiducia che il Governo ha posto su questo provvedimento: tutto il lavoro svolto in Commissione, soprattutto il contributo che l'opposizione ha dato al dibattito, è stato infatti sostanzialmente vanificato, considerato che tutti gli emendamenti presentati in sede referente e qui in Aula sono stati dichiarati decaduti.

Queste sono le ragioni di carattere procedurale rispetto alle quali manifestiamo il totale dissenso, giacché il Parlamento è stato messo ancora una volta nel corso della presente legislatura di fronte ad un provvedimento sostanzialmente «blindato». Diciamoci la verità, signor Presidente: questo è il termine giusto che bisogna pronunziare in questa Aula! Al Parlamento, alle Commissioni, alla stessa maggioranza che sostiene questo Governo, non viene data la possibilità di apportare contributi positivi affinché i provvedimenti possano tener conto di tante problematicità.

Vengo ora al merito della normativa al nostro esame. Come ho già avuto modo di sottolineare in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 6 a proposito dei livelli di assistenza – tema ripreso anche da alcuni colleghi – ritengo che questo provvedimento, al di là di questioni e di soluzioni di carattere tecnico (che non voglio qui riprendere visto che non ho tempo a disposizione) dia risultati inadeguati, non certi. In sostanza, anche questa normativa ripercorre strade già tentate nel passato per contenere la spesa sanitaria e, nello specifico, della spesa farmaceutica.

Come si può pensare di riuscire a contenere negli anni futuri la spesa sanitaria nel suo complesso mettendo sotto controllo soltanto la spesa farmaceutica, ponendo un tetto attraverso questo provvedimento! Tutti sappiamo, infatti, che la spesa farmaceutica rappresenta una minima parte delle risorse che lo Stato destina al settore della sanità.

Anche l'altra strada individuata è stata percorsa non soltanto dai precedenti Governi; ricordo infatti a questo proposito che già nel 1994 il Governo Berlusconi propose la definizione dei posti letto ovvero il rapporto tra posti letto e numero di abitanti. Ebbene, si è trattato di una strada che non ha portato ad alcun risultato, tanto è vero che se andiamo a leggere con attenzione i dati delle singole regioni italiane, possiamo riscontrare

che quel rapporto di 5,5 posti letto previsto nel 1994 non è stato mai raggiunto.

Mi chiedo quindi come si potrà raggiungere questo nuovo rapporto tra posti letto e abitanti, soprattutto in quelle regioni che sono di gran lunga al di là del tetto previsto.

Si tratta pertanto di provvedimenti che non danno la certezza di raggiungere gli obiettivi di risparmio che ci si pone; anzi, sarebbe meglio dire di riequilibrio e di diversa utilizzazione delle risorse – ancora poche – destinate al comparto della sanità.

Tuttavia, la ragione vera del nostro dissenso è che con questo provvedimento in maniera molto subdola si creano le condizioni per non garantire sul territorio nazionale uguali livelli di tutela per i cittadini. E qui c'è l'annosa questione già sollevata: aver cassato dalla legislazione italiana il riferimento ai livelli uniformi di assistenza credo che di fatto apra la strada pericolosa per cui i cittadini italiani non saranno più uguali nei confronti di un diritto, che è quello della tutela della salute.

Ancor più pericoloso risulta a questo punto quanto previsto all'articolo 2. In questo caso, colleghi, c'è la possibilità che alcuni farmaci vengano rimborsati e garantiti in talune regioni, mentre in altre ciò non avverrà. Questo è quanto contenuto, appunto, nell'articolo 2.

Quindi, è proprio per queste ragioni, perché avvertiamo tale pericolo, che esprimiamo in maniera convinta il nostro voto contrario all'approvazione di questo provvedimento.

BOREA *(CCD-CDU:BF)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOREA *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, convertiamo in legge il decreto-legge emanato dal Governo in materia di spesa sanitaria, predisposto sulla base di un accordo sottoscritto all'unanimità da regioni e province autonome e tendente sostanzialmente ad assicurare tre punti: lo sviluppo dell'autonomia regionale, l'azzeramento del contenzioso sullo sforamento dei bilanci degli anni passati e il controllo della crescita della spesa sanitaria, adeguandola ai parametri europei.

È proprio questa terza esigenza a condizionare il Governo, in particolare il ministro Tremonti e, per esso, il sottosegretario Vegas. Quest'ultimo, per la verità, ha quotidianamente seguìto i lavori delle Commissioni riunite e ha difeso questo accordo – mi si consenta l'espressione – con le unghie e con i denti, anche se va dato atto al Governo di essersi impegnato – mai verificatosi prima! – ad azzerare i costi delle regioni, programmando contemporaneamente un incremento di spesa che, gradualmente, aumenta nel triennio successivo, sino a raggiungere il 6 per cento del PIL. Ma ciò attua abdicando, di fatto, alle scelte di gestione che vengono affidate nella piena autonomia alle regioni. Tutto questo va realiz-

zando così una piena devoluzione della materia sanitaria – lo si noti – prima dell'esito del recente *referendum* costituzionale.

Colleghi, al Governo va anche dato atto di sanare, oltre il *deficit* strutturale del bilancio del 2000 che ammonta a 7.000 miliardi di lire, anche il *deficit* di bilancio che per il 2001 si delinea in forte passività, prevedendo un investimento di spesa per complessivi 138.000 miliardi di lire. Così come, per il triennio 2002-2004, in base all'andamento del PIL previsto nel DPEF, vengono definite le risorse statali destinate a finanziare la spesa sanitaria pubblica. È da sottolineare poi la previsione di una quota aggiuntiva di 2.000 miliardi di lire per il 2002 e il 2003 e di 1.500 miliardi per il 2004, che è destinata a correggere il riparto delle risorse tra le regioni, incentivando comportamenti virtuosi e rimuovendo le situazioni di svantaggio per le regioni più povere.

Ma non va sottaciuto come, nel recente passato, il Governo, prima di erogare i fondi, nella legittima aspettativa del rispetto dei limiti di spesa previsti, imponesse alle regioni gli indirizzi di politica generale in materia sanitaria. Ciò assicurava che sul territorio nazionale non vi fossero cittadini di serie A, perché residenti in regioni ricche, e cittadini di serie B, perché abitanti in regioni meno agiate, e comunque garantiva a ciascuno uno *standard* minimo di assistenza omogeneo.

Ora il Governo, preoccupato più di conferire stabilità alla spesa sanitaria nel triennio nel quadro di un rinnovato patto di stabilità interno con le regioni, ha di fatto accettato, nell'accordo stipulato sulla base del principio della corrispondenza delle risorse alla responsabilità, le scelte operate dalle regioni, di fatto rinunciando all'indirizzo di politica generale; indirizzo che, nonostante la *devolution*, deve ora come allora impegnare il Governo il quale conserva, per il dettato dell'articolo 32 della Costituzione, la responsabilità di garantire ad ogni cittadino della Repubblica il diritto alla salute e quindi un trattamento minimo omogeneo.

Onorevoli colleghi, senatore Carella, la Commissione sanità con notevole sforzo ha condotto, insieme alla Commissione bilancio, un'azione tesa a formulare emendamenti migliorativi del decreto-legge, recuperando legittimamente il ruolo istituzionale di partecipare alle scelte di indirizzo di politica sanitaria sul territorio nazionale. Ma il Governo, nonostante i molteplici sforzi, non ha potuto recepire *in toto* gli emendamenti proposti, soprattutto quelli che lo impegnavano finanziariamente, per evitare di dare alle regioni il pretesto per recedere dagli impegni assunti.

Onorevoli colleghi, è vero che questo discorso non è più interessante, soprattutto a quest'ora, ma mi preme ricordare che già nell'agosto 2000 vi fu un accordo Stato-regioni che prevedeva che, nel momento in cui venivano assegnate le quote nel Fondo nazionale per la sanità alle regioni, queste fossero interamente responsabili di eventuali esuberi di spesa da ripianare attraverso l'imposizione di tasse regionali. Tuttavia, mentre i conti diventavano sempre più rossi, le regioni hanno cominciato a protestare, sostenendo che la responsabilità degli sfondamenti non era loro, ma delle scelte compiute a livello nazionale, quali l'incauta, sia pure populistica, eliminazione del *ticket* sui farmaci che ha fatto lievitare lo sfondamento

a ben 7.000 miliardi di lire nell'anno 2000, oltre ad avere il Governo di allora tagliato delle Note della CUF, inopportunamente deliberando il loro ritiro.

Onorevoli colleghi, è bene dunque che i cittadini italiani sappiano che le responsabilità delle scelte non sono del Governo né tanto meno di questo Parlamento che si è adoperato per apportare quei correttivi migliorativi delle scelte operate dalle regioni senza peraltro riuscirci in pieno. È evidente che l'attuazione del vero federalismo non può prescindere da un preciso circuito di responsabilità tra enti territoriali e cittadino, essendo altresì pacifico che il vero federalismo non si realizza con l'introduzione di addizionali regionali o locali, ma attraverso un diverso sfruttamento delle risorse proprie ed un riequilibrio delle risorse stesse.

Vorrei a questo punto tranquillizzare il senatore Angius, anche se non è presente, in quanto non esiste scollatura alcuna tra il Governo e la sua maggioranza. Il rinvio della votazione del disegno di legge non è frutto di alcuna trattativa, né privata né privatistica, ma si giustifica unicamente con la volontà di migliorare il decreto del Governo nell'interesse esclusivo dei cittadini.

Poiché il Governo ha mostrato disponibilità e attenzione al faticoso lavoro svolto dalla Commissione sanità, recependo tutti gli emendamenti proposti, annuncio il voto favorevole del Gruppo CCD-CDU: Biancofiore alla conversione del decreto-legge, nel testo modificato. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, LNP, FI, AN e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il decreto-legge oggi in discussione, recante misure urgenti in materia di spesa sanitaria, è importante per almeno due motivi.

Innanzitutto è il primo provvedimento che il Governo Berlusconi assume in materia sanitaria, al di là delle dichiarazioni giornalistiche, e lo fa partendo da un decreto economico e finanziario.

Il provvedimento è importante soprattutto per un secondo motivo: esso definisce le modalità per garantire la salute dei cittadini e lo fa partendo da un dato economico-finanziario. Proprio su un decreto così importante abbiamo verificato una profonda divisione all'interno della maggioranza, soprattutto fra i colleghi che si occupano di sanità e il Ministro dell'economia e delle finanze.

Vediamo cosa produce il decreto oggi in discussione sulla rete dei servizi per la salute dei nostri cittadini: esso cerca di definire il patto di stabilità interno per le Regioni, l'equilibrio economico delle aziende sanitarie e ospedaliere, la riduzione del numero dei posti letto negli ospedali

per la lungodegenza, la riconversione delle strutture dismesse, il contenimento della spesa farmaceutica.

Sono obiettivi condivisibili anche perché già previsti dalla riforma sanitaria recata dal decreto legislativo n. 229 del 1999. La materia sanitaria oggi più di ieri è una materia concorrente, dopo il *referendum* sul federalismo. Gli obiettivi sono condivisibili anche perché garantire la salute dei cittadini significa disporre delle limitate risorse economiche nel modo più efficiente possibile e pertanto fare scelte che assicurino il miglior livello e la più equa distribuzione delle prestazione e dei servizi.

Il criterio economico è essenziale e imprescindibile – ne siamo consapevoli e intendiamo ribadirlo – ma non può in alcun modo costituire l'unico o il più importante parametro di riferimento e a maggior ragione non può esserlo in relazione alla spesa sanitaria, ove non si può partire dai tetti.

Dalla proposta in discussione non si desume in modo sufficientemente chiaro che l'obiettivo ultimo in materia sanitaria deve essere la riqualificazione della spesa e non il contenimento. Ciò assume maggiore valore in un Paese come l'Italia dove la spesa sanitaria complessiva si aggira intorno al 5,8 per cento del PIL, mentre la media degli altri Paesi europei è superiore di almeno un punto percentuale.

A dimostrazione del fatto che il criterio economico non può essere l'unico parametro di riferimento per la definizione dei servizi sanitari, basti ricordare che, nonostante la contenuta spesa sanitaria rispetto agli altri Paesi industrializzati, l'Italia è classificata, dall'Organizzazione mondiale della sanità, al secondo posto per livelli di assistenza. Ciò avvalora ulteriormente l'esigenza di puntare su una riqualificazione della spesa, anziché sul suo contenimento.

Per produrre una seria riqualificazione è necessario individuare gli sprechi, potenziare i settori carenti, ridistribuire le risorse e introdurre livelli di qualità dei servizi e nell'erogazione degli stessi.

Ma se vogliamo andare all'essenza di questo decreto, soprattutto alla ridefinizione del *welfare* sanitario, il punto cruciale sta nella identificazione dei livelli essenziali di assistenza. Ne abbiamo parlato oggi in quest'Aula. Solo attraverso la definizione di questi livelli è riconosciuto il diritto alla cittadinanza sanitaria.

Rilevo un «chiacchiericcio» tale che probabilmente non gliene può «fregare» di meno della sanità ai colleghi senatori. Almeno abbiate rispetto: se qualcuno vuole parlare, esca.

Il decreto su questo argomento essenziale risulta ampiamente carente, confuso e impreciso, non solo perché esso è frutto dell'accordo tra Stato e Regioni. Guardate, è imprudente che si sia raggiunto questo accordo prima di definire i livelli essenziali di assistenza: questa doveva essere la vera richiesta di un Governo che vuole governare la sanità e non, invece, delegare e cedere la sanità come un fatto irrilevante!

Prima di tutto, manca la definizione precisa di cosa s'intenda per livelli essenziali di assistenza. Vengono citati con questa terminologia ma non se ne specificano le caratteristiche. Il limite del decreto sta proprio

in questo: non sceglie di definire i livelli di assistenza. Poteva aver senso presentare questo decreto sul contenimento della spesa e sulla sua riqualificazione se prima si fosse operata questa scelta.

La scelta del Governo è, invece, antitetica. Sceglie il criterio economico-finanziario, sceglie di partire dai tetti prima di individuare quale salute promuovere e garantire; delega completamente il governo della sanità.

Voglio tornare un attimo sui livelli essenziali perché è questa la quintessenza, come l'avrebbe definita Rimbaud, se ci fosse qui un poeta come lui. Per livelli essenziali di assistenza s'intende l'elenco delle prestazioni e dei servizi? Spero proprio di no: è anche questo, ma non è sufficiente, perché, oltre ai servizi e alle prestazioni occorre definire i volumi, la qualità dei servizi e delle prestazioni stesse.

Si potrebbe dire che si tratta di tipologia, quantità e qualità delle prestazioni. Tutti insieme questi elementi rappresentano i livelli essenziali di assistenza, ma solo se stanno tutti e tre insieme. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. È impossibile parlare con questo brusio, quindi vi prego di consentire di arrivare al termine della nostra giornata, perché siamo tutti stanchi.

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U).* Signor Presidente, la ringrazio infinitamente, perché io cerco di concentrarmi.

PRESIDENTE. Capisco la sua difficoltà.

Soprattutto, credo che dai banchi del Governo si debba ascoltare piuttosto che disturbare. *(Commenti dai banchi della maggioranza).*

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U).* Il collega non mi può dire «stringi un poco». Io uso il mio tempo nella dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. A tutti è stato attribuito un tempo e quindi lo si può usare come meglio si crede.

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U).* Se lui vuole stringere, stringa: io userò tutto il mio tempo. Almeno questo ce lo consentirete. Caspita, sembra di essere finiti in una specie di carcere! *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Almeno sulla sanità, lasciateci parlare. Qualcosa avremo pure da dire, anche perché a noi interessa la salute dei cittadini, ma quella vera, la sua essenza.

Un altro aspetto voglio evidenziare: bisogna che si prenda atto che, nel momento in cui si delega alle regioni il potere di adottare i provvedimenti necessari (per esempio, per contenere la spesa farmaceutica entro il tetto del 13 per cento della spesa sanitaria complessiva), si delega loro anche e soprattutto il potere di definire autonomamente i livelli essenziali di assistenza, se prima lo Stato non li ha definiti, così come questo Governo non ha ancora fatto. In questo modo, si mette a rischio anche l'articolo 32

della Costituzione che, invece, punta a garantire l'uniformità e l'essenzialità dei servizi.

Il rischio che può essere prodotto da questo decreto è di avere prestazioni ospedaliere e prescrizioni farmaceutiche diverse da regione a regione. Il decreto è infatti confuso, anche per un altro motivo. Oltre a non compiere la scelta di fondo sulla definizione basilare dei livelli essenziali di assistenza, poi li inserisce alla rinfusa per quanto riguarda la spesa farmaceutica.

Questo è un ulteriore punto di debolezza del decreto perché li fa rientrare dalla finestra. O ci sono o non ci sono: voi avete scelto prima di partire dall'economia e dopo dal livello di salute dei nostri cittadini. Come è possibile, per esempio, stabilire, come fa il decreto, l'obbligo per le aziende sanitarie ospedaliere di garantire l'equilibrio economico – cosa giusta – se non si conoscono i servizi che le aziende ospedaliere devono garantire? Ovverosia, il *quantum* economico se lasciato solo può determinare degli effetti dannosi per il livello di qualità e quantità dei servizi erogati. In parole povere, se non si stabiliscono con esattezza la tipologia, la qualità e la quantità dei livelli essenziali di assistenza, un ospedale, assillato dal pareggio di bilancio (e io mi auguro che voi giriate tra gli ospedali e vediate che stanno riducendo il servizio del 118, stanno chiudendo dei reparti anche all'interno di ospedali di alta qualità) deciderà arbitrariamente di ridurre i servizi erogati. Dobbiamo stare attenti a questi aspetti.

Un'altra grave carenza del decreto-legge sta nel concentrarsi esclusivamente sull'aspetto economico dei servizi ospedalieri e farmaceutici. Voglio arrivare a dire questo: ci viene il sospetto che con questo decreto il Governo Berlusconi rinunci a governare la sanità come sistema complesso ed è anche la premessa, forse, per nuove e diverse strategie nell'organizzazione della sanità, che rischiano davvero di colpire il cittadino, tutti i cittadini, ma soprattutto i più deboli che da soli non ce la fanno a difendersi. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

VANZO *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANZO *(LNP)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la Lega Nord Padania apprezza il proficuo lavoro svolto dal Governo nella persona del ministro dell'economia e delle finanze Tremonti nel confronto con le regioni, lavoro atto a regolamentare e a definire la spesa pubblica nel comparto sanitario.

A nostro parere, la legittima discussione che si è svolta sul decreto-legge in esame in seno alle Commissioni permanenti 5ª e 12ª (Bilancio e Sanità), nonché in Aula con il contributo attivo sia della maggioranza che dell'opposizione, che ha sottolineato senza ombra di dubbio quale alta finalità si prefigga il comparto della sanità nell'ambito amministrativo-politico nei riguardi della società civile, non ha riconosciuto in misura equa gli obiettivi raggiunti dal Governo in un ambito economico-finanziario

quale quello in cui era chiamato ad operare, stante la sua recente competenza. Per obiettivi intendo la copertura prevista di 138.000 miliardi, un 5,8 per cento del PIL tale da avvicinarci a quel 6 per cento che rappresenta la media di spesa sanitaria a livello europeo, importo che offre finalmente la possibilità alle regioni di programmare un piano sanitario ragionevolmente adeguato, pur se austero.

Inoltre è stato fissato un patto chiaro con le regioni che apre senza indugi la via della devoluzione, nuovo corso che caratterizzerà in maniera originale e strutturale la politica prossima futura del nuovo Governo.

Riconoscendo poi, da ultimo, la volontà di apportare effetti migliorativi attraverso l'emendamento 1.1000, presentato dal Governo, appoggiamo il Governo ed esprimiamo voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e CCD-CDU:BF).*

PRESIDENTE. Senatore Vanzo, per il tempo impiegato lei dovrebbe essere preso ad esempio.

TONINI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(DS-U)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo annuncia il voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge sulla spesa sanitaria.

Troppe sono le ombre che offuscano i pur presenti aspetti positivi del provvedimento, aspetti positivi che abbiamo riconosciuto pubblicamente sia in Commissione, sia nel dibattito in Aula, a cominciare dalla rivalutazione – a nostro avviso peraltro insufficiente – del Fondo sanitario nazionale o dal recepimento di alcune nostre proposte emendative – sia pure in misura non sufficiente – sui livelli essenziali di assistenza che tutte le regioni sono tenute a garantire a qualunque cittadino italiano.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha detto ieri che il Governo si è trovato tra Scilla e Cariddi e cioè tra il Parlamento e la Conferenza Stato-regioni. Ed ha aggiunto - e non si può non condividere quest'analisi – che il problema nato su questo decreto è un problema che riguarda tutti: maggioranza, opposizione, Governo, regioni.

È vero, ministro Giovanardi, davanti a noi c'è il problema, tutt'altro che semplice, di ripensare organicamente l'assetto del procedimento legislativo, a seguito della riforma costituzionale approvata dal Parlamento nella scorsa legislatura e confermata il 7 ottobre dal voto popolare. Una riforma che ha spostato una quota importante e significativa del potere legislativo verso le regioni, assegnando di conseguenza alla Conferenza Stato-regioni, in attesa della da noi auspicata riforma costituzionale del Parlamento, un ruolo quasi da «terza Camera».

In questo ennesimo passaggio della lunga transizione verso un assetto più maturo della nostra democrazia, è forte il rischio di uno svuotamento

del ruolo delle Assemblee parlamentari, che corrono ogni giorno il pericolo di vedersi ridotte a luogo di mera ratifica di accordi conclusi in altre, pur legittime, sedi istituzionali o politiche.

Noi diamo atto volentieri e in modo sinceramente non strumentale, ai colleghi della maggioranza, di aver voluto rivendicare il diritto-dovere del Parlamento di esercitare senza blindature esterne le sue prerogative costituzionali. Tuttavia, non possiamo non osservare come il terreno di merito sul quale si è concretizzata l'iniziativa della maggioranza non abbia potuto favorire, se non parzialmente e contraddittoriamente, quel miglioramento del testo del decreto che non solo sarebbe stato compatibile con i vincoli di bilancio ed auspicabile in relazione alla tutela del diritto alla salute di tutti i cittadini, ma avrebbe anche esaltato il ruolo del Parlamento come interprete e tutore degli interessi generali del Paese.

Quest'ultima è invece la direzione nella quale si è mosso il nostro Gruppo, proponendo con altri colleghi dell'Ulivo, all'esame della Commissione e poi dell'Aula, pochi e qualificati emendamenti, tutti rispettosi dei vincoli finanziari e volti a scongiurare il rischio che la positiva svolta in senso federalista del governo del sistema sanitario perda la necessaria connotazione solidaristica e degeneri invece in un processo di disarticolazione e di privatizzazione strisciante.

L'iniziativa emendativa della maggioranza non ha, a nostro avviso, scongiurato questo rischio, ma lo ha semmai, per qualche aspetto, aggravato. È quanto si evince – per citare solo il caso più clamoroso e inquietante – dal secondo comma dell'articolo 3 del decreto: una norma della quale abbiamo inutilmente chiesto la soppressione, in quanto svincola le sperimentazioni gestionali pubblico-privato dal rispetto – si badi bene – dei princìpi fondamentali della vigente legislazione statale in materia, aprendo la strada ad una privatizzazione spinta e non controllata dell'intero sistema.

È su terreni come questi che avremmo voluto vedere esercitarsi la funzione del Parlamento. Una funzione che la maggioranza ha invece svilito riconducendola, nella sua a tratti accesa polemica col Governo, nell'alveo di quel parlamentarismo degenerativo che si fa portatore non di interessi generali del Paese, nell'ambito dei quali comporre le legittime aspettative particolari, ma, all'opposto, di rivendicazioni corporative di piccoli o grandi interessi parziali.

È ciò che è apparso chiaramente dalla battaglia simbolica, da noi per nulla condivisa e dalla maggioranza inevitabilmente perduta, sul prezzo di riferimento dei farmaci non coperti da brevetto. Ed è ciò che appare chiaramente dalla sconcertante e grave decisione di introdurre nel maxiemendamento – quasi come un trofeo politico da esibire per compensare lo smacco subìto sul fronte del prezzo dei farmaci – la riapertura dei termini per il superamento dei rapporti di lavoro a tempo definito per la dirigenza sanitaria. Una norma sbagliata nel merito e che rappresenta la violazione dell'impegno assunto dal Governo di non introdurre surrettiziamente nel decreto-legge norme inerenti i rapporti di lavoro, con gravi conseguenze

che, inevitabilmente, si produrranno nel prosieguo dell'*iter* parlamentare del provvedimento.

La contesa tra Governo e maggioranza ha finito così per scolorirsi di qualunque significato sul piano della tutela della salute dei cittadini per spostarsi interamente sul terreno della rappresentanza e del conflitto tra interessi. Non a caso, la gestione di tutta la vicenda è stata del Tesoro, che ha potuto rampognare la maggioranza, degradata nelle parole del sottosegretario Vegas a rumorosa grancassa – come abbiamo udito in Aula questa mattina – nell'assordante silenzio e nella vistosa assenza del Ministro della sanità.

È per queste ragioni, signor Presidente, che voteremo contro il provvedimento ed è su questa linea che continueremo ad esercitare la nostra opposizione, seria e costruttiva, con l'obiettivo e l'impegno di proporre ai cittadini italiani una prospettiva meno inquietante di quella di scegliere, per usare l'espressione del ministro Giovanardi, se morire per mano di Scilla o per bocca di Cariddi. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

COZZOLINO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COZZOLINO *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la conversione in legge del decreto-legge n. 347 rappresenta la conclusione di un lungo *iter* iniziato con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome nella quale si è preso atto della necessità di intervenire in una materia molto complessa al fine di razionalizzarla, eliminando gli sprechi e contenendo le spese.

Le necessità di questo intervento poggiano su una insufficienza dei finanziamenti statali di fronte alla crescita della spesa di oltre il 7 per cento annuo; su una divergenza crescente tra la previsione dei costi e la spesa effettiva e su un motivo in questo caso di ordine politico, e non contabile: la responsabilizzazione, con ricorso ad una più ampia autonomia, delle regioni, secondo criteri emersi anche recentemente in occasione dell'ultimo *referendum*.

In questo lungo *iter* si sono verificati momenti di difficoltà, come qualcuno li ha definiti. Le difficoltà fanno parte della nostra attività di senatori e servono per approfondire con intelligenza e con meditazione tutto ciò che il Senato della Repubblica deve affrontare. Le difficoltà sono state superate in una sintesi tra le necessità di rispettare l'impostazione di un accordo scaturito dalla Conferenza tra Stato, regioni e province autonome, la libertà del Parlamento di legiferare e gli impegni del Governo nel portare avanti il provvedimento. Impegni portati avanti egregiamente dai sottosegretari Cursi e Vegas, dai Ministri e dall'intervento del Presidente del Consiglio.

Questa sintesi ha determinato una concertazione necessaria affinché in tutto questo fosse presente un elemento di concordia e di compattezza

che consentisse di rispettare quanto assunto nella Conferenza Stato-regioni durante il mese di agosto, quanto deciso dal Governo e quanto il Parlamento doveva mettere in essere esercitando la sua funzione: quella di un Parlamento libero che non è chiamato semplicemente a ratificare o ad avere atteggiamenti notarili, ma a partecipare e a portare il suo contributo. Contributo che è stato portato avanti attraverso il lavoro delle Commissioni, tenendo presente che non si trattava soltanto di sostenere criteri ragionieristici o di contabilità, ma piuttosto di affrontare una materia molto complessa e delicata come quella della salute pubblica.

Ecco perché a nessuno deve sembrare strano che vi sia stato un lavoro portato avanti da tutti quanti noi in seno alle Commissioni bilancio e sanità *(Applausi dal Gruppo AN),* dove tutte le varie componenti politiche hanno impegnato tempo ed energie nelle ore notturne in adempimento della nostra funzione di parlamentari. Non deve destare alcuna meraviglia che vi siano delle difficoltà: siamo qui per affrontare e risolvere i problemi della Nazione. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, e LNP).* Abbiamo superato questo momento di *impasse* nobilitando non solo l'azione del Governo e della Conferenza Stato–regioni, ma soprattutto il nostro operato, la figura di senatore e dell'attività stessa del Senato della Repubblica.

Con questo provvedimento abbiamo ottenuto alcuni risultati importantissimi sul versante sociale, avendo previsto e salvaguardato alcune categorie, come quella dei pensionati di guerra; abbiamo avuto importanti impegni da parte del Governo, quale quello di definire entro il 30 novembre i livelli essenziali di assistenza, ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502; abbiamo ritenuto di risparmiare introducendo alcuni elementi di propaganda – nel senso benevolo della parola – per i farmaci di automedicazione, che in Italia costituiscono appena il 12,6 per cento del fatturato dei prodotti farmaceutici, mentre in Francia, in Germania ed in altri Stati europei rappresentano il 30 per cento. Quindi il loro maggiore utilizzo ci farà risparmiare moltissimo.

Un'importante introduzione è rappresentata dal monitoraggio sull'attuazione del presente decreto, effettuato tramite una verifica periodica del Ministero della salute.

Ritengo che questo decreto, costato tanta fatica ed impegno, meriti, per quanto ci è stato possibile realizzare, che pure non è il risultato massimo rispetto alle nostre aspettative, il plauso di tutti noi ed il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale nonché di tutti i componenti dello schieramento della Casa delle libertà. Un solo esempio vale a chiarire qual è il valore del nostro intervento come forze di Governo: l'aumento della percentuale, dal 5,2 al 6 per cento del PIL destinata al settore sanitario. Questo è un fatto che qualifica la nostra azione e quella del Governo. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP e CCD-CDU:BF. Congratulazioni).*

MICHELINI *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, come Gruppo per le autonomie esprimiamo tutta la nostra preoccupazione su questo provvedimento. Non deve infatti sfuggire il fatto che è stato scritto quando l'articolo 117 della Costituzione conferiva alle regioni a statuto ordinario potestà legislativa secondaria nella materia dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera. Esso viene ora varato dal Senato quando lo stesso articolo 117, in forza della legge costituzionale n. 3 recentemente pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, attribuisce allo Stato potestà legislativa concorrente nella stessa materia, quella della tutela della salute, e demanda alle regioni potestà legislative, salvo per quanto riguarda la determinazione dei princìpi fondamentali.

Noi riteniamo, onorevoli colleghi, che le disposizioni di questo provvedimento assumano il carattere del regolamento piuttosto che della legge quadro e finiscano con ciò per limitare i margini delle competenze che la sfera della potestà legislativa ora ridefinita attribuisce alle regioni.

Apprezziamo comunque che il Governo abbia riportato in questo provvedimento l'accordo Stato-regioni dell'8 agosto 2001, riguardante la determinazione dell'ammontare del Fondo sanitario nazionale per gli anni 2002-2004, nonché le condizioni per la sua attribuzioni alle regioni.

Dobbiamo però lamentare il fatto che l'importo della maggiore spesa, rispetto a quella che è stata determinata con la legge finanziaria per l'anno in corso, vale a dire il 2001, non trova copertura in questo provvedimento, tanto è vero che in esso non è ricompresa alcuna disposizione in proposito. Lo abbiamo tutti sotto gli occhi (norma di copertura ex articolo 81, quarto comma, della Costituzione), ed è chiaro che le norme di contenimento non compensano certo la maggiore spesa quantificata in oltre 7.000 miliardi e che concerne, appunto, l'accordo con le regioni.

Da ultimo, non possiamo lasciar passare sotto silenzio l'invasione delle competenze delle regioni a statuto speciale ad opera di una disposizione con la quale si conferisce al Ministro dell'economia la potestà di definire, sia pure contrattualmente, l'ammontare delle loro spese correnti. La norma appare in tutta la sua incostituzionalità, ed inoltre non produrrà alcun effetto perché non interviene sui sistemi di finanziamento regionale, ma sulla ridistribuzione delle spese all'interno dei loro bilanci.

Vi è quindi più di un motivo per dire quanto fondate siano le nostre perplessità. In ogni caso, pur se, ripeto, con molte perplessità dichiariamo il voto di astensione del Gruppo per le Autonomie. *(Applausi dai Gruppi Aut e FI).*

TREDESE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREDESE *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto ricordo che questo decreto-legge è il primo atto del Governo in materia sanitaria.

Voglio sottolineare come sia dalla maggioranza, sia dall'opposizione siano venuti complessivamente plausi per un accordo che rifinanzia il Sistema sanitario nazionale con un contributo di circa 8.000 miliardi, incrementando la spesa per il settore da 130.000 a ben 138.000 miliardi. Conseguentemente, come sottolineato da altri colleghi, siamo passati da un investimento del 5,3 per cento del PIL ad una percentuale del 5,8, cioè quasi il 6 per cento.

Questo decreto-legge introduce un principio importantissimo che va nel senso delle riforme costituzionali ultimamente approvate: il principio della corrispondenza delle risorse alla responsabilità. Il senso politico di questo provvedimento è la realizzazione di quell'impegno elettorale che la Casa delle libertà aveva assunto con le regioni, cioè la devoluzione, affidando sia risorse maggiori e fondi per ripianare i disavanzi, sia poteri decisionali, anche impositivi, rendendo quindi piena autonomia nella materia.

La normativa in esame introduce per le regioni quel patto di stabilità interno che permetterà di dare coraggio ai mercati e di innescare quella spirale virtuosa che consentirà una crescita economica in un periodo, per i noti tragici fatti, sicuramente non favorevole.

Devo ricordare che lo sforzo del Governo per ripianare i debiti delle regioni è principalmente da imputare ad una delle tante mele avvelenate che il Governo precedente ha disseminato sulla nostra strada prima delle elezioni. Devastanti sono stati tre interventi: l'azzeramento dei *ticket*, l'abolizione della fascia B, l'allargamento dei farmaci con la nota.

Pur essendo il presente provvedimento blindato sia dal Governo che dalle regioni, riconosciamo il diritto-dovere del Parlamento di intervenire in tale materia, nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).* Riconosciamo al Governo, che ha presentato il maxiemendamento, di aver in gran parte accolto i suggerimenti delle Commissioni competenti e di aver tenuto presente il corretto confronto parlamentare. Tali suggerimenti, che riteniamo minimali, non incidenti significativamente sul piano economico, erano necessari per eliminare i disagi ai cittadini e ai medici di medicina generale, a cui va riconosciuto il primato professionale di chi opera con scienza e coscienza. Il ruolo va rivalutato proprio perché solo se si riuscirà a coinvolgere i medici di medicina generale vi sarà vero risparmio.

Le perplessità che in quest'Aula sono state manifestate, anche dalla maggioranza, non riguardano tanto l'opera del Governo, quanto la capacità delle regioni di attuare il pieno contenimento della spesa.

Concludendo, signor Presidente, colleghi, esprimo il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale dell'emendamento 1.1000, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge

di conversione, si intendono apportate al medesimo emendamento le seguenti correzioni di forma:

All'articolo 2, al comma 5, dopo le parole: «dopo il comma 5» inserire le seguenti: «conseguentemente le parole: "6-*bis*", "6-*ter*" e "6-*quater*" sono sostituite rispettivamente dalle seguenti: "5-*bis*", "5-*ter*" e "5-*quater*"».

All'articolo 3, le parole: «al comma 4, primo periodo» sono sostituite dalle seguenti: «al comma 3».

All'articolo 8, dopo le parole: «al comma 1 sopprimere la lettera a)» sono inserite le seguenti: «conseguentemente al medesimo comma 1 sostituire le parole: "b)", "c)" e "d)"» rispettivamente con le altre: «"a)", "b)" e "c)"».

Al medesimo articolo 8 le parole: «lettera d)» sono sostituite dalle seguenti: «lettera c)».

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.1000, nel testo emendato.

MONTINO *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Montino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000, presentato dal Governo, nel testo emendato, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 633

PRESIDENTE. Con l'approvazione di questo emendamento del Governo, si intendono preclusi o assorbiti tutti gli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge.

Poiché è stato approvato l'emendamento 1.1000, interamente sostitutivo dell'articolo 1, in cui si esaurisce il disegno di legge, quest'ultimo deve intendersi approvato con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Oltre a ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per la conversione, visto che non lo fa nessuno, ringrazio la Presidenza, che tanto ha fatto per arrivare alla conclusione di questo lavoro.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 30 ottobre 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 30 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione della nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2002-2006.

II. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001 (361-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta *(ore 20,05).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,15

Allegato A

INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-*BIS* DEL REGOLAMENTO E INTERROGAZIONE SUGLI AEREI AMX

Interpellanza

(2-00057 *p.a.*) (16 ottobre 2001)

MANZIONE, BORDON, FILIPPELLI, TOIA, BEDIN, COLETTI, CAVALLARO, COVIELLO, VERALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso che:

l'aereo AMX (un caccia multiruolo specializzato in missioni di supporto aereo, di produzione italo-brasiliana) è stato coinvolto in una serie rilevantissima di incidenti che avrebbero dovuto fermarne la produzione: è questo un problema che si ripropone con forza, sia in considerazione degli ultimi tre incidenti mortali verificatisi negli ultimi 6 mesi, sia per scongiurare l'eventualità di utilizzazione di AMX per operazioni ricognitive in Afghanistan;

in merito agli incidenti mortali, occorre ricordare che il 7 agosto 2001 un AMX è caduto presso Pietracatella (Campobasso), provocando la morte del giovanissimo sergente Tiziano Castellucci; il 12 aprile sempre dello stesso anno era caduto, presso Rimini, un altro AMX causando la morte del capitano Giuseppe Carrone; infine, in data 8 febbraio 2001, nei pressi di Treviso, era morto il maggiore Davide Franceschetti;

in particolare, con specifico riferimento all'incidente che aveva provocato la morte del capitano Carrone, e cioè quello dell'AMX caduto in mare presso Rimini, è da segnalare una grave e sospetta anomalia nella conduzione degli accertamenti e delle indagini: l'aereo, in seguito all'incidente, è precipitato in acque basse dove poteva essere facilmente localizzato e portato in superficie; nel caso specifico la localizzazione poteva essere effettuata con dei sonar e con sistemi di ricerca subacquea telecomandati, e a mezzo di dragaggio a sciabica da parte dei dragamine o di ricerche di zona da parte dei sommozzatori. Appare pertanto incomprensibile che l'aereo non sia stato recuperato, in considerazione della fondamentale importanza che poteva rivestire la possibilità di ispezionare il «relitto» per l'individuazione delle cause degli incidenti;

il richiamo operato a tre recenti sciagure non può farci dimenticare un'altra lunga serie di inspiegabili e tragici incidenti:

1) nel mese di maggio del 1984, in occasione del primo volo di collaudo, perdeva la vita il pilota collaudatore Manlio Quarantelli a causa

delle gravi ferite riportate nella caduta dell'aereo; si procedeva allora ad apportare una serie di modifiche all'aereo ma senza concreti risultati;

2) il 7 settembre del 1993 precipitava nel Mugello l'aereo AMX pilotato da Loris Sala; il pilota riuscì a salvarsi lanciandosi con il paracadute e riferì che «la causa del disastro era dovuta ad un cedimento del motore»;

3) il 18 agosto del 1993 un aereo AMX precipitava nelle acque della Danimarca provocando la morte del pilota Francesco Dei Mori;

4) occorre notare che proprio in quel periodo, e cioè il 15 febbraio del 1993, vi era stato un altro incidente aereo di diversa natura, che aveva comportato la morte di un ufficiale e due sottufficiali nei pressi di Verona;

5) fino al 1994, dalle notizie che si sono potute raccogliere, sembra siano andati distrutti 7 velivoli mentre altri 24 avrebbero accusato rilevanti anomalie, specie ai motori. Il problema principale dell'AMX sembra riguardare, in effetti, la potenza di spinta dei motori che non sarebbe adeguata all'utilizzazione prevista (ci sarebbero, infatti, repentini ed imprevedibili cali di potenza);

sempre in merito agli AMX, occorre considerare che il quotidiano «Il Sole 24 ore» del 18 novembre 1992 si soffermava su un altro problema che ha destato anch'esso non poche perplessità nei riguardi di questo aereo: il problema dei costi rilevantissimi. Nell'articolo si segnalava un prestito di 60 milioni di dollari al Brasile, che sarebbe poi stato integrato con un ulteriore prestito di circa 30. Al riguardo occorre considerare che nel bilancio della Difesa del 1994 vennero assegnati ben 478 miliardi di lire per l'acquisto di questi aerei. Il prezzo basico dell'aereo supera i 70 miliardi ed è molto superiore a quello di altri aerei consimili, di produzione francese, russa e statunitense;

sul «Corriere della Sera» del 3 dicembre 1997, in un articolo di Gianfranco Simone, dal titolo «Da rottamare 73 cacciabombardieri mai usati», si legge, tra l'altro, che gli aerei erano costati 18 miliardi l'uno nel 1992, ed erano stati tenuti in naftalina negli *hangar*, e che sarebbero stati in pratica rottamati;

rispetto ad uno scenario così tragico ed inquietante, non è dato conoscere quali e quante inchieste siano state aperte dall'Amministrazione Militare e dalla Magistratura, né a quali conclusioni tali inchieste siano pervenute,

si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

quale sia la posizione del Governo;

quali inchieste amministrative ed indagini giudiziarie risultino essere state attivate;

quale sia stato il loro esito;

perché non sia stato disposto il recupero dell'aereo AMX precipitato in mare nei pressi di Rimini;

per quale motivo siano stati scelti gli aerei AMX, previa valutazione comparativa con gli altri modelli aventi le stesse caratteristiche, esistenti sul mercato internazionale;

quale impegno di spesa sia stato sostenuto per l'acquisto;

se esista l'intenzione di continuare ad utilizzare gli aerei AMX, nonostante le tragiche morti verificatesi;

quali responsabilità siano da attribuire per i tragici incidenti che, molto probabilmente, potevano essere evitati solo che ci fosse stata una corretta valutazione delle effettive caratteristiche e potenzialità degli aerei AMX;

se esista l'intenzione di utilizzare gli aerei AMX nelle operazioni in Afghanistan.

Interrogazione

(3-00155) (23 ottobre 2001)

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nell'arco di sei mesi sono caduti tre aerei AMX in incidenti in cui sono morti i seguenti piloti: il maggiore Davide Franceschetti (Treviso 8 febbraio 2001), il capitano Giuseppe Carrone (Rimini 12 aprile), il sergente Tiziano Castellucci (Pietracatella 7 agosto); sono altresì caduti un altro aereo Tornado e, in un breve lasso di tempo, tre elicotteri EH 101;

l'aereo AMX, nella sua storia, è stato oggetto di un rilevantissimo numero di incidenti; basti ricordare, ad esempio, la caduta di tale aereo nel suo primo volo, nel 1984, che causò la morte del pilota collaudatore Manlio Quarantelli e, nel 1993, l'incidente nel mare di Danimarca con la morte del pilota Francesco De Mori e, ancora nel 1993, l'incidente nel Mugello dove l'aereo precipitò ma, in questo caso fortunatamente il pilota Loris Sala si salvò con il paracadute,

si chiede di sapere:

perché non sia stata mai fermata l'attività di volo di questi aerei in attesa di verifiche sulla sua affidabilità;

perché, ad oggi, non sia stato recuperato l'aereo caduto in mare presso Rimini il 12 aprile scorso trattandosi di una semplicissima operazione in acque basse, ma di grande rilevanza per indagare sulle cause dell'avaria;

perché non sia stato sostituito il propulsore che, secondo numerose indicazioni, sarebbe la causa o concausa principale degli incidenti; tra l'altro questa fu la causa sicuramente rilevata dal pilota che riuscì a salvarsi nell'incidente del Mugello;

quale sia il numero degli aerei;

quale sia il numero degli aerei fatti uscire dalla «linea di volo» per riparazioni e modifiche;

quale sia il numero dei piloti che hanno trovato la morte in incidenti accaduti a questo tipo di aereo;

quale sia il numero degli aerei prodotti e consegnati all'Aeronautica militare;

quale sia il costo complessivo di questo aereo e se corrisponda al vero che oggi è giunto a superare i 70 miliardi, cifra enormemente superiore a quella di aerei dello stesso tipo prodotti in USA, Russia e Francia;

se risponda al vero quanto riportato su un articolo apparso sul «Corriere della Sera» del 3 dicembre 1997, dal titolo significativo «Da rottamare 73 cacciabombardieri mai usati».

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria (633)
V. Nuovo titolo

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria (633) (Nuovo titolo)

ORDINE DEL GIORNO

G1

SALINI, TREDESE, FASOLINO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Atto Senato 633 di conversione del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia sanitaria,

premesso che:

il settore privato è ampiamente rappresentato con ospedali accreditati che sono il 36 per cento del totale complessivo delle strutture;

le ASL devono remunerare i fornitori secondo tariffe stabilite dalla regione e contrattare i piani di attività,

impegna il Governo ad adottare misure idonee al fine di ridurre proporzionalmente i posti letto delle strutture pubbliche e delle strutture private.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. È convertito in legge il decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato, con un subemendamento e correzioni formali, l'emendamento 1.1000, interamente sostitutivo dell'articolo

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Patto di stabilità interno)

1. Ai fini del concorso delle autonomie regionali al rispetto degli obblighi comunitari della Repubblica ed alla conseguente realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2002 – 2004 il complesso delle spese correnti per l'esercizio 2002, al netto delle spese per interessi passivi, delle spese finanziate da programmi comunitari e delle spese relative all'assistenza sanitaria delle regioni a statuto ordinario non può superare l'ammontare degli impegni a tale titolo relativi all'esercizio 2000, aumentati del 4,5 per cento. Per gli esercizi 2003 e 2004 si applica un incremento pari al tasso di inflazione programmato indicato dal documento di programmazione economico-finanziaria. L'ammontare delle spese per l'assistenza sanitaria resta regolato sino al 2004 nei termini stabiliti dall'accordo Stato-regioni approvato l'8 agosto 2001 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome.

2. In deroga a quanto previsto dal comma 1, le regioni possono prevedere ulteriori spese correnti necessarie per l'esercizio delle funzioni statali ad esse trasferite a decorrere dall'anno 2000 e seguenti, nei limiti dei corrispondenti finanziamenti statali.

3. Le limitazioni percentuali di incremento di cui al comma 1 si applicano al complesso dei pagamenti per spese correnti, come definite dai commi 1 e 2, con riferimento ai pagamenti effettuati nell'esercizio 2000.

4. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano concordano con il Ministero dell'economia e delle finanze il livello delle spese correnti e dei relativi pagamenti per gli esercizi 2002, 2003 e 2004.

5. All'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni, le parole: «risorse pubbliche» sono sostituite dalle seguenti: «le risorse finanziarie pubbliche individuate ai sensi del comma 3».

Articolo 2.

(Disposizioni in materia di spesa nel settore sanitario)

1. Le regioni adottano le iniziative e le disposizioni necessarie affinché le aziende sanitarie ed ospedaliere, nell'acquisto di beni e servizi, aderiscano alle convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e dell'articolo 59 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ovvero ad altri strumenti di contenimento della spesa sanitaria approvati dal CIPE, su parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. Le regioni prevedono, inoltre, l'individuazione e l'irrogazione di sanzioni nei confronti degli amministratori che non si adeguino. Le regioni, in conformità alle direttive tecniche stabilite dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie, di concerto con i Ministri della salute e dell'economia e delle finanze, adottano le opportune iniziative per favorire lo sviluppo del commercio elettronico e semplificare l'acquisto di beni e servizi in materia sanitaria.

2. Le aziende sanitarie ed ospedaliere possono decidere di non aderire alle convenzioni solo per singoli acquisti per i quali sia dimostrata la non convenienza. Tali provvedimenti sono trasmessi al collegio sindacale ed alla regione territorialmente competente per consentire l'esercizio delle funzioni di sorveglianza e di controllo.

3. Le regioni, attraverso le proprie strutture ed unità di controllo, attivano sistemi informatizzati per la raccolta di dati ed informazioni riguardanti la spesa per beni e servizi, realizzano, entro il 31 dicembre 2001, l'Osservatorio regionale dei prezzi in materia sanitaria, rendendo disponibili i relativi dati su un apposito sito *internet*.

4. Nel monitoraggio della spesa sanitaria relativa alle singole regioni si attribuisce separata evidenza:

a) agli acquisti effettuati al di fuori delle convenzioni e per importi superiori ai prezzi di riferimento;

b) alla spesa complessiva per il personale del comparto sanità, ivi compreso il personale dirigente, superiore al livello registrato nell'anno 2000, fatti salvi gli incrementi previsti dai rinnovi contrattuali.

5. All'articolo 87 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, dopo il comma 6, sono inseriti i seguenti:

«*6*-bis. Le regioni adottano le necessarie iniziative per attivare, nel proprio territorio, il monitoraggio delle prescrizioni mediche, farmaceutiche, specialistiche ed ospedaliere previsto dal presente articolo, assicurando la tempestiva disponibilità delle informazioni anche per via telematica, ai Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali.

6-ter. Le regioni garantiscono la standardizzazione dei dati e l'interoperabilità delle soluzioni tecnologiche adottate con quelle che verranno definite nell'ambito del nuovo sistema informativo nazionale del Ministero della salute.

6-quater. Le regioni determinano le modalità e gli strumenti del monitoraggio. Le regioni determinano, inoltre, le sanzioni da applicare a carico dei soggetti che abbiano omesso gli adempimenti connessi al monitoraggio o che abbiano effettuato prescrizioni in misura superiore al livello appropriato».

6. All'articolo 85, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «A decorrere dal 10 gennaio 2002» sono sostituite dalle seguenti: «Dal 10 gennaio 2003»;

b) le parole: «dal 10 gennaio 2003» sono sostituite dalle seguenti: «dal 10 gennaio 2004».

Articolo 3.

(Disposizioni in materia di equilibrio dei presìdi ospedalieri e di sperimentazioni gestionali)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni, è aggiunto il seguente:

«*2*-bis. Non costituiscono princìpi fondamentali, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, le materie di cui agli articoli 4, comma 1-*bis*, e 9-*bis*.».

2. Le regioni adottano le disposizioni necessarie:

a) per stabilire l'obbligo delle aziende sanitarie ed ospedaliere di garantire l'equilibrio economico dei singoli presìdi ospedalieri;

b) per individuare le tipologie degli eventuali provvedimenti di riequilibrio;

c) per determinare le misure a carico dei direttori generali nell'ipotesi di mancato raggiungimento dell'equilibrio economico.

3. Fino alla data di entrata in vigore delle leggi regionali o dei provvedimenti adottati in applicazione dei commi 1 e 2, continuano ad applicarsi tutte le disposizioni contenute nel decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni, come modificate dal presente articolo.

4. Nell'ambito della ristrutturazione della rete ospedaliera prevista dall'articolo 2, comma 5, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e successive modificazioni ed integrazioni, le regioni adottano lo *standard* di dotazione media di 5 posti letto per mille abitanti di cui l'1 per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza *post*-acuzie. Gli esuberi di personale risultanti dalla ristrutturazione sono prioritariamente riassorbiti nell'ambito delle strutture realizzate in sede di riconversione di quelle dismesse, per assicurare la sostituzione del personale cessato dal servizio nell'ambito della stessa azienda e per realizzare servizi medici ed infermieristici domiciliari per malati cronici e terminali. Per le ulteriori eccedenze di personale si applicano le disposizioni di cui agli articoli 33 e 34 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

5. Gli effetti finanziari positivi o negativi derivanti dall'entrata in vigore delle leggi o dei provvedimenti regionali adottati ai sensi del presente decreto sono acquisiti o ricadono sui bilanci delle singole regioni.

6. All'articolo 9-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 le parole: «La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, autorizza» sono sostituite dalle seguenti: «Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano autorizzano»;

b) al comma 2 le parole: «è proposto dalla regione interessata» sono sostituite dalle seguenti: «è adottato dalla regione o dalla provincia autonoma interessata».

7. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano trasmettono ai Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali, copia dei programmi di sperimentazione aventi ad oggetto i nuovi modelli gestionali adottati sulla base dell'articolo 9-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni, ovvero sulla base della normativa regionale o provinciale disciplinante la materia. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano trasmettono annualmente ai predetti Ministeri, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali, una relazione sui risultati conseguiti con la sperimentazione, sia sul piano economico sia su quello della qualità dei servizi.

Articolo 4.

(Accertamento e copertura dei disavanzi)

1. Relativamente all'anno 2001, per le finalità di cui al comma 4 dell'articolo 83 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ai fini della anticipazione delle misure di copertura degli eventuali disavanzi di gestione, l'accertamento di detti disavanzi è effettuato con riferimento ai dati di preconsuntivo entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Le risultanze dell'accertamento sono comunicate entro i successivi dieci giorni al Ministero della salute ed al Ministero dell'economia e delle finanze, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali.

2. Entro il 30 giugno dell'anno successivo le regioni comunicano al Ministero della salute, al Ministero dell'economia e delle finanze, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali, le risultanze dell'accertamento dei conti consuntivi della spesa sanitaria previsto dall'articolo 83, comma 4, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

3. Gli eventuali disavanzi di gestione accertati o stimati, nel rispetto dell'accordo Stato-regioni 2001, sono coperti dalle regioni con le modalità stabilite da norme regionali che prevedano alternativamente o cumulativamente l'introduzione di:

a) misure di compartecipazione alla spesa sanitaria, ivi inclusa l'introduzione di forme di corresponsabilizzazione dei principali soggetti che concorrono alla determinazione della spesa;

b) variazioni dell'aliquota dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche o altre misure fiscali previste nella normativa vigente;

c) altre misure idonee a contenere la spesa, ivi inclusa l'adozione di interventi sui meccanismi di distribuzione dei farmaci.

4. Al fine di assicurare la copertura della quota dei disavanzi relativi all'anno 2000 di pertinenza regionale in base all'accordo tra lo Stato e le regioni citato all'articolo 1, comma 1, le regioni sono autorizzate a contrarre, anche in deroga alle limitazioni previste dalle vigenti disposizioni, mutui con oneri a carico dei rispettivi bilanci.

Articolo 5.

(Tetti di spesa)

1. A decorrere dall'anno 2002 l'onere a carico del Servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica territoriale non può superare, a livello nazionale ed in ogni singola regione, il 13 per cento della spesa sanitaria complessiva. A tale fine le regioni adottano, sentite le associazioni

di categoria interessate, i provvedimenti necessari ad assicurare il rispetto della disposizione di cui al presente articolo.

Articolo 6.

(Livelli di assistenza)

1. Nell'ambito della ridefinizione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la Commissione unica del farmaco, con proprio provvedimento, individua i farmaci che, in relazione al loro ruolo non essenziale, alla presenza fra i medicinali concedibili di prodotti aventi attività terapeutica sovrapponibile ed un migliore rapporto tra costi e benefici, possono essere totalmente o parzialmente esclusi dalla rimborsabilità.

2. La totale o parziale esclusione dalla rimborsabilità dei farmaci di cui al comma 1 è disposta, anche con provvedimento amministrativo della regione, tenuto conto dell'andamento della propria spesa farmaceutica rispetto al tetto di spesa programmato.

Articolo 7.

(Prezzo di rimborso dei farmaci di uguale composizione)

1. A decorrere dal 10 novembre 2001 i medicinali non coperti da brevetto aventi uguale composizione in princìpi attivi, nonché forma farmaceutica, via di somministrazione, modalità di rilascio, numero di unità posologiche e dosi unitarie uguali, sono rimborsati al farmacista dal Servizio sanitario nazionale fino alla concorrenza del prezzo più basso del corrispondente farmaco generico disponibile nel normale ciclo distributivo regionale, sulla base di apposite direttive definite dalla regione.

2. Il medico nel prescrivere i farmaci di cui al comma 1, aventi un prezzo superiore al minimo, può apporre sulla ricetta adeguata indicazione secondo la quale il farmacista all'atto della spedizione della ricetta non può sostituire il farmaco prescritto con un medicinale uguale avente un prezzo più basso di quello originariamente prescritto dal medico stesso.

3. Il farmacista, in assenza dell'indicazione di cui al comma 2, dopo aver informato l'assistito, consegna allo stesso il farmaco avente il prezzo più basso, disponibile nel normale ciclo distributivo regionale, in riferimento a quanto previsto nelle direttive regionali di cui al comma 1.

4. Qualora il medico apponga sulla ricetta l'indicazione di cui al comma 2, con cui ritiene il farmaco prescritto insostituibile ovvero l'assistito non accetti la sostituzione proposta dal farmacista, ai sensi del comma 3, la differenza fra il prezzo più basso ed il prezzo del farmaco prescritto è a carico dell'assistito.

Art. 8.

(Particolari modalità di erogazione di medicinali agli assistiti)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, anche con provvedimenti amministrativi, hanno facoltà di:

a) disporre che nel proprio territorio le categorie di medicinali che richiedono un controllo ricorrente del paziente siano erogate agli assistiti dal Servizio sanitario nazionale direttamente tramite le proprie strutture aziendali. Nell'attuare tale modalità di erogazione deve essere garantita l'economicità e la non difficoltosa reperibilità dei farmaci;

b) stipulare accordi con le associazioni sindacali delle farmacie convenzionate, pubbliche e private, per consentire agli assistiti di rifornirsi dei medicinali di cui alla lettera *a)* anche presso le farmacie predette;

c) assicurare l'erogazione diretta da parte delle aziende sanitarie dei medicinali necessari al trattamento dei pazienti in assistenza domiciliare, residenziale e semiresidenziale;

d) disporre, al fine di garantire la continuità assistenziale, che la struttura pubblica fornisca direttamente i farmaci, limitatamente al primo ciclo terapeutico completo, sulla base di direttive regionali, per il periodo immediatamente successivo alla dimissione del ricovero ospedaliero o alla visita specialistica ambulatoriale.

Articolo 9.

(Numero di confezioni prescrivibili per singola ricetta)

1. Fermo restando quanto previsto dal comma 12 dell'articolo 85 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, la prescrizione dei medicinali destinati al trattamento delle patologie individuate dai regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del decreto legislativo 29 aprile 1998, n.124, è limitata al numero massimo di tre pezzi per ricetta; la prescrizione non può comunque superare i sessanta giorni di terapia. Sono abrogati il comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 325, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 467, nonché il primo e il secondo periodo del comma 9 dell'articolo 3 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124. Limitatamente ai medicinali a base di antibiotici in confezione monodose e ai medicinali somministrati esclusivamente per fleboclisi è confermata la possibilità di prescrizione fino a sei pezzi per ricetta, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724. Per i farmaci analgesici oppiacei, utilizzati nella terapia del dolore di cui alla legge 8 febbraio 2001, n. 12, è consentita la prescrizione in un'unica ricetta di un numero di confezioni sufficienti a coprire una terapia massima di trenta giorni.

Articolo 10.

(Introduzione sperimentale del prezzo di rimborso dei farmaci)

1. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto il Ministro della salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, avvia con le regioni interessate una sperimentazione della durata di sei mesi per l'introduzione del prezzo di rimborso di particolari categorie di farmaci in relazione alle due seguenti metodiche:

a) adozione del prezzo di riferimento dei farmaci per categorie terapeutiche omogenee;

b) riduzione del prezzo del farmaco rimborsabile all'aumentare del fatturato relativo al farmaco medesimo.

Articolo 11.

(Percentuale di sconto a carico di farmacie)

1. A decorrere dal 10 ottobre 2001, il terzo periodo del comma 40 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, si applica nei confronti delle farmacie che presentano un fatturato annuo non superiore a 500 milioni di lire.

Articolo 12.

(Norma finale)

1. I princìpi desumibili dal presente decreto costituiscono norme fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica.

Articolo 13.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

SUBEMENDAMENTI, EMENDAMENTO 1.1000, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E RELATIVE CORREZIONI FORMALI

1.1000/1

I RELATORI

V. testo 2

All'emendamento 1.1000, all'articolo 1, sopprimere le parole da: «al comma 1, primo periodo» *fino a:* «patto di stabilità interno»;

all'articolo 8, inserire le seguenti parole: «alla lettera b), *sostituire le parole:* «dei medicinali di cui alla lettera *a)*» *con le altre:* «delle categorie di medicinali che richiedono un controllo ricorrente del paziente» *e aggiungere in fine le seguenti parole:* «con le medesime modalità previste per la distribuzione attraverso le strutture aziendali del Servizio sanitario nazionale, da definirsi in sede di convenzione»;

all'articolo 11-bis, *dopo le parole:* «periodicamente» *aggiungere le altre:* «in via sperimentale».

1.1000/1 (testo 2)

I RELATORI

Approvato

All'emendamento 1.1000, all'articolo 1, sopprimere le parole da: «al comma 1, primo periodo» *fino a:* «patto di stabilità interno»;

all'articolo 8,inserire le seguenti parole: «alla lettera b), *sostituire le parole:* «dei medicinali di cui alla lettera *a)*» *con le altre:* «delle categorie di medicinali che richiedono un controllo ricorrente del paziente» *e aggiungere in fine le seguenti parole:* «con le medesime modalità previste per la distribuzione attraverso le strutture aziendali del Servizio sanitario nazionale, da definirsi in sede di convenzione»;

all'articolo 11-bis, *dopo le parole:* «Ministro della salute» *aggiungere le altre:* «e il Ministro dell'economia e delle finanze» *e sostituire la parola*: «verifica» *con la seguente:* «verificano».

1.1000/2
MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO
Improcedibile

All'emendamento 1.1000, all'articolo 1, inserire le seguenti modificazioni:

al comma 1, secondo periodo sostituire la parola: «programmato» *con l'altra:* «reale»;

al comma 1, secondo periodo sopprimere le parole: «indicato dal documento di programmazione economico-finanziaria»;

al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «L'ammontare della spesa per l'assistenza sanitaria è stabilito, conformemente a quanto prevede l'articolo 1 del decreto legislativo del 19 gennaio 1999, n. 229, in relazione ai livelli uniformi di assistenza, pertanto non inferiore alla fine dell'anno 2004 all'8 per cento del PIL».

1.1000/3
THALER AUSSERHOFER, BETTA, KOFLER, MICHELINI, PETERLINI, ROLLANDIN, RUVOLO, SALZANO
Respinto

All'emendamento 1.1000, all'articolo 1, comma 1, ivi richiamato, aggiungere in fine il seguente periodo: «Le regioni a Statuto speciale e le provincie autonome di Trento e di Bolzano concorrono al raggiungimento degli obiettivi previsti dal presente articolo con le modalità stabilite dall'articolo 48, comma 2, secondo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

1.1000/4
SALZANO, CARELLA, BETTONI BRANDANI
Improcedibile

All'emendamento 1.1000, all'articolo 2, sopprimere le parole da: «dopo il comma 1» a «rifiuti urbani».

1.1000/5
MASCIONI, TONINI, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, CARELLA
Respinto

All'emendamento 1.1000, all'articolo 2, ivi richiamato, sopprimere da: «dopo il comma 5, è inserito il seguente» *fino al:* «10 febbraio 2002».

1.1000/6

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

Improcedibile

All'emendamento 1.1000, all'articolo 2 ivi richiamato, inserire in fine le seguenti parole: «sopprimere il comma 6».

1.1000/7

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

Respinto

All'emendamento 1.1000, all'articolo 3 ivi richiamato, inserire le seguenti modifcazioni:

sopprimere il comma 1;

sopprimere il comma 4;

sostituire il comma 6, con il seguente:

«*6.* L'articolo 9-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni è abrogato».

1.1000/8

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

Improcedibile

All'emendamento 1.1000 ,all'articolo 4 ivi richiamato, inserire le seguenti parole: « al comma 3, sopprimere la lettera *a)*».

1.1000/9

TONINI, BAIO DOSSI, MASCIONI, BETTONI BRANDANI, CARELLA

Respinto

All'emendamento 1.1000, all'articolo 6 ivi richiamato, al secondo capoverso, secondo periodo, dopo la parola: «Bolzano,», *inserire le seguenti:* «sentite le competenti Commissioni parlamentari,».

1.1000/10
BAIO DOSSI, MASCIONI, TONINI, BETTONI BRANDANI, CARELLA
Respinto

All'emendamento 1.1000, all'articolo 6 ivi richiamato, al secondo capoverso, secondo periodo, dopo le parole: «i livelli essenziali», *aggiungere le parole:* «ed uniformi».

1.1000/11
MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO
Respinto

All'emendamento 1.1000, all'articolo 7 ivi richiamato, inserire le seguenti parole: «al comma 2, dopo le parole: "può apporre", aggiungere la seguente: "controfirmandola"».

1.1000/12
MASCIONI, TONINI, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, CARELLA
Ritirato

All'emendamento 1.1000, all'articolo 8 ivi richiamato, sopprimere le parole: «al comma 1 sopprimere la lettera *a)*».

1.1000/13
MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO
Respinto

All'emendamento 1.1000, all'articolo 9, sopprimere i commi 1 e 2;

sostituire la rubrica con la seguente: «Numero di confezioni prescrivibili per gli oppiacei nella terapia del dolore».

1.1000/14
BAIO DOSSI, MASCIONI, TONINI, BETTONI BRANDANI, COLETTI, CARELLA
Respinto

*All'emendamento 1.1000, all'articolo 9-*bis *ivi richiamato, sopprimere il secondo periodo.*

1.1000/15
TOMASSINI
Ritirato

All'emendamento 1.1000, sostituire l'articolo 11-bis con il seguente:

«Art. 11-*bis*. Il Ministro della salute verifica periodicamente, almeno ogni tre mesi, sull'attuazione del presente decreto e riferisce semestralmente al Parlamento con particolare riguardo alla tematica dei farmaci di riferimento, del prezzo di rimborso e della disponibilità dei farmaci generici».

1.1000/16
THALER AUSSERHOFER, BETTA, KOFLER, MICHELINI, PETERLINI, ROLLANDIN, RUVOLO, SALZANO
Improcedibile

*All'emendamento 1.1000, all'articolo 11-*bis*, dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-*bis*. La regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alle finalità del presente decreto in base agli statuti speciali di autonomia e alle relative norme di attuazione».

1.1000/17
MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO
Respinto

*All'emendamento 1.1000, dopo l'*articolo 11-*bis ivi richiamato, inserire il seguente:*

«Art. 11-*ter*.

(Programma di farmacovigilanza)

1. Ferma restando la disciplina regolata dal decreto legislativo 16 febbraio 1997, n. 44, il Ministro della salute con proprio decreto, adottato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, approva nei limiti degli stanziamenti di bilancio, un programma di iniziative destinate a potenziare l'attività di farmacovigilanza secondo i seguenti principi:

a) pieno coinvolgimento dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta;

b) specifica responsabilizzazione dei settori sanitari dei presidi delle strutture autorizzate all'esercizio delle attività sanitarie, con la previ-

sione di incentivi economici in caso di inottemperanza alle indicazioni del decreto ministeriale;

c) programma delle modalità di collaborazione e integrazione tra livello locale, regionale e nazionale;

d) inclusione del corretto uso dei farmaci nei programmi di informazione sanitaria».

CORREZIONI FORMALI ACCOLTE DALL'ASSEMBLEA SU PROPOSTA DEL PRESIDENTE ALL'EMENDAMENTO 1.1000

All'articolo 2, al comma 5, dopo le parole: «dopo il comma 5» *inserire le seguenti:* «conseguentemente le parole: "6-*bis*", "6-*ter*" e "6-*quater*" sono sostituite rispettivamente dalle seguenti: "5-*bis*", "5-*ter*" e "5-*quater*"».

All'articolo 3, le parole: «al comma 4, primo periodo» *sono sostituite dalle seguenti:* «al comma 3».

All'articolo 8, dopo le parole: «al comma 1 sopprimere la lettera a)» *sono inserite le seguenti*: «conseguentemente al medesimo comma 1 sostituire le parole: "b)", "c)" e "d)"» rispettivamente con le altre: «"a)", "b)" e "c)"».

Al medesimo articolo 8 le parole: «lettera *d)*» *sono sostituite dalle seguenti:* «lettera *c)*»

1.1000

IL GOVERNO

Approvato con un subemendamento e correzioni formali

L'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto legge 18 settembre 2001, n. 347 è così sostituito:

1. Il decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «a statuto ordinario» *sono inserite le seguenti:* «escluse le spese finanziate da trasferimenti dello Stato e di altri enti che partecipano al patto di stabilità interno».

al comma 1, terzo periodo, la parola: «approvato» *è sostituita dalla seguente:* «sancito».

All'articolo 2:

al comma 1, secondo periodo, le parole: «prevedono, inoltre, l'individuazione e l'irrogazione di sanzioni» *sono sostituite con le seguenti:* «, inoltre, prevedono con legge le sanzioni da applicare»;

dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-*bis.* Al fine del contenimento della spesa sanitaria, pur nel rispetto dei parametri di sicurezza previsti dalla vigente normativa in materia di smaltimento di rifiuti sanitari pericolosi, gli stessi possono essere smaltiti attraverso procedimenti di disinfezione mediante prodotti registrati presso il Ministero della salute che assicurino un abbattimento della carica batterica non inferiore al 99,999 per cento e nel pieno rispetto del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 in materia di sicurezza e salute degli operatori. I rifiuti sanitari speciali non tossico-nocivi, dopo un procedimento di disinfezione di una durata non inferiore a 72 ore, o sottoposti a processo di sterilizzazione mediante autoclave dotata di sistemi di monitoraggio e controllo delle fasi di sterilizzazione possono essere assimilati ai rifiuti urbani.»;

al comma 2, primo periodo, dopo la parola: «decidere» *sono inserite le seguenti:* «, con proprio provvedimento,»;

al comma 3, dopo le parole: «per beni e servizi» *è inserita la seguente:* «e»;

al comma 5, nell'alinea, le parole: «dopo il comma 6» *sono sostituite con le seguenti:* «dopo il comma 5»;

dopo il comma 5, è inserito il seguente:

«5-*bis.* Al comma 3 dell'articolo 15-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, sono aggiunte, prima delle parole: «sono soppressi» le seguenti: «a far data dal 10 febbraio 2002».

All'articolo 3:

al comma 2, lettera a) *è sostituita dalla seguente:*

«*a)* per stabilire l'obbligo delle aziende sanitarie ed ospedaliere, nonché delle aziende ospedaliere autonome, di garantire l'equilibrio economico;»;

al comma 4, primo periodo, e ovunque ricorrano, le parole: «e successive modificazioni e integrazioni» *sono sostituite con le seguenti:* «e successive modificazioni»;

Il comma 5 è soppresso.

All'articolo 4:

al comma 3 le parole: «Stato-regioni 2001» *sono sostituite dalle seguenti:* «Stato-regioni di cui all'articolo 1, comma 1.»;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-*bis*. Limitatamente all'anno 2002, in deroga ai termini ed alle modalità previste dall'articolo 50, comma 3, secondo periodo, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, ed all'articolo 24, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, le regioni possono disporre la maggiorazione dell'aliquota dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e determinare i tributi regionali di cui all'articolo 23 del citato decreto legislativo n. 504 del 1992 con propri provvedimenti da pubblicare in *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 dicembre 2001. La maggiorazione dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche superiore alla aliquota dello 0,5 è determinata con legge regionale.»;

All'articolo 6:

al comma 1, sono sostituite le parole: «ed un migliore rapporto tra costi e benefici» *con le seguenti:* «secondo il criterio delle categorie terapeutiche omogenee»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro il 30 novembre, su proposta del Ministro della salute di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti i livelli essenziali di assistenza, ai sensi dell'articolo 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni.».

All'articolo 7:

al comma 1, le parole: «A decorrere dal 10 novembre 2001» *sono sostituite con le seguenti:* «A decorrere dal 10 dicembre 2001»;

al comma 2, la parola: «spedizione» *è sostituita con le seguenti:* «presentazione, da parte dell'assistito,»;

al comma 4, aggiungere alla fine, «con l'eccezione dei pensionati di guerra titolari di pensioni vitalizie».

All'articolo 8:

al comma 1 sopprimere la lettera a).

al comma 1 lettera d) *le parole:* «dimissione del» *sono sostituite con le seguenti:* «dimissione dal».

L'articolo 9 è sostituito dal seguente:

«Articolo 9. - *(Numero di confezioni prescrivibili per singola ricetta).* – 1. Fermo restando quanto previsto dal comma 12 dell'articolo 85 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, la prescrizione dei medicinali destinati al trattamento delle patologie individuate dai regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *a)* e *b)* del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, è limitata al numero massimo di tre pezzi per ricetta. La prescrizione non può comunque superare i sessanta giorni di terapia.

2. Sono abrogati il comma 6 dell'articolo 1 del decreto legge 30 maggio 1994, n. 325, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 467, nonché il primo e il secondo periodo del comma 9 dell'articolo 3 del decreto legislativo 29 aprile 1998 n. 124.

3. Limitatamente ai medicinali a base di antibiotici in confezione monodose, ai medicinali a base di interferone a favore dei soggetti affetti da epatite cronica e ai medicinali somministrati esclusivamente per fleboclisi è confermata la possibilità di prescrizione fino a sei pezzi per ricetta, ai sensi dell'articolo 9, comma 1 della legge 23 dicembre 1994, n. 724.

4. Per i farmaci analgesici oppiacei, utilizzati nella terapia del dolore di cui all'articolo 43, comma 3-*bis*, del decreto del Presidente della Repubblica del 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, è consentita la prescrizione in un'unica ricetta di un numero di confezioni sufficienti a coprire una terapia massima di trenta giorni.».

Dopo l'articolo 9 è inserito il seguente:

«Articolo 9-*bis*. - *(Medicinali non soggetti a ricetta medica).* – Le confezioni esterne dei medicinali non soggette a ricetta medica immesse sul mercato a partire dal 10 marzo 2002 devono recare un bollino di riconoscimento che ne permetta la chiara individuazione da parte del consumatore; il bollino sarà definito con decreto non regolamentare del Ministro della salute da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. È ammesso il libero e diretto accesso da parte dei cittadini ai medicinali di automedicazione in farmacia.».

All'articolo 10:

al comma 1, lettera a) *sopprimere la parola* «terapeutiche».

L'articolo 11 è sostituito dal seguente:

«Articolo 11. - *(Percentuale di sconto a carico delle farmacie).* – Il terzo e quarto periodo dell'articolo 1, comma 40, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono sostituiti dai seguenti: «Per le farmacie rurali che godono dell'indennità di residenza ai sensi dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 221, e successive modificazioni, con un fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a lire 750 milioni, restano in vigore le quote di sconto di cui all'articolo 2,

comma 1, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Per le farmacie con fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a 500 milioni, le percentuali previste dal presente comma sono ridotte in misura pari al 60 per cento.».

Dopo l'articolo 11 è inserito il seguente:

«Articolo 11-*bis*. - *(Monitoraggio)*. – 1. Il Ministro della salute verifica periodicamente l'attuazione del presente decreto con particolare riferimento all'andamento della spesa farmaceutica.».

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.».

EMENDAMENTI AL DECRETO-LEGGE PRECLUSI O ASSORBITI A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DELL'EMENDAMENTO 1.1000

1.1

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «a statuto ordinario» *con le seguenti:* «a statuto ordinario,».

1.100

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

Al comma 1, secondo periodo sostituire la parola: «programmato» *con l'altra:* «reale».

1.101

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

Al comma 1, secondo periodo sopprimere le parole: «indicato dal documento di programmazione economico-finanziaria».

1.103

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: «L'ammontare della spesa per l'assistenza sanitaria è stabilito, conformemente a

quanto prevede l'articolo 1 del decreto legislativo del 19 giugno 1999, n. 229, in relazione ai livelli uniformi di assistenza, pertanto non inferiore alla fine dell'anno 2004 all'8 per cento del PIL».

1.2

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, terzo periodo, sostituire la parola: «approvato» *con la seguente:* «sancito»

1.3

BAIO DOSSI, GAGLIONE, LIGUORI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. In deroga a quanto previsto al comma 1:

a) è previsto uno specifico stanziamento statale per l'anno 2001 pari al 2 per cento del monte retributivo della dirigenza e dell'1,5 per cento del comparto sanitario del SSN per il finanziamento dell'educazione continua in medicina. Tali percentuali sono incrementate rispettivamente al 2,5 per cento e al 2 per cento nel 2003 e nel 2004;

b) le regioni possono prevedere ulteriori spese correnti necessarie per esercizio delle funzioni statali ad esse trasferite a decorrere dall'anno 2000 e seguenti, nei limiti dei corrispondenti finanziamenti statali».

Aggiungere in fine il seguente comma:

«5-*bis*. All'attuazione delle norme del presente articolo si provvede mediante l'attivazione delle modalità di copertura di cui all'articolo 4 comma 3 della presente legge».

1.4

THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI, RUVOLO, SALZANO, MICHELINI, ROLLANDIN

Il comma 4 è sostituito dal seguente:

«Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano concorrono al raggiungimento degli obiettivi previsti dal presente articolo con le modalità stabilite dall'articolo 48, comma 2, secondo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

1.102
GUBERT

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Le Regioni a statuto speciale e le Province Autonome di Trento e di Bolzano concorrono al raggiungimento degli obiettivi previsti dal presente articolo con le modalità stabilite dall'articolo 48, comma 2, secondo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

1.6
THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI, RUVOLO, SALZANO, MICHELINI, ROLLANDIN

Al comma 4 sopprimere le parole: «e le province autonome di Trento e di Bolzano».

2.1
LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «prevedono, inoltre, l'individuazione e l'irrogazione di sanzioni» *con le seguenti:* «, inoltre, prevedono con legge le sanzioni da applicare».

2.2
LE COMMISSIONI RIUNITE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«1-*bis.* Al fine del contenimento della spesa sanitaria, pur nel rispetto dei parametri di sicurezza previsti dalla vigente normativa in materia di smaltimento di rifiuti sanitari pericolosi, gli stessi possono essere smaltiti attraverso procedimenti di disinfezione mediante prodotti registrati presso il Ministero della salute che assicurino un abbattimento della carica batterica non inferiore al 99,999 per cento e nel pieno rispetto del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 in materia di sicurezza e salute degli operatori. I rifiuti sanitari speciali non tossico-nocivi, dopo un procedimento di disinfezione di una durata non inferiore a 72 ore, o sottoposti a processo di sterilizzazione mediante autoclave dotata di sistemi di monitoraggio e controllo delle fasi di sterilizzazione possono essere assimilati ai rifiuti urbani».

2.3
LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 2, primo periodo, dopo la parola: «decidere» *inserire le seguenti:* «, con proprio provvedimento,».

2.4
LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 3, dopo le parole: «per beni e servizi,» *inserire la parola:* «e».

2.5
LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 5, nell'alinea, sostituire le parole: «dopo il comma 6» *con le seguenti:* «dopo il comma 5», *conseguentemente nel medesimo comma 5 sostituire le parole:* «6-*bis*», «6-*ter*» *e* «6-*quater*», *rispettivamente con le seguenti:* «5-*bis*», «5-*ter*» *e* «5-*quater*».

2.100
TATÒ

Al comma 5, capoverso 6-quater, *sopprimere le seguenti parole:* «o che abbiano effettuato prescrizioni in misura superiore al livello appropriato».

2.7
CARELLA, RIPAMONTI, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Sopprimere il comma 6.

Conseguentemente, alla tabella C della legge 23 dicembre 2000, n. 388, alla voce Ministero dei lavori pubblici: Decreto legislativo n. 143 del 1994 - Istituzione dell'ENAS (art. 3) Funzionamento 5.1.2.3 cap. 8061/p, *apportare le seguenti riduzioni:*

2002: – 800.000;
2003: – 800.000;

e alla voce Ministero delle finanze: Decreto legislativo n. 300 del 1999 - ... finanziamento agenzie fiscali (2.1.2.9, cap. 1654, 1655)*, apportare le seguenti riduzioni:*

2002: – 1.300.000;
2003: – 1.300.000.

2.6
MASCIONI, DI GIROLAMO, LONGHI, BETTONI BRANDANI, TONINI, BATTAGLIA GIOVANNI, ROTONDO, BAIO DOSSI

Sopprimere il comma 6.

2.101
MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

Sopprimere il comma 6.

3.1
BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, LONGHI, TONINI, MASCIONI, BATTAGLIA GIOVANNI, ROTONDO

Sopprimere il comma 1.

3.100
MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

Sopprimere il comma 1.

3.3
LE COMMISSIONI RIUNITE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Dopo il comma 1 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. Le materie di cui agli articoli 4, comma 1-*bis*, e 9-*bis* non costituiscono princìpi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione"».

3.4

MASCIONI, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, LONGHI, TONINI, BATTAGLIA GIOVANNI, ROTONDO, BAIO DOSSI

Al comma 1, capoverso 2-bis*, sopprimere le parole:* «, e 9-*bis*».

3.5

MASCIONI, DI GIROLAMO, LONGHI, TONINI, BETTONI BRANDANI, BATTAGLIA GIOVANNI, ROTONDO

Al comma 2, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* per stabilire misure atte a garantire l'equilibrio economico dei singoli presìdi ospedalieri».

3.6

NOCCO

Al comma 2, sostituire la lettera a), *con la seguente:*

«*a)* per stabilire l'obbligo delle aziende ospedaliere e sanitarie di garantire l'equilibrio economico dei singoli presìdi ospedalieri in relazione all'efficienza e alla qualità».

3.200

CARELLA, RIPAMONTI, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la lettera a), *con la seguente:*

«*a)* per stabilire l'obbligo delle aziende ospedaliere e sanitarie di garantire l'equilibrio economico dei singoli presìdi ospedalieri in relazione all'efficienza e alla qualità».

3.7

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 2, lettera a), *sopprimere le seguenti parole:* «dei singoli presìdi ospedalieri».

3.9

NOCCO

Al comma 2, lettera c), *aggiungere, in fine, le seguenti parole*: «, rapportato all'efficienza e alla qualità del servizio».

3.11

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 3, e ovunque ricorrano nell'articolo, sostituire le parole: «e successive modificazioni e integrazioni» *con le seguenti:* «e successive modificazioni».

3.10/1

I RELATORI

All'emendamento 3.10 dopo le parole: «comma 3», *inserire le seguenti:* «dell'articolo 2», *e sostituire le parole:* «Agenzia sanitaria per i servizi regionali», *con le altre:* «Agenzia per i servizi sanitari regionali».

3.10

LE COMMISSIONI RIUNITE

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.*bis*. L'attività di controllo di cui al comma 3 è verificata dall'Agenzia sanitaria per i servizi regionali istituita presso il Ministero della salute».

3.103

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

Sopprimere il comma 4.

3.14

LE COMMISSIONI RIUNITE

Sopprimere il comma 5.

Conseguentemente, dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-*bis*.

(Effetti finanziari)

1. Gli effetti finanziari positivi o negativi derivanti dall'entrata in vigore delle leggi e dei provvedimenti regionali adottati ai sensi del presente decreto sono acquisiti o ricadono sui bilanci delle singole regioni».

3.104

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

Sopprimere il comma 5.

3.15

CARELLA, RIPAMONTI, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Sopprimere il comma 6.

3.105

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

Sostituire il comma 6, con il seguente:

«6. L'articolo 9-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, è abrogato».

3.16

THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI, RUVOLO, SALZANO, MICHELINI, ROLLANDIN

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. All'articolo 9-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 le parole: "La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, autorizza" sono sostituite dalle seguenti: "Le regioni autorizzano";

b) al comma 2 le parole: "è proposto dalla regione interessata" sono sostituite dalle seguenti: "è adottato dalla regione interessata"».

3.106

GUBERT (TESTO CORRETTO)

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. All'articolo 9-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 le parole: "La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, autorizza" sono sostituite dalle seguenti: "Le regioni autorizzano";

b) al comma 2 le parole: "è proposto dalla regione interessata" sono sostituite dalle seguenti: "è adottato dalla regione interessata"».

3.20

THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI, RUVOLO, SALZANO, MICHELINI, ROLLANDIN

Al comma 7, sopprimere ovunque ricorrano le parole: «e le province autonome di Trento e di Bolzano».

3.107

GUBERT

Al comma 7, sopprimere ovunque ricorrano le parole: «e le province autonome di Trento e di Bolzano».

4.1

DI GIROLAMO, MASCIONI, LONGHI, TONINI, BETTONI BRANDANI, BATTAGLIA GIOVANNI, ROTONDO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «sessanta giorni».

4.3

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 3, sostituire le parole: «Stato-regioni 2001» *con le seguenti:* «Stato-regioni di cui all'articolo 1, comma 1».

4.100

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

4.4

RIPAMONTI, CARELLA, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 3, lettera a)*, dopo le parole:* «compartecipazione alla spesa sanitaria» *aggiungere le seguenti:* «diverse da qualsiasi forma di partecipazione degli assistiti al costo delle prestazioni farmaceutiche,».

4.5

LONGHI, TONINI, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, DI GIROLAMO, BATTAGLIA GIOVANNI, ROTONDO

Al comma 3, lettera c)*, aggiungere, in fine, le parole:* «, fatti salvi i livelli essenziali di assistenza».

4.6

LE COMMISSIONI RIUNITE

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* Limitatamente all'anno 2002, in deroga ai termini ed alle modalità previste dall'articolo 50, comma 3, secondo periodo, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, ed all'ar-

ticolo 24, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, le regioni possono disporre la maggiorazione dell'aliquota dell'addizionale regionale all'imposta regionale sul reddito delle persone fisiche e determinare i tributi regionali di cui all'articolo 23 del citato decreto legislativo n. 504 del 1992 con propri provvedimenti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 dicembre 2001».

5.1
BAIO DOSSI, GAGLIONE, LIGUORI

Sopprimere l'articolo.

5.2
TOMASSINI, MAGRI, BOLDI, DANIELI, CARRARA, BIANCONI, BOREA, SALINI

Sopprimere l'articolo.

5.3
BAIO DOSSI, GAGLIONE, LIGUORI

Sostituire le parole: «13 per cento» *con le seguenti:* «15 per cento».

5.5
MASCIONI, TONINI, LONGHI, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, BATTAGLIA GIOVANNI, ROTONDO

Al comma 1, aggiungere, alla fine del primo periodo la parola: «programmata».

5.100
TATÒ

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. L'articolo 32, comma 8, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è sostituito dal seguente:

«Art. 32. – *1*. Le regioni, in attuazione della programmazione sanitaria e in coerenza con gli indici di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e successive modificazioni, individuano preventivamente su base regionale i limiti massimi annuali di spesa sosteni-

bile con il Fondo sanitario e i preventivi annuali delle prestazioni rispettivamente per l'assistenza ospedaliera, l'assistenza sanitaria residenziale, l'assistenza residenziale semi-residenziale, l'assistenza sanitaria domiciliare e l'assistenza specialistica ambulatoriale senza divisioni per branche specialistiche, nonché gli indirizzi e le modalità per la contrattazione di cui all'articolo 1, comma 32, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Le eventuali eccedenze di spesa rispetto al tetto regionale così determinato danno luogo ad un abbattimento proporzionale della tariffa nominale di remunerazione delle prestazioni, nella misura massima del dieci per cento di essa».

6.100

TATÒ

Sostituire l'articolo 6, con il seguente:

«Art. 6. - 1. Nell'ambito della ridefinizione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Commissione Unica del Farmaco (CUF), con proprio provvedimento, individua le categorie terapeutiche omogenee che, in relazione al loro ruolo terapeutico non essenziale, o alle minori evidenze scientifiche, possono essere totalmente o parzialmente escluse dalla rimborsabilità.

2. La totale o parziale esclusione dalla rimborsabilità delle categorie terapeutiche omogenee di cui al comma 1 è disposta, anche con provvedimento amministrativo della Regione, tenuto conto dell'andamento della propria spesa farmaceutica».

6.2

CARELLA, RIPAMONTI, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, dopo le parole: «Livelli essenziali» *aggiungere le seguenti:* «e uniformi».

6.200

BAIO DOSSI, GAGLIONE, LIGUORI

Al comma 1, dopo le parole: «Livelli essenziali» *aggiungere le seguenti:* «e uniformi».

6.4

TOMASSINI, MAGRI, BOLDI, DANIELI, CARRARA, BIANCONI, BOREA, TREDESE, SALINI

Al comma 1, sostituire le parole da: «individua i farmaci» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «individua le categorie di farmaci terapeuticamente omogenee che in relazione al loro ruolo non essenziale possono essere totalmente o parzialmente escluse dalla rimborsabilità».

6.6

BAIO DOSSI, GAGLIONE, LIGUORI, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, LONGHI

Sopprimere il comma 2.

6.7

CARELLA, RIPAMONTI, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Sopprimere il comma 2.

6.9

TOMASSINI, MAGRI, BOLDI, DANIELI, CARRARA, BIANCONI, BOREA, TREDESE, SALINI

Al comma 2, sostituire le parole: «dei farmaci di cui al comma 1» *con le seguenti:* «di alcune o tutte le categorie di farmaci di cui al comma 1».

6.10

MASCIONI, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, LONGHI, TONINI, BATTAGLIA GIOVANNI, ROTONDO, BAIO DOSSI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis.* Con apposito provvedimento a stralcio del Piano Sanitario Nazionale 2001-2004, entro il 30 novembre 2001, il Governo, d'intesa con la Conferenza permanente fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le competenti Commissioni parlamentari, definisce i livelli essenziali e uniformi di assistenza, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, disponendo altresì la costituzione della Commissione presso la suddetta Conferenza per

la verifica dei servizi effettivamente erogati da ciascuna regione e della corrispondenza ai volumi di spesa previsti».

6.11

TREDESE, TOMASSINI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Tutti i farmaci di prezzo inferiore alle 10.000 lire sono a totale carico dell'assistito, saranno rimborsabili solo per chi ha da zero a sei anni e per gli ultrasessantacinquenni, saranno inoltre rimborsati agli assistiti con patologie individuate dai regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124».

6.12

RIPAMONTI, CARELLA, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Alla rubrica, dopo la parola: «Livelli» *aggiungere le seguenti:* «essenziali e uniformi».

6.0.1

TOMASSINI

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-*bis*.

*(Prestazioni erogate in forma indiretta ai sensi dell'articolo 8-*septies *del decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992)*

1. Il termine di cui all'articolo 8-*septies*, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, per l'erogabilità di prestazioni sanitarie in regime di assistenza indiretta, è prorogato al 31 dicembre 2002».

6.0.100
BATTAFARANO

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-*bis*.

1. Il termine di cui all'articolo 8-*septies*, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, per la erogabilità di prestazioni sanitarie in regime di assistenza indiretta, è prorogato al 31 dicembre 2002».

6.0.101
COSTA

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-*bis*.

1. Il termine di cui all'articolo 8-*septies*, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, per la erogabilità di prestazioni sanitarie in regime di assistenza indiretta, è prorogato al 31 dicembre 2002».

7.100
TATÒ

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. – 1. A decorrere dal 10 novembre 2001, i medicinali non coperti da brevetto aventi uguale composizione in princìpi attivi, nonché forma farmaceutica, via di somministrazione, modalità di rilascio, numero di unità posologiche e dosi unitarie uguali, sono rimborsati al farmacista dal servizio sanitario nazionale fino alla concorrenza del prezzo più basso del corrispondente farmaco generico disponibile nel normale ciclo distributivo nazionale, sulla base di apposite direttive definite dalla regione.

2. Il medico, nel prescrivere i farmaci di cui al comma 1, aventi un prezzo superiore al minimo, può apporre sulla ricetta adeguata indicazione secondo la quale il farmacista all'atto della spedizione della ricetta può sostituire il farmaco prescritto con un medicinale uguale avente un prezzo più basso di quello originariamente prescritto dal medico stesso.

3. Il farmacista, in presenza dell'indicazione di cui al comma 2, dopo aver informato l'assistito, consegna allo stesso il farmaco avente il prezzo

più basso, disponibile nel normale ciclo distributivo nazionale, in riferimento a quanto previsto dalle direttive regionali di cui al comma 1.

4. Qualora il medico non apponga sulla ricetta l'indicazione di cui al comma 2, per cui ritiene il farmaco prescritto insostituibile, ovvero l'assistito non accetti la sostituzione proposta dal farmacista ai sensi del comma 3, la differenza fra il prezzo più basso e il farmaco prescritto è a carico dell'assistito».

7.2

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, sostituire le parole: «del prezzo più basso del corrispondente farmaco generico disponibile» *con le seguenti:* «del prezzo ottenuto dalla media dei tre prezzi più bassi dei corrispondenti farmaci generici, disponibili».

7.3

TOMASSINI, MAGRI, BOLDI, DANIELI, CARRARA, BIANCONI, BOREA, SALINI, TREDESE

Al fine del comma 1, sostituire le parole: «regionale, sulla base di apposite direttive definite dalla regione» *con le seguenti:* «a livello nazionale».

7.4

MASCIONI, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, LONGHI, TONINI, BATTAGLIA GIOVANNI, ROTONDO

Al comma 1, sopprimere la parola: «regionale».

7.100a

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

Al comma 2, dopo le parole: «può apporre», *aggiungere la seguente:* «controfirmandola».

7.6
LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 2, sostituire la parola: «spedizione» *con le seguenti:* «presentazione, da parte dell'assistito,».

7.8
TOMASSINI, MAGRI, BOLDI, DANIELI, CARRARA, BIANCONI, BOREA, TREDESE, SALINI

Al comma 2, sopprimere la parola: «non».

7.10
TOMASSINI, MAGRI, BOLDI, DANIELI, CARRARA, BIANCONI, BOREA, TREDESE, SALINI

Al comma 3, sostituire le parole: «in assenza» *con le seguenti:* «in presenza» *e le altre:* «normale ciclo distributivo regionale in riferimento a quanto previsto nelle direttive regionali di cui al comma 1» *con le seguenti:* «normale ciclo distributivo a livello nazionale».

7.12 (testo 2)
LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 4, sostituire le parole: «Qualora il medico apponga sulla ricetta l'indicazione di cui al comma 2, con cui» *con le seguenti:* «Qualora il medico non apponga sulla ricetta l'indicazione di cui al comma 2, per cui», *conseguentemente nel medesimo comma 4, sostituire le parole:* «ovvero» *con la seguente:* «e».

7.14
LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con l'eccezione dei pensionati di guerra titolari di pensione vitalizia».

8.1

RIPAMONTI, CARELLA, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Sopprimere l'articolo.

8.100

THALER AUSSERHOFER, ROLLANDIN, RUVOLO, MICHELINI

Sopprimere l'articolo.

8.101

GUBERT

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «e le province autonome di Trento e di Bolzano».

8.3

THALER AUSSERHOFFER, KOFLER, PETERLINI, RUVOLO, SALZANO, MICHELINI, ROLLANDIN

Al comma 1, sopprimere le parole: «e le provincie autonome di Trento e di Bolzano».

8.4/1

I RELATORI

All'emendamento 8.4 sostituire il primo periodo della lettera a) *con il seguente:*

«*a)* di disporre che nel proprio territorio, oltre alle categorie di medicinali per le quali è già prevista la possibilità di distribuzione attraverso le strutture pubbliche, siano erogati agli assistiti dal Servizio sanitario nazionale direttamente tramite le strutture aziendali anche i medicinali per i quali è necessaria la prescrizione su diagnosi e piano terapeutico di centri specializzati, universitari o delle aziende sanitarie, individuati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano».

8.4/2

THALER AUSSERHOFFER, MICHELINI, SALZANO, KOFLER, PETERLINI, RUVOLO, ROLLANDIN

All'emendamento 8.4 lettera a)*, primo periodo, sopprimere le parole:* «e dalle province autonome di Trento e di Bolzano».

8.4/3

TATÒ

All'emendamento 8.4 lettera a)*, sopprimere il terzo periodo.*

8.4/4

TOMASSINI

All'emendamento 8.4 lettera a)*, terzo periodo, dopo le parole:* «pubbliche e private» *inserire le seguenti:* «e con i rappresentanti dei distributori intermedi».

8.4 (testo 2)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, sostituire le lettere a) *e* b) *con la seguente:*

«*a)* disporre che nel proprio territorio le categorie di medicinali per i quali sia prevista la possibilità di distribuzione anche attraverso le strutture pubbliche o sia necessaria la prescrizione su diagnosi e piano terapeutico di centri specializzati, universitari o delle aziende sanitarie, individuati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, siano erogate agli assistiti dal Servizio sanitario nazionale direttamente tramite le proprie strutture aziendali. Nell'attuare tale modalità di erogazione deve essere garantita l'economicità e la non difficoltosa reperibilità dei suddetti farmaci. Le regioni e le province autonome possono altresì stipulare accordi con le associazioni nazionali di categoria delle farmacie convenzionate, pubbliche e private, per consentire agli assistiti di rifornirsi dei medicinali di cui alla presente lettera anche presso le predette farmacie;», *conseguentemente al medesimo comma 1, sostituire la parola:* «c)» *con la parola:* «b)».

8.6
NOCCO

Al comma 1, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* disporre che nel proprio territorio i medicinali che richiedono un controllo ricorrente del paziente, da individuarsi dalla Commissione unica del farmaco, siano erogati dal Servizio sanitario nazionale direttamente tramite le farmacie ospedaliere. Nell'attuare tale modalità di erogazione deve essere garantita l'economicità e l'agevole reperibilità dei farmaci;».

8.9
NOCCO

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* in alternativa, stipulare accordi con le associazioni sindacali nazionali delle farmacie convenzionate, pubbliche e private, per consentire l'erogazione dei medicinali di cui alla lettera *a)* presso le farmacie predette; il relativo monitoraggio sarà effettuato con il coordinamento dei servizi farmaceutici delle aziende».

8.15
NOCCO

Al comma 1, lettera c), *sostituire le parole:* «aziende sanitarie» *con le seguenti:* «le strutture di cui alla lettera *a)*».

8.16
LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

8.18
NOCCO

Al comma 1, sostituire la lettera d), *con la seguente:*

«*d)* disporre, al fine di garantire la continuità assistenziale, che le strutture di cui alla lettera *a)* forniscano direttamente i farmaci, sulla base

di direttive regionali, limitatamente ai primi tre giorni di terapia successivi alla dimissione dal ricovero ospedaliero».

8.102
TATÒ

Al comma 1, sostituire la lettera d), *con la seguente:*

«*d)* disporre, al fine di garantire la continuità assistenziale che la struttura fornisca direttamente i farmaci, limitatamente al primo ciclo completo, sulla base di direttive regionali, per il periodo immediatamente successivo alla dimissione o alla visita specialistica, sia nelle strutture pubbliche che in quelle private».

8.20
LE COMMISSIONI RIUNITE
Ritirato

Al comma 1, lettera d)*, sostituire le parole:* «dimissione del» *con le seguenti:* «dimissione dal».

8.0.1
TOMASSINI, MAGRI, BOLDI, DANIELI, CARRARA, BIANCONI, BOREA, TREDESE, SALINI

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis.*

(Disposizioni in materia di imposte sul valore aggiunto)

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla tabella A, parte II, relativa a beni e servizi soggetti all'aliquota del 4 per cento, dopo il numero 41-*quater)* sono aggiunti i seguenti:

"41-*quinquies)* medicinali pronti per l'uso umano rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale o, comunque, distribuiti per conto delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano o delle singole aziende ASL;

41-*sexies)* prestazioni di servizi eseguite dalle farmacie per la distribuzione di medicinali pronti per l'uso umano rimborsabili dal Servizio sa-

nitario nazionale o, comunque, distribuiti per conto delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano o delle singole aziende ASL";

b) all'articolo 22 dopo il numero 6) è aggiunto il seguente:

"6-*bis)* per le prestazioni di servizi di distribuzione rese dalle farmacie indicate al numero 41-*sexies)* della tabella A, parte II"».

9.1/1
MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

All'emendamento 9.1, all'articolo 9 richiamato sopprimere i commi 1, 2 e 3.

9.1/2
MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

All'emendamento 9.1, sostituire la rubrica con la seguente: «Numero di confezioni prescrivibili per gli oppiacei nella terapia del dolore».

9.1/3 (già 9.2)
CARELLA, RIPAMONTI, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

All'emendamento 9.1 all'articolo 9 richiamato, sopprimere il comma 4.

Conseguentemente, alla tabella C della legge 23 dicembre 2000, n. 388, alla voce Ministero delle finanze: Decreto legislativo n. 300 del 1999 - ... finanziamento agenzie fiscali (2.1.2.9, cap. 1654, 1655)*, apportare le seguenti riduzioni:*

2001: – 5.000;
2002: – 12.000;
2003: – 12.000.

9.1
LE COMMISSIONI RIUNITE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9. - *(Numero di confezioni prescrivibili per singola ricetta).* – 1. Fermo restando quanto previsto dal comma 12 dell'articolo 85 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, la prescrizione dei medicinali destinati al trat-

tamento delle patologie individuate dai regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere *a)* e *b),* del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, è limitata al numero massimo di tre pezzi per ricetta. La prescrizione non può comunque superare i sessanta giorni di terapia.

2. Sono abrogati il comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 325, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 467, nonché il primo e il secondo periodo del comma 9 dell'articolo 3 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124.

3. Limitatamente ai medicinali a base di antibiotici in confezione monodose e ai medicinali somministrati esclusivamente per fleboclisi è confermata la possibilità di prescrizione fino a sei pezzi per ricetta, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724.

4. Per i farmaci analgesici oppiacei, utilizzati nella terapia del dolore di cui all'articolo 43, comma 3-*bis*, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, è consentita la prescrizione in un'unica ricetta di un numero di confezioni sufficienti a coprire una terapia massima di trenta giorni».

9.0.1/1

MORO, BOLDI, TIRELLI

All'emendamento 9.0.1, aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«2-*bis.* All'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, dopo il comma 31, inserire il seguente:

"31-*bis.* Per le confezioni di medicinali prodotte a partire dal 10 luglio 2002, le disposizioni di cui al comma 31 del presente articolo si applicano anche alle specialità farmaceutiche di cui alla classe *c)* dell'articolo 8, comma 10, legge 24 dicembre 1993, n. 537".

2-*ter.* A decorrere dalla medesima data sulle confezioni delle specialità farmaceutiche, di cui alle classi *a)* e *c)* dell'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, devono essere riportati in caratteri "Braille" anche il mese, l'anno di scadenza e il segnale convenzionale di pericolo.

2-*quater.* Entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della salute sono determinate le modalità per riportare le informazioni in carattere «Braille« in modo compatibile con la dimensione delle confezioni».

9.0.1
LE COMMISSIONI RIUNITE

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-*bis.*

(Medicinali non soggetti a ricetta medica)

1. Le confezioni esterne dei medicinali non soggetti a ricetta medica immesse sul mercato a partire dal 10 marzo 2002 devono recare un bollino di riconoscimento che ne permetta la chiara individuazione da parte del consumatore; il bollino sarà definito con decreto non regolamentare del Ministro della salute da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. È ammesso il libero e diretto accesso da parte dei cittadini ai medicinali di automedicazione in farmacia».

9.0.2
MORO, BOLDI, TIRELLI

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-*bis.*

1. All'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, dopo il comma 31, inserire il seguente:

"31-*bis.* Per le confezioni di medicinali prodotte a partire dal 10 luglio 2002, le disposizioni di cui al comma 31 del presente articolo si applicano anche alle specialità farmaceutiche di cui alla classe *c)* dell'articolo 8, comma 10, legge 24 dicembre 1993, n. 537".

2. A decorrere dalla medesima data sulle confezioni delle specialità farmaceutiche, di cui alle classi *a)* e *c)* dell'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, devono essere riportati in caratteri "Braille" anche il mese, l'anno di scadenza e il segnale convenzionale di pericolo.

3. Entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della salute sono determinate le modalità per riportare le informazioni in carattere "Braille" in modo compatibile con la dimensione delle confezioni».

10.2
BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, LONGHI, MASCIONI, BATTAGLIA GIOVANNI, ROTONDO

Sopprimere l'articolo.

10.3
MASCIONI, BATTAGLIA GIOVANNI, ROTONDO

Al comma 1, sostituire le parole: «di sei mesi» *con le seguenti:* «da sei mesi a dodici mesi».

10.5 (testo corretto)
LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, nell'alinea sostituire le parole: «alle due seguenti metodiche» *con le altre:* «alla seguente metodica» *e sopprimere la lettera* a).

10.0.1
LAURO

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

«Art. 10-*bis.*

1. In sede di attuazione della presente legge le regioni sono tenute a prevedere norme agevolative per le isole minori».

10.0.100
COSTA

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

«Art. 10-*bis.*

1. I farmacisti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, gestiscono in via provvisoria una sede farmaceutica rurale o urbana, ai sensi dell'articolo 129 del Testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto del 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, o che essa sia stata attribuita in gestione provvisoria in virtù del criterio

previsto dall'articolo 1, comma 2 della legge 16 marzo 1990, n. 48, oppure che alla data di entrata in vigore della legge, abbiano superato il limite di età di cui all'articolo 4, comma 2 della legge 8 novembre 1991, n. 362, hanno diritto a conseguire per una sola volta la titolarità della farmacia, purché alla data di entrata in vigore della presente legge non sia stata pubblicata la graduatoria del concorso per l'assegnazione della relativa sede farmaceutica».

11.4

MANUNZA, COMINCIOLI

Sostituire l'articolo 11, con il seguente:

«Art. 11. – 1. A decorrere dal 10 ottobre 2001, il terzo periodo del comma 40 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, si applica alle farmacie rurali che godono dell'indennità di residenza ai sensi dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 221, e successive modificazioni, con un fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale, al netto dell'IVA non superiore a lire 800 milioni. Restano in vigore le quote di sconto di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Per le farmacie con un fatturato annuo in regime di servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a lire 500 milioni, le percentuali previste dal presente comma sono ridotte in misura pari al 60 per cento».

11.3

NOCCO

Sostituire l'articolo 11, con il seguente:

«Art. 11. – 1. Il terzo e quarto periodo dell'articolo 1, comma 40, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono sostituiti dai seguenti:

"Per le farmacie rurali che godono dell'indennità di residenza ai sensi dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 221, e successive modificazioni, con un fatturato complessivo annuo non superiore a lire 1 miliardo, restano in vigore le quote di sconto di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Per le farmacie con un fatturato complessivo annuo non superiore a lire 750 milioni, le percentuali previste dal presente comma sono ridotte in misura pari al 60 per cento"».

11.6/1
COMINCIOLI, MANUNZA

All'emendamento 11.6, al primo periodo, sostituire le parole: «750» *con le altre:* «800» *e dopo il primo periodo, inserire il seguente:* «Per le farmacie rurali che godono dell'indennità di residenza con un fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA superiore a 750 milioni la quota di sconto di cui al precedente periodo è fissata nella misura del 3 per cento».

11.6/2
BOSCETTO

All'emendamento 11.6, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Per le farmacie rurali che godono dell'indennità di residenza con un fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA superiore a 750 milioni la quota di sconto di cui al precedente periodo è fissata nella misura del 3 per cento».

11.6
LE COMMISSIONI RIUNITE

Sostituire l'articolo 11 con il seguente:

«Art. 11. – 1. Il terzo e quarto periodo dell'articolo 1, comma 40, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono sostituiti dai seguenti:

"Per le farmacie rurali che godono dell'indennità di residenza ai sensi dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 221, e successive modificazioni, con un fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a lire 750 milioni, restano in vigore le quote di sconto di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Per le farmacie con un fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a lire 500 milioni, le percentuali previste dal presente comma sono ridotte in misura pari al 60 per cento"».

11.100
MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

Al comma 1, sostituire le parole: «500 milioni» *con le seguenti:* «750 milioni».

11.101
CICCANTI

Al comma 1, sostituire le parole: «500 milioni» *con le seguenti:* «750 milioni».

11.0.1
THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI, RUVOLO, SALZANO, MICHELINI, ROLLANDIN

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-*bis.*

1. La regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alle finalità del presente decreto in base agli statuti speciali di autonomia e alle relative norme di attuazione».

11.0.100
MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

Dopo l'articolo 11, inserire i seguenti:

«Art. 11-*bis.*

(Programma di farmacovigilanza)

1. Ferma restando la disciplina regolata dal decreto legislativo 16 febbraio 1997, n. 44, il Ministro della salute con proprio decreto, adottato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, approva nei limiti degli stanziamenti di bilancio, un programma di iniziative destinate a potenziare l'attività di farmacovigilanza secondo i seguenti princìpi:

a) pieno coinvolgimento dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta;

b) specifica responsabilizzazione dei direttori sanitari dei presidi dalle strutture autorizzate all'esercizio delle attività sanitarie, con la previsione di disincentivi economici in caso di inottemperanza alle indicazioni del decreto ministeriale;

c) indicazione delle modalità di collaborazione e integrazione tra il livello locale, regionale e nazionale;

d) inclusione del corretto uso dei farmaci nei programmi di informazione sanitaria.

Art. 11-*ter*.

(Disciplina dell'attività di informazione medico-scientifica)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano al fine di assicurare la funzionalità dei servizi di assistenza sanitaria disciplinano l'accesso agli informatori medici scientifici presso le strutture sanitarie pubbliche e presso i medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale secondo criteri di limitazione quotidiana del numero massimo delle interviste».

12.1

THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI, MICHELINI, ROLLANDIN, SALZANO, RUVOLO

Sopprimere l'articolo.

12.2

CARELLA, RIPAMONTI, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Sopprimere l'articolo.

Allegato B

Integrazione all'intervento del sottosegretario Bosi in risposta all'interpellanza 2-00057 e all'interrogazione 3-00155

Passando ora alle motivazioni della scelta operata, a suo tempo, a favore del velivolo AMX, è necessario premettere che l'Aeronautica militare, per l'assolvimento dei propri compiti, era dotata, sino a tutti gli anni '80, di una linea da combattimento costituita dai velivoli G91/R, F104/G, G91/Y, F104/S.

Dalle valutazioni del tempo risultò che l'introduzione in linea del «Tornado» avrebbe consentito di risolvere solo parzialmente il problema di mantenere il livello di forze aeree necessario, permanendo l'esigenza di ammodernare ulteriori 8 gruppi di volo, pari a poco meno del 50 per cento dell'intera linea di combattimento.

Al riguardo, gli studi avviati fin dal 1970 dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica, intesi ad assicurare il bilanciamento dello strumento aereo alle esigenze operative nazionali e NATO per i successivi decenni, erano giunti alla conclusione che la linea da combattimento doveva essere articolata su tre componenti: intercettori ogni tempo (velivoli F104/S); incursori e ricognitori (velivoli Tornado) ed una linea di caccia, basata su mezzi tattici, specializzata per le operazioni di appoggio diretto, ricognitivo e di fuoco, alle forze di superficie.

Era indispensabile, pertanto, procedere all'ammodernamento di quest'ultima linea di velivoli con un mezzo i cui costi di acquisizione e di esercizio non dovevano eccedere – in termini reali – un terzo dei corrispondenti costi del Tornado.

Ne conseguiva la necessità di verificare la possibilità di acquisizione o di realizzazione di un velivolo capace di soddisfare il «requisito Militare» appositamente elaborato dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica e formalizzato in un apposito documento, edito nel 1977.

Tale documento venne affidato, dalla competente Direzione Generale, alle ditte Aeritalia e Aermacchi, per l'elaborazione uno studio di fattibilità e per l'analisi dei costi.

Contestualmente, in ambito Amministrazione della Difesa, venivano condotte: l'analisi di mercato su alcuni velivoli stranieri già esistenti o in fase di sviluppo (Alpha-Jet, H.S.1182, A-4, F5E, Jaguar) e l'analisi di 8 progetti di possibili velivoli costruiti dall'industria e quella di altrettanti motori disponibili sul mercato occidentale, per l'installazione sull'AMX.

Dalle analisi emerse che nessuno dei velivoli stranieri era in grado di soddisfare il requisito operativo o rientrava nei limiti di costo prefissati.

In tale quadro, la valutazione dello studio prodotto dalle ditte Aeritalia e Aermacchi e la scelta del motore resero possibile, negli anni 1978-

1980, il proseguimento dello studio di definizione del progetto con il quale aveva sostanzialmente inizio il programma AMX che doveva assicurare, a decorrere dal 1987, l'ingresso in linea di un velivolo di alta valenza operativa ad un costo ragionevole.

Alle motivazioni tecniche illustrate, occorre aggiungere considerazioni di ordine più generale, inerenti ai settori industriali, occupazionale e finanziario.

Il programma AMX, infatti, si collocava – per quanto attiene allo sviluppo – in un periodo temporale successivo alla cessazione delle attività *engineering* dei velivoli MB 339 e Tornado, mentre non erano ancora state avviate quelle inerenti allo sviluppo dell'intercettore destinato a sostituire l'F104/S.

Una battuta d'arresto nel settore progettistico dell'industria – dopo la crescita operata fino a quel momento – avrebbe prodotto pericolose tendenze involutive, dissociando l'Italia dagli altri Paesi tecnologicamente avanzati e avrebbe determinato un *gap* tecnologico che avrebbe potuto precludere future collaborazioni attive e paritetiche con altri *partners* per lo sviluppo di futuri programmi. Analoga involuzione avrebbe interessato tutta la gamma delle industrie minori della sistemistica, della componentistica e dell'accessoristica.

Le attività di sviluppo dell'AMX, invece, avrebbero assicurato circa nove milioni di ore lavoro a fronte della quantità pressoché nulla di un'eventuale riproduzione su licenza di un velivolo straniero.

Inoltre, il programma si sarebbe inserito, senza soluzione di continuità, nelle attività di produzione industriale, saldandosi alla produzione del Tornado, dell'MB339 e del G222 e assicurando circa 52 milioni di ore di lavoro, comprensive di tutte le attività di produzione e di supporto (parti di ricambio).

L'insieme di tutte queste valutazioni portò alla conclusione che il programma AMX fosse una soluzione conveniente in termini di costo/efficacia non solo sotto il profilo tecnico-operativo ma anche sotto i profili economico-industriale e finanziario favorevoli al nostro Paese.

Per quanto attiene alla linea di velivoli attualmente in dotazione all'Aeronautica e ai costi, gli accordi di collaborazione tra l'Italia e il Brasile prevedevano, inizialmente, la ricostruzione di 266 esemplari monoposto, elevati poi a 332, su 5 lotti, per soddisfare anche le esigenze dei velivoli biposto.

Successivamente, per le note restrizioni di bilancio e sulla base delle indicazioni del nuovo modello di Difesa, la produzione del velivolo è stata limitata a soli 3 lotti, per l'Italia pari 136 velivoli tutti consegnati, con un impegno globale, escluso il supporto logistico, pari a 4.050 miliardi di lire.

Sen. BOSI

Tabella allegata all'intervento del sottosegretario Bosi in risposta all'interpellanza 2-00057 e all'interrogazione 3-00155

INCIDENTI OCCORSI A VELIVOLI AMX

N.	Data	Tipo	Danni	Dec	Causa
1	14.03.90	AMX	Lieve		Si attribuisce l'incidente a fattore accidentale: scoppio del pneumatico principale sinistro e successivamente di quello destro che ha reso ingovernabile il velivolo.
2	07.11.90	AMX	Grave		Si attribuisce l'incidente a fattore tecnico: presumibile rottura parziale di una delle tubazioni costituenti la linea di alimentazione al motore, che ha causato, a seguito della diminuita portata di carburante, un segnale del regolatore tale da determinare un calo di giri motore.
3	30.05.91	AMX	Lieve		Si attribuisce l'incidente a concorso di fattore tecnico e accidentale: concomitanza e sommatoria di problematiche emerse al momento dell'atterraggio che hanno influito sull'efficacia dei sistemi freni, antiskid e steering conseguenti a presumibili momentanee, inefficienti/inesatte indicazioni sul pannello di segnalazione avarie.
4	26.09.91	AMX	Lieve		Si attribuisce l'incidente a causa tecnica: avaria del sistema antiskid che ha provocato difficoltà di controllo del velivolo, con intervento correttivo, da parte del pilota, risultato inefficace.
5	02.07.91	AMX	Lieve		Si attribuisce l'incidente a fattore umano: per la particolarità della procedura attuata ed il limitato tempo a disposizione, il giovane pilota non si rendeva conto della mancata estrazione del carrello e, nonostante la pronta manovra di riattaccata, non riusciva ad evitare una leggere strisciata sul ventre del velivolo.
6	04.02.92	AMX	Grave		Si attribuisce l'incidente a causa dovuta a fattore tecnico: distacco della corona (RIM) del disco rotore del secondo stadio compressore di alta pressione, rottasi a fatica per vibrazioni ad alto numero di cicli, che ha determinato il blocco meccanico del turbogetto.
7	01.02.93	AMX	Lieve		Si attribuisce l'incidente a fattore umano: incompleto bloccaggio del tettuccio, non rilevato dal pilota verosimilmente per le particolari condizioni ambientali e di luce che rendevano meno evidente la spia di avviso.

N.	Data	Tipo	Danni	Dec	Causa
8	10.02.93	AMX	Lieve		Si attribuisce l'incidente a concorso di fattore tecnico e accidentale: contrasto tra le pressioni dell'impianto idraulico e dell'impianto di emergenza del carrello che, in condizioni, non rilevabili a bordo, di portelli sbloccati e non completamente estesi, ha provocato lo sbloccaggio della gamba di forza sx al momento del "reset" della maniglia d'emergenza.
9	27.08.93	AMX	Grave	1	Non è possibile attribuire l'incidente a cause certe, pur non potendosi escludere una improvvisa avaria. È possibile ipotizzare tuttavia, attraverso i precedenti conosciuti, un probabile disorientamento spaziale del pilota, che avrebbe comportato una perdita di quota ed il successivo impatto con la superficie del mare.
10	07.09.93	AMX	Grave		Si attribuisce l'incidente a fattore umano: il pilota, venutosi a trovare improvvisamente in condizioni di volo IMC, effettuava una salita d'emergenza. In questa fase avvertiva un forte stato di vertigine che non gli consentiva di mantenere il controllo del velivolo, constringendolo così ad eiettarsi.
11	06.04.94	AMX	Grave	1	Si attribuisce l'incidente alla seguente causa: il pilota, venutosi improvvisamente a trovare in condizioni IMC, impostava una manovra di «emergency pull up». Tuttavia lo stesso, non visualizzando la posizione esatta del velivolo rispetto all'orografia della zona, livellava ad una quota tale da impattare contro un rilievo montuoso.
12	04.10.94	AMX	Lieve		Si attribuisce l'incidente alla seguente causa: avaria del sistema antiski che, rilevando in ritardo il bloccaggio delle ruote, ha provocato lo scoppio dei pneumatici.
13	08.03.95	AMX	Lieve		Si attribuisce l'incidente alla seguente causa: cedimento del punto di attacco anteriore del travetto centrale della fusoliera, provocato da eccessivo carico aerodinamico a velocità superiore a 400 KTS con «POD ORPHEUS» installato.
14	05.05.95	AMX	Grave		Si attribuisce l'incidente alla seguente causa: impatto accidentale contro uno dei cavi di un elettrodotto non segnalato sulla carta di navigazione, privo di segnalazioni visive e distinguibile solo a brevissima distanza in quanto mimetizzato con l'ambiente circostante.

N.	Data	Tipo	Danni	Dec	Causa
15	29.11.95	AMX/T	Lieve		Si attribuisce l'incidente alla seguente causa: fuoriuscita del particolare «CLOSING LEE PLUG» dalla sua sede – per fenomeno di fatica non rilevabile dalle procedure manutentive – durante l'azionamento del carrello, che ha causato la mancata apertura dello sportello del vano anteriore ed il blocco del movimento di estensione del ruotino.
16	09.01.96	AMX	Grave		Si attribuisce l'incidente alla seguente causa: cedimento per fatica ad alto numero di cicli della radice della paletta n. 13 del secondo statio rotorico del compressore di bassa pressione.
17	30.01.96	AMX	Lieve		Si attribuisce l'incidente alla seguente causa: distacco dal punto di attacco posteriore del pylon per allentamento del «BOLT» e del «NUT SELF LOCKING», dovuto probabilmente a scadimento delle caratteristiche autofrenanti del complessivo, non determinabile dalle procedure di manutenzione.
18	09.04.96	AMX	Lieve		Si attribuisce l'incidente alla seguente causa: incompleto bloccaggio del tettuccio, non rilevato da pilota, presumibilmente ingannato dalla vicinanza di un'altra spia rossa accessa (SEAT) nella fase prerullaggio e, successivamene, delle particolari condizioni di luce.
19	14.03.97	AMX	Lieve		Si attribuisce l'incidente alla seguente causa: l'avaria del sistema antiskid, senza indicazioni in cabina, richiedeva una successiva azione frenante, tale da provocare in rapida successione lo scoppio di ambedue i pneumatici ed una serie di imbardate. Le successive azioni del pilota, per mantenere la direzione, non erano sufficienti ad evitare la strisciata del velivolo sulla pista per il cedimento del ruotino anteriore.
20	22.01.98	AMX	Lieve		Si attribuisce l'incidente alla seguente causa: sblocco accidentale del tettuccio dovuto ad una non completa corsa dei leverismi, tale da determinare il posizionamento dei ganci all'altezza della porzione detta «a becco di flauto» dei «PIN» di bloccaggio.
21	22.01.98	AMX	Lieve		Si attribuisce l'incidente alla seguente causa: a seguito dello scoppio accidentale della copertura del pneumatico del carrello sinistro, l'aeromobile, nonostante le azioni correttive del pilota, usciva di pista impattando un tombino, con conseguente rottura della gamba sinistra del carrello stesso.

N.	Data	Tipo	Danni	Dec	Causa
22	19.11.98	AMX	Lieve		Si attribuisce l'incidente alla seguente causa: le particolari condizioni meterologiche e l'orizzonte non visibile rendevano al pilota particolarmente difficoltosa la stima del proprio assetto al momento della disconnessione dal velivolo TANKER, comportando l'esercizio di forze combinate di trazione sul «BDA-BOOM» che ne determinavano la rottura ed il conseguente accidentale impatto della parte flessibile con il tettuccio dell'AMX.
23	08.02.01	AMX	Grave	1	Cause in corso di accertamento.
24	04.04.01	AMX/T	Lieve		Si attribuisce l'incidente alla seguente causa: il presumibile posizionamento dei ganci del tettuccio all'altezza del «becco di flauto» dei «PIN» di bloccaggio, a causa di una non completa corsa dei leverismi, pur in assenza dell'accensione della spia «CANOPY», determinava lo sblocco accidentale del tettuccio.
25	12.04.01	AMX	Grave	1	Cause in corso di accertamento.
26	07.08.01	AMX/T	Grave	1	Cause in corso di accertamento.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	DDL n. 633, di conversione in legge del decreto-legge n.347. Emendamento 1.1000/3, Thaler Ausserhofer e altri	153	143	000	008	135	072	RESP.
2	NOM.	DDL n. 633, di conversione in legge del decreto-legge n.347. Emendamento 1.1000/7, Malabarba e altri	163	146	000	003	143	074	RESP.
3	NOM.	DDL n. 633, di conversione in legge del decreto-legge n.347. Emendamento 1.1000/11, Malabarba e altri	167	146	001	006	139	074	RESP.
4	NOM.	DDL n. 633, di conversione in legge del decreto-legge n.347. Emendamento 1.1000/13, Malabarba e altri	157	142	000	004	138	072	RESP.
5	NOM.	DDL n. 633, di conversione in legge del decreto-legge n.347. Emendamento 1.1000/17, Malabarba e altri	162	148	000	009	139	075	RESP.
6	NOM.	DDL n. 633, di conversione in legge del decreto-legge n.347. Emendamento 1.1000, nel testo emendato, Il Governo	163	149	003	143	003	075	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0057 del 25-10-2001 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	C	F
AGONI SERGIO	C	C	C	C	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO	M	M	M	M	M	M
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO		C	C	C	C	F
BAIO DOSSI EMANUELA	R	R				R
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	C	C	C	C	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO		R	R	R	R	
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	R				R
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C	
BETTA MAURO	F	R		R	R	A
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	F
BETTONI BRANDANI MONICA			R			
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	F
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C	C	F
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	C	C	F
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	C	F
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	F
BOSI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F
BRIGNONE GUIDO	M	M	M	M	M	M
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0057 del 25-10-2001 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	C	F
CAMBER GIULIO						F
CAMBURSANO RENATO	R		R	R	R	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C	F
CARELLA FRANCESCO			F			
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	F
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C				
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	F
CHERCHI PIETRO	C		C	C	C	F
CHINCARINI UMBERTO	C	C				
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	F
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	F
COMINCIOLI ROMANO	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI		C		C	C	F
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	C	F
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	F
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	C	F
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C	C	C	F
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	F
CURTO EUPREPIO		C	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO		C				
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)		R	R	R	R	
D'AMBROSIO ALFREDO	C			C	C	F
DANIELI PAOLO	C	C				
DANZI CORRADO	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0057 del 25-10-2001 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
DATO CINZIA	M	M	M	M	M	M
DE CORATO RICCARDO	C	C	C	C	C	F
DEGENNARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
DELL'UTRI MARCELLO	C	C	C	C	C	F
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	F
DEL PENNINO ANTONIO			C	C	C	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	C	F
DE PETRIS LOREDANA			R		R	R
DE RIGO WALTER						F
DETTORI BRUNO		R	F	F	F	R
DE ZULUETA CAYETANA						R
DI GIROLAMO LEOPOLDO	R	R	R	R	R	R
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C	F
DI SIENA PIERO MICHELE A.			R			
DONATI ANNA	R	R	R		R	R
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	C	F
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C	F
FABRIS MAURO		R				
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	F
FALOMI ANTONIO						R
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	C	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C		F
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C	F
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	F
FORTE MICHELE	C	C	C	C	C	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA			R	R	F	

Seduta N. 0057 del 25-10-2001 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
FRAU AVENTINO	M	M	M	M	M	M
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
GASBARRI MARIO	R	R	R		R	
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	F
GIARETTA PAOLO	R	R	R	R	R	R
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	C	F
GIULIANO PASQUALE		C	C		C	F
GRECO MARIO		C	C	C	C	F
GRILLO LUIGI	C		C	C	C	F
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C		C	F
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	C	F
GUBERT RENZO	F	C	C	C	C	F
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C	F
GUZZANTI PAOLO	C	C	C	C	C	F
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C	C	C	F
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	C	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C	C	F
IOVENE ANTONIO			R			
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	F
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	C	F
KOFLER ALOIS			F	F	F	A
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	C	C	C	C	C	F
LAVAGNINI SEVERINO			A			
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
LIGUORI ETTORE	M	M	M	M	M	M
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	C	F
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	C	C	F
MAGRI GIANLUIGI	C	C	C	C	C	F
MAINARDI GUIDO		C	C	C	C	F
MALABARBA LUIGI		F		F	F	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0057 del 25-10-2001 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
MANCINO NICOLA			R			R
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	C	F
MARANO SALVATORE	C	C	C	C	C	F
MARINO LUIGI					F	
MARTONE FRANCESCO			R	R	R	
MASSUCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C	C	F
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
MICHELINI RENZO	F					A
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	C	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	C	F
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	F
MONTINO ESTERINO		R	R	R		
MORO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	F
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	F
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	C	C	F
NOVI EMIDDIO		C	C	C	C	F
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	C	F
PACE LODOVICO	C	C	C	C	C	F
PALOMBO MARIO	M	M	M	M	M	M
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C					
PASQUINI GIANCARLO	F					
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	F
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C			F
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C	C	F
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO		C	C	C	C	F
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0057 del 25-10-2001 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	C	F
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	C	F
PIZZINATO ANTONIO	F		F	R	F	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	C	F
RAGNO SALVATORE	C	C	C	C	C	F
RIGHETTI FRANCO			F	F	F	
RIZZI ENRICO	C	C	C	C	C	F
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.						F
RONCONI MAURIZIO		C	C	C	C	F
RUVOLO GIUSEPPE			C	C	C	F
SALINI ROCCO	C	C	C	C	C	F
SALZANO FRANCESCO						F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	F
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	F
SAPORITO LEARCO	C	C	C	C	C	F
SCALERA GIUSEPPE		R				
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	F
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C				
SODANO TOMMASO		F				C
SOLIANI ALBERTINA	R		R		R	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C		C	C	F
STANISCI ROSA	R	R	R	R		
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	F
SUDANO DOMENICO		C				
TAROLLI IVO	C	C	C	C	C	F
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0057 del 25-10-2001 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
TESSITORE FULVIO		R				
TIRELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	F
TOIA PATRIZIA	R		R	R	R	R
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	F		R	R	R	R
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	C	F
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	C	F
TREMATERRA GINO	C	C	C	C	C	F
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
VENTUCCI COSIMO	C	C	C	C	C	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F		F	
VIVIANI LUIGI		R	R	R		R
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	F
ZANOLETTI TOMASO	M	M	M	M	M	M
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C		C	F
ZICCONE GUIDO	C	C	C	C	C	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	C	F

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Economia e finanze
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 25 settembre 2001, n. 351, recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare (780)
(presentato in data **25/10/01**)
C.1655 approvato dalla Camera dei Deputati;

Dep. PECORELLA Gaetano
Disposizioni transitorie sulla conversione del ricorso per Cassazione in ricorso in appello (781)
(presentato in data **25/10/01**)
C.1636 approvato da 2º Giustizia;

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1784. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile» (624-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro funzione pubblica
(Governo Berlusconi-II)
Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776)
(presentato in data **25/10/01**)

Sen. BASTIANONI Stefano, BETTAMIO Giampaolo, CHIRILLI Francesco, COSTA Rosario Giorgio, COVIELLO Romualdo, EUFEMI Maurizio, TOIA Patrizia
Legge-quadro in materia di svolgimento professionale delle attività grafiche e fotografiche (777)
(presentato in data **25/10/01**)

Sen. BASTIANONI Stefano, BETTAMIO Giampaolo, CHIRILLI Francesco, COSTA Rosario Giorgio, EUFEMI Maurizio, TOIA Patrizia
Modifiche ed integrazioni alla legge 23 dicembre 1970, n. 1142, concernente la disciplina delle attività di barbiere e parrucchiere per uomo e donna (778)
(presentato in data **25/10/01**)

Sen. RONCONI Maurizio, FORLANI Alessandro, CICCANTI Amedeo
Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi (779)
(presentato in data **25/10/01**)

Sen. BOCO Stefano
Norme a favore di soci coinvolti nel fallimento di cooperative edilizie (782)
(presentato in data **25/10/01**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, allegato A, n. 32, della legge 24 novembre 2000, n. 340, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione del procedimento di autorizzazione per l'esercizio dell'attività di noleggio di autoveicoli senza conducente (n. 51).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 24 novembre 2001.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi, nell'ambito del Ministero per gli affari regionali al dottor Sebastiano Piana; nell'ambito del Ministero dell'interno – Dipartimento per la protezione civile alla dottoressa Anna Maria D'Ascenzo; nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le pari opportunità, alla professoressa Delia La Rocca.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dei beni e attività culturali, con lettera in data 16 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19, la relazione sull'attività culturale svolta dalla Fondazione Società di Cultura «La Biennale di Venezia», relativa all'anno 2000 *(Doc.* CLXX, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Interpellanze

PEDRINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

per la realizzazione delle opere connesse all'Expo del 1992, la legge 27 febbraio 1998 n.30 aveva stanziato in favore dell'Autorità Portuale di Genova, per la cessata attività portuale ed il trasferimento di attività e di attrezzature in altre aree demaniali, la somma di lire 20 miliardi. Di tale importo lire 8.889 milioni sono già stati pagati all'Autorità Portuale di Genova nel 1998 e lire 6.000 milioni saranno erogati in esecuzione di una transazione su cui l'Avvocatura dello Stato ed i Ministeri dell'economia e delle infrastrutture hanno già dato parere favorevole: resta disponibile e non utilizzata presso il Ministero delle infrastrutture la somma di lire 5.110.488.880;

in occasione del vertice G8, l'Autorità Portuale di Genova ha sostenuto e sosterrà direttamente maggiori oneri per gli interventi e le opere eseguite e per il loro completamento,

si chiede di conoscere gli intendimenti del Governo in ordine alla destinazione della somma residua di lire 5.110..488.880, tuttora disponibile presso il Ministero delle infrastrutture (Fondo Gestione Istituti Contrattuali Portuali di cui all'articolo 6 della legge n. 30 del 1998) la quale dovrebbe essere devoluta all'Autorità Portuale di Genova a parziale copertura di detti oneri.

(2-00066)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CASTAGNETTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il lotto 4 dei lavori di ammodernamento della strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola all'altezza dell'abitato di Capo di Ponte è soggetto all'ennesimo blocco causato dal ritrovamento lungo il tracciato della strada di una roccia ricoperta da graffiti che hanno indotto il sovrintendente archeologico per la Lombardia dottor Angelo Ardovino a vincolare

l'intera area; alla successiva proposta dell'ANAS di tagliare la roccia al fine di collocarla nel vicino Museo archeologico delle incisioni rupestri di Capo di Ponte, la sovrintendenza con nota 10214 dell'8 agosto 2000, «conferma che il tracciato proposto, e non approvato da questo ufficio, comporta la distruzione di beni archeologici, si prende atto del fatto, preciso ed incontrovertibile, che codesto ente nella nota in esame dichiara di avere prodotto uno studio di fattibilità che prevedeva l'abbassamento delle quote stradali»;

la soluzione proposta dalla sovrintendenza è stata valutata dall'ANAS come estremamente:

a) onerosa in quanto porterebbe allo smantellamento di opere già realizzate;

b) pericolosa per gli utenti a causa del dislivello che il tracciato stradale dovrebbe avere;

c) macchinosa con l'ulteriore rallentamento dei lavori a causa della conseguente procedura per la riprogettazione;

rispondendo all'interrogazione (3-06281) a firma Caparini ed altri presentata nella XIII legislatura l'allora sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Carlo Carli ha fatto presente che la questione, per la sua delicatezza, è stata sottoposta all'esame di un ispettore centrale del Ministero che ha reso, in data 8 gennaio 2001, il parere di competenza, previo esame della documentazione inviata alla sovrintendenza archeologica per la Lombardia relativa ai lavori di ammodernamento anzidetti ed in particolare del IV lotto, interessante il comune di Capo di Ponte;

in tale ambito, infatti, i lavori della variante, già in parte realizzati dall'ANAS, rischiano con la progettata costruzione di una galleria, di interferire direttamente sul sistema di rocce recanti incisioni camune nell'area circostante il Parco Nazionale delle Incisioni di Naquane e come tale tutelata anche con decreto ministeriale 14 aprile 1967, ai sensi della legge n. 1497 del 1939. Il sovrintendente archeologico dottor Ardovino ha precisato che l'ANAS non aveva trasmesso alla valutazione preventiva della sovrintendenza il progetto relativo alla realizzazione della variante e che non vi sono stati rinvenimenti fortuiti durante l'esecuzione dei lavori, ma solo accertamenti della presenza di rocce incise. Sotto il profilo tecnico, appare inoltre pienamente condivisibile quanto rappresentato dal sovrintendente in particolare per quel che attiene l'esigenza di tutelare *in situ* le incisioni rupestri camune nell'area interessata dai lavori stradali, che costituiscono un *continuum* con il parco nazionale delle Incisioni rupestri di Naquane. Di conseguenza, spetta all'ANAS il compito di studiare le soluzioni tecniche meno invasive sotto il profilo ambientale e compatibili con il mantenimento delle rocce incise nella loro giaciura originaria. Il progetto definitivo, con l'indicazione delle quote relative sia al tracciato stradale di superficie sia alle opere accessorie alla realizzazione di un eventuale sottopasso della zona caratterizzata dalle rocce affioranti, dovrà essere sottoposto all'autorizzazione preventiva delle sovrintendenze competenti, quella di Milano e per i beni ambientali e architettonici di Brescia.

Inoltre, proprio per l'estensione e la configurazione geomorfologica dell'area interessata dalle incisioni camune le predette sovrintendenze sono state invitate ad elaborare, d'intesa, un provvedimento di vincolo *ex lege* n. 431 del 1985, punto 1), lettera *m),* che ricomprende il parco di Naquane, già tutelato con il decreto ministeriale del 14 aprile 1967, estendendo le disposizioni di tutela all'intero complesso delle rocce incise individuate nell'area;

la comunità archeologica e scientifica ha più volte sottolineato che sotto il profilo tecnico la richiesta del sovrintendente, in particolare per quel che attiene l'esigenza di tutelare *in situ* le incisioni rupestri nell'area interessata dai lavori stradali, non è affatto condivisibile. A tal fine la Comunità Montana ha predisposto un piano per lo spostamento del masso istoriato. Questa ipotesi di lavoro ha trovato piena e incondizionata approvazione da parte dell'ANAS, della provincia di Brescia, del prefetto di Brescia, dell'Assessorato alla Cultura ed identità lombarde, delle organizzazioni sindacali, della comunità scientifica ed archeologica della Vallecamonica; il lotto IV della strada statale 42 è parte di un'opera che una volta conclusa avrà visto lo Stato impegnato per oltre 1.000 miliardi. La rimozione del vincolo consentirebbe lo sblocco, la conclusione e la conseguente percorribilità del tratto entro il 2003,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro al fine di rimuovere ostacoli tanto capziosi e sproporzionati rispetto al danno sociale che ne deriva.

(4-00743)

FRANCO Vittoria, BRUNALE, GIOVANELLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

secondo notizie di stampa apparse il 19 ottobre 2001, il Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Aurelio Misiti, in relazione ai lavori dell'alta velocità tra Firenze e Bologna, ha dichiarato che il collaudo dell'opera è subordinato alla costruzione di una galleria di servizio, in assenza della quale testualmente afferma «Non firmerò il verbale di collaudo della Bologna-Firenze»;

la sicurezza è un problema ineludibile e la progettazione e la realizzazione di una galleria di servizio contribuisce ad allungare ulteriormente i tempi di completamento dell'opera, previsto per il 2006;

i lavori in corso, già sospesi e tuttora non del tutto ripresi, creano da anni enormi disagi alle popolazioni dei territori interessati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di chiarire la sua opinione riguardo alle dichiarazioni del presidente Aurelio Misiti e di chiarire altresì se l'attuale progetto corrisponda a tutti i criteri di sicurezza richiesti dalla normativa vigente e come intenda conciliare i problemi di sicurezza con il completamento dell'opera e garantire i tempi previsti della sua realizzazione.

(4-00744)

STANISCI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

gli infortuni sul lavoro sono cresciuti, nel corso dell'ultimo anno, dell'1,5 per cento e, per quanto riguarda l'Italia a detenere il primato negativo, sono le imprese della Regione Puglia, dove i lavoratori continuano a morire nelle fabbriche e nei cantieri, come è accaduto martedì 16 all'operaio Michele Stasi, ultima vittima, in ordine di tempo, di un sistema antiinfortunistico inesistente;

come denunciano i sindacati confederali pugliesi c'è una grave disattenzione ed una caduta di impegno su questo fondamentale fronte della vivibilità sui posti di lavoro;

il Governo e gli organismi competenti sono assenti su questi problemi e sull'organizzazione di iniziative tematiche sulla sicurezza sui posti di lavoro;

esiste una sola circolare del Ministero per la funzione pubblica indirizzata a tutte le amministrazioni;

l'agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro ha organizzato in tutti i Paesi membri «la settimana per la sicurezza e la salute sul lavoro», che in Italia è in fase di svolgimento in questa settimana;

i sindacati confederali si sono attivati, in Puglia, per parteciparvi in modo massiccio;

in Puglia non esiste, da parte del Governo regionale, nemmeno l'ombra dell'attenzione necessaria al problema;

in Puglia, nel periodo che va da gennaio a luglio 2001, c'è stato un incremento infortunistico del 6,7 per cento che fa della Puglia la seconda regione italiana nella classifica nazionale di incremento in percentuale degli infortuni e la prima del centro-sud;

l'agenzia europea sostiene che la maggior parte degli incidenti sul lavoro si potrebbe evitare con una corretta prassi gestionale e con l'applicazione della direttiva europea;

l'Unione europea, per rendere primario il problema della sicurezza, ha varato un programma preventivo che mette a disposizione 5 milioni di Euro per far fronte al problema della sicurezza nelle piccole e medie imprese europee, oltre ad una serie di pacchetti informativi e multimediali,

si chiede di sapere:

quali misure si intenda prendere ed in quale tempo per affrontare in modo risolutivo il problema;

come si intenda intervenire nei confronti della Regione Puglia per far sì che essa ottemperi a quanto di sua competenza;

quale piano strategico di prevenzione si intenda adottare.

(4-00745)

LAURO, GIULIANO, NOVI, MARANO, FASOLINO, IZZO, GIRFATTI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

in base ad un sondaggio pubblicato da un quotidiano napoletano, risulta che i cittadini campani hanno un bassissimo tasso di fiducia nei confronti della sanità regionale;

in Campania è in corso lo stato di agitazione di farmacie e istituti convenzionati privati per il mancato pagamento di pregresse spettanze;

dal bilancio della Regione Campania risultano essere state variate alcune poste con fondi di pertinenza dell'Assessorato alla sanità;

fin dal 14 giugno 2001, il Difensore civico regionale, avvocato Fortunato, ha richiesto con urgenza all'Assessore alla Sanità maggiori chiarimenti sulla nomine di cinque direttori generali, nomine frutto di lunghe e faticose trattative intercorse tra i partiti della coalizione di sinistra della Regione Campania,

il difensore civico regionale, avvocato Fortunato, ha indirizzato in particolare all'assessorato regionale quelle richieste nei confronti dei signori Mauro Francesco Cardone, Franco Rotelli, Loretta Mussi e Pierluigi Cerato,

si interroga il Ministro in indirizzo affinché accerti e verifichi lo stato della sanità in Campania ed in particolare se la denunciata mancanza dei requisiti dei *manager* nominati abbia potuto comportare:

per le ASL da essi dirette problematiche finanziarie che sono la causa delle questioni oggetto delle agitazioni in essere;

per i cittadini una qualità di servizio più bassa;

per le nomine una ragionevolezza nella scelta da parte della Giunta Regionale in relazione soprattutto al possesso dei prescritti requisiti di legge – e non soltanto di appartenenza politica – ed alla coerenza della qualità professionale.

(4-00746)

GIULIANO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

nel gennaio 2001 l'Asl Ce 2 dispose accertamenti medici nei confronti del dottor Nazario Di Cicco, medico-ortopedico dipendente di quell'azienda, allo scopo di accertare se il suddetto fosse o meno idoneo alle mansioni istituzionali della qualifica rivestita;

il collegio medico incaricato diagnosticava una «*mobbing syndrom* limitatamente al presidio ospedaliero nel quale attualmente opera» il Di Cicco e lo dichiarava «non idoneo per 12 mesi al servizio attivo dell'area funzionale medico-chirurgica, ma idoneo alle attività professionali relative alla III area funzionale dei servizi e del territorio»;

appare strano che nei confronti del dottor Di Cicco, affetto, così come si assume, da una sindrome determinata da una condizione di *mobbing,* non si sia provveduto alla individuazione ed alla eliminazione della condizione che avrebbe determinato la suddetta sintomatologia e, piuttosto, si sia ricorso ad un provvedimento che sicuramente lo penalizza;

invero, così facendo, si è ulteriormente aggravata la situazione del dottor Di Cicco, il quale anche agli occhi dell'utenza appare destinatario di una «punizione»;

tale conclusione non è peregrina, posto che la richiesta di accertamenti medici avanzata nei confronti del Di Cicco è successiva ad un intervento di quest'ultimo sul quotidiano «Corriere della Sera» – «Corriere del Mezzogiorno» – del 30 dicembre 2000, nel cui contesto lo stesso in-

dividuava una serie di «colpe» a carico dell'Asl Ce 2, tra le quali l'essere tale azienda al primo posto in una ricerca compiuta dall'istituto «Prometeo» sulle morti evitabili negli ospedali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti di cui sopra, quali valutazioni dia degli stessi e quali accertamenti ritenga di effettuare in ordine alla vicenda sopra descritta.

(4-00747)

CAMBURSANO. – *Ai Ministri della salute e della giustizia*. – Premesso che:

la Procura di Siracusa, a seguito di denunce di due dipendenti per malformazioni congenite dei loro bimbi, sta indagando sulla società VED di Siracusa, procedendo nei confronti di Giuseppe Prestigiacomo – padre di Stefania, socio di maggioranza relativa della Holding di famiglia (21.5 per cento) e attuale Ministro per le pari opportunità – nella sua qualità di fondatore e amministratore di detta società per lesioni colpose a causa delle sostanze usate per produrre vetroresina ed in particolare la dimetilanilina, sostanza che può causare tumori alle vie urinarie;

nelle settimane scorse è morto un dipendente di altra Azienda dello stesso gruppo, la COEMI, cadendo da un traliccio mentre stava lavorando e pochi mesi prima un altro era rimasto gravemente ferito alla VED prima citata;

gli stabilimenti incriminati erano in dotazione alla Sarplast, l'azienda di famiglia fallita nel 1997 perché oltre a non pagare i creditori non seguiva gli ordini del giudice;

al crac è seguita un'indagine per bancarotta fraudolenta: secondo i giudici della Procura di Siracusa «la società ha compiuto atti diretti a frodare le ragioni dei creditori e ha occultato l'attivo»;

il Procuratore capo di Siracusa, Roberto Campisi, secondo quanto risulta da un articolo pubblicato su «l'Espresso» del 25 ottobre 2001, avrebbe scoperto decine di miliardi finiti alle controllate estere e ha iscritto nel registro degli indagati una ventina di amministratori,

si chiede di sapere:

quali controlli abbiano attivato le competenti istituzioni sanitarie locali e regionali siciliane;

quali risultati abbiano riscontrato;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare;

quali responsabilità abbiano individuato le autorità giudiziarie.

(4-00748)

MUGNAI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. – Premesso:

che nella legge finanziaria 2001 fu inserito l'emendamento 83.0.3000/3001 del 19 dicembre 2000, comma 16-*ter* (*Gazzetta Ufficiale* n. 302, articolo 78, comma 23) che applicava le norme per il pensionamento anticipato anche a quei lavoratori che avevano prestato servizio in maniera per meno di anni quindici;

che ad oggi risulta che l'INPS non ha ancora applicato questa nuova normativa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda esposta e se intenda ricercare eventuali responsabilità a tutti i livelli per un così grave ed ingiustificabile ritardo applicativo.

(4-00749)

DONATI, BRUTTI Paolo. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

secondo quanto apparso su «Il Sole – 24 ore» del 17 ottobre 2001 «Per il passante di Mestre niente gara Ue» e del 25 ottobre 2001 «Passante di Mestre, si preparano i cantieri», si apprende che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intende affidare direttamente la concessione per la realizzazione e la gestione del Passante di Mestre Dolo – Quarto D'Altino e del Tunnel sotto la tangenziale, ad una cordata formata da Autostrade, Padova-Venezia e Autovie Venete, le tre società che già oggi gestiscono le autostrade nella zona di Venezia;

prevale dunque nel Governo la censurabile interpretazione che il Passante di Mestre Dolo – Quarto D'Altino è da intendersi come opera di adeguamento di autostrada esistente, mentre questa soluzione si configura invece come un mezzo concreto per aggirare la normativa, europea e nazionale, che richiede gara internazionale;

viene scartata di conseguenza l'ipotesi di gara internazionale in *project financing*, che avrebbe visto come base di gara la proposta del promotore, in questo caso una cordata guidata dall'Autostrada Brescia Padova;

l'affidamento diretto era già stato oggetto di un atto del marzo 1999 tra Anas e Autostrade spa, sul quale è intervenuta l'Unione europea, bloccando l'*iter* amministrativo con procedura di infrazione tuttora pendente, rimarcando che l'opera, in quanto nuovo tratto, non può sottrarsi alla gara;

considerato che nell'ipotesi avanzata dal Governo, trattandosi di «raccordo autostradale» ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 531/82, non appare coerente lo strumento finanziario che si vorrà impostare a sostegno della realizzazione dell'infrastruttura, dato che la normativa esistente non consente né di allargare a banche o istituti di credito la composizione degli affidatari (restano le tre attuali concessionarie titolari del tratto esistente) né di prorogare le scadenze delle concessioni stesse,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda abbandonare la procedura della gara europea e del *project financing*, seguendo invece l'affidamento diretto in concessione per la realizzazione del passante di Mestre Dolo – Quarto D'Altino;

se nell'intesa del 24 ottobre 2001 citata in premessa sia inclusa anche la realizzazione del tunnel sotto la tangenziale esistente;

quali passi si intenda promuovere presso la Commissione dell'Unione europea per giustificare una interpretazione divergente che ha già portato a una procedura di infrazione in sede comunitaria;

quale dispositivo finanziario si intenda attivare, dato che non risulta consentito dalla legislazione vigente il semplice affidamento della concessione di costruzione e gestione senza gara e per 30 anni.

(4-00750)